TORINO
Anno 71 Num. 124
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-841 al N. 40-940

LA STAMPA

MERCOLEDI'
26 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea cantale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, (telefoni 43-039 - 52-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

DALLA CRISI ALLA RIPRESA

nel discorso di Thaon di Revel al Senato

Il bilancio dello Stato dopo l'allineamento della lira e la necessità di un rigoroso controllo delle spese

Roma, 25 notte.

Il Senato ha esaurito stasera con l'approvazione del bilancio delle Finanze e di numerosi e importanti disegni di legge il suo ordine del giorno ed ha preso le vacanze estive.

Approvato il verbale, dopo alcune comunicazioni del Presidente e l'approvazione delle conclusioni della Commissione sui decreti registrati con riserva nella seconda metà del '36, è stato ripreso l'esame del bilancio delle Finanze. Ha avuto subito la parola il Ministro THAON DI REVEL, che ha iniziato il suo discorso fra la più viva attenzione dell'Assemblea.

Fin dal 1920 si manifestò anche in Italia la depressione economica che imperversava in tutto il mondo dovuta, da un lato ad eccesso di produzione e dall'altro a difetto di consumo.

I prezzi all'ingrosso

Ai fattori normali della congiuntura ciclica che portano al «boom» si sono venuti aggiungendo in questi ultimi mesi fattori occasionali quali gli armamenti mondiali che hanno creato una ricerca affannosa di materie prime, la rivoluzione in Spagna che ha determinato una intensa richiesta di materiale bellico e i fattori meteorologici avversi che hanno resa deficitaria la campagna agricola. Tutto ciò favorisce un'atmosfera speculativa che può determinare rapidi rialzi nei prezzi. Perciò se all'annunzio dei colossali armamenti seguisse tra qualche mese la notizia di una possibilità di accordi tra le Nazioni per ridurre le commesse belliche si vedrebbe certamente un ulteriore ribasso dei prezzi delle materie prime che potrebbe anticipare il ritorno alla crisi. E' quindi indispensabile che i governi che vigilano sull'economia del proprio Paese seguano nella prosperità una politica di raccoglimento di risparmio degli utili e di stroncamento di ogni tendenza inflazionistica. Sono stati pertanto molto opportuni gli adeguamenti dei salari al livello dei prezzi, che però vanno contenuti in modo da non provocare eccesso nei mezzi di pagamento il quale si tradurrebbe inevitabilmente in un successivo aumento dei prezzi.

Ma l'avvenimento più d'ogni altro importante dello scorso anno fu l'allineamento delle monete che gli erano mantenute fedeli all'oro dopo le svalutazioni del 1931 e del 1933. Il Governo Fascista volendo predisporre l'operazione dell'allineamento della lira in condizioni da assicurare la migliore riuscita, non ha esitato a prendere decisioni che comportavano un ingente sacrificio per il bilancio dello Stato italiano e quale nessun altro Governo ha ritenuto di attuare in misura pari alla nostra in analoga circostanza: l'abolizione del dazio ad valorem, la riduzione di alcuni dazi specifici di tariffa generale, la riduzione in via temporanea di taluni dazi per prodotti di largo consumo alimentare. Tutti questi provvedimenti, che hanno recato una notevole decurtazione nell'entrata del bilancio hanno però permesso di porre una remora alla spinta di rialzo del costo della vita in Italia, e ad evitare comunque perturbamenti immediati nel livello generale dei prezzi. Tipico il caso del pane, il cui prezzo ha potuto mantenersi invariato. Il bilancio ha per contro potuto acquistare in entrata alcune partite che erano destinate a sussidiare alcuni settori dell'economia, mentre veniva abolito ogni sorta di premio all'esportazione. L'efficacia di questo complesso di provvedimenti è dimostrata dal fatto che i prezzi all'ingrosso in Italia dal settembre 1936 al marzo dell'anno in corso secondo quanto risulta dai numeri indici dei prezzi all'ingrosso calcolati dall'Istituto centrale di statistica registrano un aumento di appena lire 11.5 per cento, aumento in parte dovuto al fatto che nello stesso periodo sono aumentati i prezzi in Paesi dove non era intervenuto alcun recente aumento monetario.

I provvedimenti presi in occasione dell'allineamento della lira in aggiunta a quelli attinenti al ritocco delle aliquote della tassa di vendita degli oli minerali e alla valorizzazione dei carburanti nazionali hanno portato una ripercussione sugli introiti amministrati dalla direzione della dogana e delle imposte dirette per cui se non potranno essere raggiunti i 9180 milioni di lire previste per l'anno in corso, tuttavia è prevedibile che essi ascenderanno per l'intero esercizio ad oltre 5 miliardi di lire. A tutt'oggi di poco più di sette mesi dall'allineamento, confrontando le entrate mensili dell'esercizio con quella del mese corrispondente dell'esercizio precedente si pone in chiara evidenza che, nonostante la flessione determinatasi nelle imposte indirette sui consumi, il bilancio dello Stato incomincia a registrare i benefici effetti dell'allineamento monetario i quali si rendono pure manifesti in ogni ramo dell'economia della Nazione. Si può ritenere che la valutazione globale delle entrate fatta col preventivo 1936-37 verrà certamente raggiunta alla chiusura dei conti dell'esercizio.

Anche per il bilancio 1937-38 possiamo essere tranquilli che il progressivo sviluppo del gettito ha trovato piena conferma nell'andamento delle entrate in questi ultimi mesi.

Il Prestito redimibile 5 %

Altre misure poi si sono prese dopo i provvedimenti del 5 ottobre scorso quali quella miranti a contenere nei più ristretti limiti l'inevitabile adeguamento dei prezzi al nuovo valore della moneta, quella concernente la disciplina della rivalutazione degli impianti, vietando la distribuzione dei saldi attivi risultanti da tale rivalutazione e l'altra relativa all'imposta straordinaria progressiva sui dividendi.

Quando fu annunciata l'operazione del Prestito redimibile 5 per cento furono sollevate alcune critiche che poteva sembrare avessero qualche fondamento. I fatti però hanno dato una chiara smentita ad ogni apprensione manifestata per l'applicazione del Prestito ed hanno pienamente confermato la bontà del meccanismo predisposto. A tutto il 30 aprile 1937, quando solo due rate su sei sono state riscosse, il Tesoro ha già potuto introitare ben lire 6 miliardi 376.424.052. Le anticipazioni richieste dalle altre banche e dagli Enti di assicurazione alla Banca d'Italia e le anticipazioni accordate dalla Banca d'Italia direttamente danno un totale generale di L. 1.542.359.931. Tale cifra rappresenta il contributo della circolazione alla operazione del Prestito.

Nè può dirsi che l'operazione del Prestito abbia avuto l'effetto di distogliere una notevole massa di risparmio dai depositi presso gli istituti di credito. Nel complesso il risparmio globale italiano, esclusi i c/c di corrispondenza, che al 30 giugno 1936 era di 54.461.087.000 salito a lire 57 miliardi 965.432.000 al 1° gennaio 1937 ed a lire 57.122.265.000 al 30 aprile 1937.

I crediti e i titoli esteri che i cittadini italiani furono chiamati a cedere allo Stato hanno contribuito largamente a formare le nostre disponibilità. Le riserve metalliche dell'Istituto di emissione corrispondono ad una copertura di poco superiore a quel 25% minimo indicato dalla Conferenza di Londra quale copertura sufficiente a garanzia della circolazione cartacea.

L'oro donato alla Patria

Un'altra riserva sulla quale è possibile contare è l'oro donato dagli italiani alla Patria, sul quale è doloroso di non poter dare al momento Ricci le notizie richieste. Ad ogni modo la somma di 401 milioni posta in entrata straordinaria nell'esercizio 1935-36 non costituisce che una parte di tale oro, il resto è fra le riserve presso l'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero. Il sacrificio fatto in tale occasione dagli italiani è valso tra l'altro a far loro conoscere quale valore abbia la disponibilità in oro in un paese come arma di difesa e strumento di potenza economica nei confronti dell'estero. Non è quindi ammissibile pensare a qualunque forma di smobilitazione degli attuali mezzi escogitati a difesa dell'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti finchè non avremo rifatta una congrua riserva metallica tale da garantire ogni evenienza futura.

D'altro canto il mondo è diviso oggi in due settori e quel complesso di nazioni che ha raggiunto da secoli o da decenni una sufficiente autarchia, nazionale o imperiale non intenda vedere disturbati i suoi traffici mondiali dalla nascente autarchia delle nazioni che sono in marcia per questa strada. L'obbiettivo è stato chiaramente ribadito per noi nel recente discorso del Duce in Campidoglio: *il massimo dell'autonomia economica della Nazione presupposto necessario e garanzia fondamentale della indipendenza politica e della potenza delle Nazioni.* Nè qualsiasi blandizia possa esserci offerta varrà a distoglierci da questo obbiettivo. Non è possibile per ora rinunciare a tutte le disposizioni regolatrici del commercio con l'estero pur considerando con letizia tale eventualità perchè non abbiamo alcun desiderio di imporre ai nostri commercianti con l'estero il ciclico di tali bardature oltre il necessario. *Assistiamo ancora oggi allo stridente contrasto tra Paesi in cui si scava l'oro dalle miniere per portarlo alla luce del sole e attribuirgli la sua normale funzione economica di mezzo di scambio, e Paesi dove si verifica il fenomeno inverso: si scava una fossa per nascondervivi oro e sotterrarlo alla sua funzione mondiale con una operazione che in stile nuovo viene chiamata di sterilizzazione.*

L'Italia in seguito alla conquista dell'Etiopia potrà forse essere annoverata fra le nazioni produttrici di tale metallo, potrà dare così anch'essa il suo contributo, sia pure piccolo, all'aggravamento della crisi dovuta alla pletora dell'oro. Ma non per colpa sua è costretta a procurarsi l'oro di cui ha bisogno, facendolo scavare a condizioni sia pure onerose: ciò dipende dal fatto che non può procurarselo in misura adeguata attingendolo ove esso è disponibile attraverso il gioco naturale degli scambi.

Le disposizioni riguardanti le dichiarazioni dei redditi e le accertazioni in materia di imposte si sono dimostrate particolarmente efficaci, portando il numero dei contribuenti da 97.606 nel 1930 a 202.978 nel 1937.

Le tasse sulle imposte indirette sugli affari hanno per prime mostrato i segni della ripresa economica e tutta la attività legislativa in materia ha avuto per oggetto per la massima parte nuove concessioni di privilegi e di eccezioni per una molteplicità di casi. Ha segnalato questo fatto per mostrare la necessità che queste richieste vengano limitate e che possa ridursi il numero delle concessioni che vengono a sottrarre al bilancio cospicue entrate.

I monopoli

Per quanto concerne l'amministrazione dei Monopoli di Stato è da rilevare il favorevole andamento dell'azienda dei tabacchi che ha segnato un aumento di 112 milioni in più del gettito dell'uguale periodo dell'esercizio scorso ed ha consentito di far fronte alle sempre crescenti richieste di tabacchi per l'A.O.I. senza ricorrere ad acquisti all'estero. Anche il provento della vendita dei sali ha registrato un aumento e il monopolio sta aumentando la potenzialità degli impianti esistenti prevedendo la possibilità di esportare questo prodotto. Il monopolio delle cartine dei tubetti ha dato un maggiore introito di 35 milioni di lire rispetto ai 10 milioni del periodo dell'esercizio precedente in cui vigeva il regime di imposta.

L'andamento del gioco del lotto ha registrato una lieve contrazione nel profitto netto dell'erario, per effetto delle lotterie di Tripoli e di Merano che hanno dato un utile netto allo Stato di circa 13 milioni e mezzo di lire.

La ricostituzione della direzione generale del Demanio corrispondeva ad una sentita necessità, poichè accanto al demanio immobiliare è sorto in questi ultimi anni sorgendo un demanio mobiliare di una consistenza ragguardevole, che trova la sua origine nell'intervento diretto dello Stato nelle più importanti attività industriali del Paese.

L'Amministrazione di questo demanio mobiliare è stata affidata alla nuova Direzione generale la cui funzione è ben distinta da quella che viene ora attribuita all'Istituto di ricostruzione industriale, il quale ha il compito di dare ai pacchetti azionari già detenuti, un coordinamento per interi settori industriali con criteri unitari che in base alle direttive corporative, saranno dati dal Governo, pur mantenendo alle società controllate caratteristiche squisitamente industriali e privatistiche.

Per quanto concerne il carico dei contribuenti locali l'on. Buffarini nella sua interessantissima esposizione sul bilancio degli Interni al Senato ha messo in evidenza i dati sui bilanci comunali e provinciali per l'anno 1935 da cui risulta come dal 1928 al 1935 il carico effettivo delle entrate per il complesso dei comuni è sceso da 5.360.578.277 a 5.262.214.135 diminuendo di 17.364.250. Le spese effettive sono diminuite in pari tempo di 376.325.753 il che dimostra che la riforma dei tributi locali ha avuto nel suo complesso il benefico effetto di contenere le spese nonostante gli accresciuti bisogni.

Nell'attuale momento è più che mai doveroso escludere per gli enti locali la possibilità di applicare ulteriori aggravi tributari: occorre quindi che comuni e provincie riducano ancora le spese o per lo meno vedano di contenerle in quelle strettamente necessarie all'espletamento dei pubblici servizi, evitando altresì l'assunzione di nuovi debiti per l'esecuzione di opere pubbliche che non rivestano carattere di assoluta urgenza. La Nazione è mobilitata in un compito di troppo grande importanza perchè i comuni e le provincie non comprendano come sia indispensabile in quest'ora più che mai dare il passo alle esigenze della finanza statale.

Il sen. Ricci richiamandosi agli accertamenti della complementare, ha rilevato anche quest'anno l'osservazione che questa imposta mostra una scarsa efficienza specialmente nei confronti dei maggiori reddituari. L'oratore afferma che l'attuale riforma degli ordinamenti tributari tende a richiamare al loro dovere i renitenti alla leva contributiva, i maggiori possidenti più che i meno abbienti. Non per nulla si è provveduto a riordinare gli organi dell'amministrazione finanziaria, occorreva poter operare con adeguatezza di mezzi ed anche con sufficienza di elementi per colpire giusto e non a caso. Nè può certo rimproverarsi alla Finanza Fascista di non fare una politica fiscale di particolare riguardo per le masse meno abbienti. La politica di aggravio delle imposte indirette e di consumo, attuata in occasione dell'allineamento monetario, ne è una evidente riprova. E così pure il provvedimento preso proprio in questi giorni, per espresso volere del Duce per cui si è provveduto ad elevare i minimi mensili salariali colpibili di R. M., cat. C 3 da L. 600 a L. 720 allo scopo precisamente di non decurtare in benchè minima misura gli aumenti salariali concessi alle masse operaie per adeguare il reddito al nuovo livello del costo della vita.

L'oratore termina affermando che la Finanza fascista dimostra così di essere consequente al detto del Duce di *andare verso il popolo.*

La fine del discorso del Ministro delle Finanze è stata accolta dai Senato con vivissimi generali prolungati applausi. Moltissimi senatori si sono poi recati davanti al banco del Governo per congratularsi con S. E. Thaon di Revel.

E' venuto poi in discussione il disegno di legge riguardante il conferimento al Segretario del Partito Nazionale Fascista del titolo e delle funzioni di Ministro Segretario di Stato. L'annuncio di questo disegno di legge dato da S. E. Federzoni è stato salutato da un calorosso unanime applauso cui si sono associati i membri del Governo ed il pubblico delle tribune. Ha poi avuto la parola il senatore CAIMENTI che ha concluso inviando un fervido augurio a S. E. Starace.

Vari altri disegni di legge sono stati approvati senza discussione e votati anche a scrutinio segreto insieme al bilancio delle Finanze. Subito dopo la votazione ha avuto la parola il senatore MAROZZI sul disegno di legge concernente i provvedimenti per la viticoltura e la produzione vinicola. Egli dice che dato che finalmente si realizzerà una disciplina della produzione agricola, si deve tenere conto della necessità di consentire la coltivazione della vite nelle piccole aziende allo scopo di rendere possibile l'esistenza della famiglia rurale.

DI FRASSINETO si occupa dei quantitativi occorrenti per il consumo famigliare.

Dopo il sen. Sarrocchi prende la parola il Ministro ROSSONI che risponde ai senatori Di Frassinetto e Sarrocchi. Tutti gli altri disegni di legge all'ordine del giorno sono stati rinviati allo scrutinio segreto senza discussione.

Chiusa la votazione a scrutinio segreto, il Presidente ne proclama il risultato. Quindi S. E. Federzoni toglie la seduta alle ore 20.40 e annuncia che il Senato, avendo esaurito l'ordine del giorno, sarà convocato a domicilio.

Il Duce in volo ispeziona tre aeroporti e atterra a Forlì

ROMA, 25 notte.

Stamane, alle ore 7,45, il Duce, partito dall'Aeroporto del Littorio pilotando il proprio apparecchio trimotore, si dirigeva su Forlì, ispezionando il molo e gli aeroporti di Viterbo, Orvieto e Arezzo, e, attraversando l'Appennino al passo dei Mandrioli, atterrava a Forlì alle ore 9.

Nei prossimi giorni il Duce ispezionerà altri aeroporti della valle del Po.

LA RIVOLTA IN CATALOGNA

Gli anarchici prendono Barbastro e fucilano i capi del Fronte popolare

"Pronti a combattere fino all'ultimo uomo,, -- Companys si è dimesso

Parigi, 25 notte.

Il conflitto fra anarchici e comunisti in Catalogna che, dopo i recenti disordini di Barcellona, era stato represso con la forza mediante l'invio da Valencia del generale Pozas al comando di truppe bolsceviche, e che tuttavia rimaneva allo stato latente, si è nuovamente riaperto in forma assai violenta e grave.

Si ha notizia, infatti, che bande di anarchici, operando un attacco di sorpresa, hanno occupato la città di Barbastro, situata tra Huesca e Lerida.

Immediatamente dopo l'occupazione i plotoni di esecuzione anarchici hanno giustiziato i capi del fronte popolare di quella città. Numerose persone simpatizzanti coi socialisti e facenti parte dei partiti rossi sono state uccise nelle loro case. Il generale Pozas, consigliere della Difesa della Generalità catalana, è immediatamente accorso con due battaglioni nei pressi di Barbastro, dove intende procedere ad una rapida ed energica repressione della sanguinosa mossa.

Gli anarchici si sono, tuttavia, trincerati ed hanno dichiarato che «combatteranno fino all'ultimo uomo contro le truppe del governo catalano». La dittatura anarchica è, intanto, stata proclamata nella regione e in situazione è gravissima, tanto più che alcuni gruppi di guardie di assalto hanno fatto causa comune con gli anarchici. Gli anarchici continuano a fucilare capi e ad impiccare attivisti per vendicare «il loro tradimento alla causa proletaria».

L'Agenzia Radio informa poi che il Presidente della Generalità catalana, Companys, ha risposto in diminuzione «per evitare ulteriore spargimento di sangue», in seguito ai nuovi disordini scoppiati nella Catalogna ed alla occupazione di Barbastro da parte degli anarchici.

Il possesso del massiccio abbastanza elevato permetterà ai nazionalisti di effettuare un controllo più rigoroso su questa zona montagnosa, ove gli asturiani tentano senza posa di penetrare con infiltrazioni. Le loro posizioni su questa montagna, fortemente trincerate, sono state prima di tutto aggirate dalle truppe del generale Mola; in seguito è stato sferrato l'attacco che, preceduto da intensa preparazione delle artiglierie, ha portato alla conquista delle posizioni, avvenuta verso il mezzogiorno. Davanti alle pressione dei nazionali, gli asturiani hanno dovuto ripiegare sotto il fuoco delle armi automatiche, subendo gravi perdite. Sulle vecchie posizioni essi hanno anche abbandonato ingenti quantità di materiale bellico.

I nazionali preparano l'azione sulla "cintura,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 25 notte.

La battaglia sul fronte basco è entrata oggi in una breve fase di attesa. I nazionali hanno occupato completamente e presidiato nelle giornate di sabato, domenica e lunedì i massicci del Solombrar e di Santa Lucia, nel triangolo Amorebieta - Durango - Yurre, nelle immediate vicinanze di Bilbao. Non resta ormai che l'assalto alle posizioni difensive della capitale basca, protetta da una triplice linea fortificata, a cui si è dato il famoso nome di «cintura di ferro». Questa linea, partendo dal mar Cantabrico a nord di Bilbao, segue a un dipresso il tracciato Picuico-Gatica, passando sulle colline a due chilometri dietro Munguia, per continuare poi per Gamiz - Lezamo - Galdacano - Arrigorriaga - monte Arrapa - San Salvador, fino a finire di nuovo sul Mar Cantabrico, alla spiaggia dell'Arena.

Durante gli ultimi tre giorni, dedicati al consolidamento, all'ampliamento e all'occupazione materiale delle posizioni conquistate nel vasto massiccio che difende Bilbao dal lato di levante, nessun contrattacco è stato segnalato dai boschi contro le linee nazionali; agli occhi del semplice osservatore, l'avanzata degli uomini di Mola non è quasi intralciata da nessun ostacolo. La «cintura di ferro» è un sistema difensivo forte, nè più nè meno forte di quelli che i nazionali hanno sormontato nelle accidentate pendici dell'Udala, dell'Ambato, del Gorbea, del Ballubo, del Bizkargi — i massicci montani che sono stati teatro di numerose disputatissime battaglie — ove rifulse il valore di spagnuoli e di legionari contro le difficoltà del terreno e l'accanimento della resistenza rossa. Tuttavia il comando nazionalista ha visto l'opportunità di preparare l'attacco alla «cintura di ferro» con le sue migliori forze e con mezzi adeguati, al fine di rendere minime le perdite e di trasformare la probabilità di vittoria in una certezza. Si tratta non più della conquista di una montagna, ma della presa di Bilbao e il pegno della prossima battaglia marita una preparazione supplementare di alcuni giorni.

Una prima battuta d'arresto si ebbe nell'offensiva nazionalista nella seconda metà di aprile. Quella scatta separò nettamente la prima parte della battaglia dalla seconda. Ora ci si approssima alla terza fase. Dopo la conquista dei bastioni fortificati a nord di Vitoria, che permise alle truppe di Mola di accedere alla vallata montana verso Bilbao; dopo una seconda fase di attacco dedicata all'avanzata in grande stile sul fronte orientale, che ridusse di cinquantino a quattordici chilometri la distanza fra le linee nazionali e Bilbao, si prepara ora la terza e ultima fase offensiva, quella che avrà per obbiettivo la «cintura di ferro». E' impossibile fare pronostici sulla durata della preparazione; ma è probabile che la sosta sia di brevissimi giorni.

Riccardo Forte

Una nota di Franco al Segretariato della Lega

Ginevra, 25 notte.

In una nota inviata al Segretario generale della Società delle Nazioni, il generale Franco, rilevando la situazione completamente illegale nel territorio occupato dai rossi e mettendo in rilievo i numerosi delitti commessi dai dirigenti di Valenza, protesta contro l'ammissione di un rappresentante di Valenza alla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Prodezze dell'aviazione rossa

Oltre trecento vittime fra le popolazioni inermi

Salamanca, 25 notte.

Il comunicato ufficiale del Gran Quartiere generale annunzia che l'aviazione rossa ha bombardato Palma de Maiorca, causando 14 morti e 30 feriti, e rileva che i bombardamenti reiterati della popolazione civile della zona nazionalista, lontana dai fronti di combattimento, hanno causato negli ultimi giorni più di trecento morti e cinquecento feriti, fatto che obbliga i nazionali a prendere misure di rappresaglia.

Nel settore di Oviedo

Importante posizione montana occupata dai nazionali

Leon, 25 notte.

I nazionali si sono impadroniti ieri del massiccio dell'Ubyna, all'ovest della ferrovia Leon-Oviedo.

Avvenimento d'eccezione a Madrid

Mezzo chilo di patate distribuito a ogni cittadino

Avila, 25 notte.

La situazione alimentare a Madrid è sempre assai critica, tanto che il comando rosso annuncia, come avvenimento degno di nota, la distribuzione di patate ai cittadini, complessivamente di mezzo chilo per persona. D'altra parte si annuncia che si va intensificando la fabbricazione del sapone, la cui mancanza si fa da tempo sentire.

Undici funzionari sovietici sono stati ieri fucilati

Berlino, 25 notte.

Il D.N.B. ha da Kaberausk che undici funzionari e impiegati ferroviari, imputati di atti di sabotaggio e di alto tradimento, sono stati condannati a morte. La sentenza è stata eseguita stamane.

La stessa agenzia conferma che l'opera di epurazione nelle file dell'esercito sovietico è già incominciata. Cinquemila ufficiali non iscritti al partito comunista saranno collocati a riposo, e invitati a godere la pensione in qualità di coloni in un remoto distretto della Siberia.

Il corrispondente da Mosca dell'Angriff dà notizia questa sera di un feroce atto di sabotaggio. In un villaggio nei pressi di Kuybicheff un gruppo di contadini si impadronirono di uno dei dirigenti della locale azienda agricola statale, tale Jegusciej, e dopo una specie di processo sommario, lo condannarono al rogo. Accesa una catasta di legna, i contadini vi gettarono sopra ben legato il disgraziato Jegusciej, mentre un vecchio invocava a gran voce la maledizione di Dio. Informata in tempo, la polizia accorreva riuscendo a strappare il disgraziato alle fiamme, che però gli avevano già bruciato completamente i vestiti arrecati in massa.

Sparatoria di comunisti in una riunione del partito popolare

Parigi, 25 notte.

All'uscita da una riunione del Partito popolare a SaintDenis, i comunisti hanno assalito i partecipanti alla riunione sparando colpi di rivoltella. Per fortuna non vi sono stati feriti, ma nella mischia che ne è seguita varie persone sono rimaste contuse.

Esponente di sette comuniste giustiziato in Germania

Colonia, 25 notte.

Nel cortile delle carceri è stato giustiziato stamane col taglio della testa con l'ascia, Otto Kropp di 20 anni. Egli era stato condannato a morte il 15 gennaio, come colpevole di aver organizzato nemmeno comuniste e un complotto contro la sicurezza dello Stato.

Provvedimenti di polizia per mantenere l'ordine in Giappone

Tokio, 25 notte.

Il ministro degli interni ha ordinato a tutti i prefetti di polizia del Giappone di rafforzare le misure prese pel mantenimento della pace e dell'ordine a causa del rincrudimento dell'antagonismo tra i gruppi nazionalisti e i partiti dell'opposizione parlamentare che difendono lo «statu quo» in fatto di politica interna.

VIAGGIO IN ALBANIA

Fra le 150 torri della città petrolifera

UNA SONDA DEL DEVOLI AL LAVORO
(Foto del nostro inviato)

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ZONA DEL DEVOLI, maggio.

Impenetrabili misteri hanno sempre avvolto le ricchezze fondamentali della civiltà moderna. Tutta una enigmatica rete è stata tessuta intorno ad esse. Ed è logico. Queste ricchezze oggi non servono più agli uomini individualmente considerati, ma ai «trusts» o agli Stati. Esse sono le sorgenti delle attività pacifiche, ma possono anche diventare le molle di scatto nel gioco degli Eserciti e delle Armate, ove una minaccia di guerra venga a profilarsi.

L'oro del novecento

Ma quali sono le grandi ricchezze moderne? Anche nella più accesa fantasia popolare certi miti pivtanici d'un tempo — l'oro, i diamanti, ecc. — sembrano un po' passati in seconda linea. Oggi sono succeduti, al loro posto, i miti di certe materie prime, che la nuova organizzazione meccanica del mondo ha reso indispensabilmente vitali. Oggi è l'epoca dell'«oro nero», cioè del petrolio.

Esso — coi suoi derivati: nafta, benzina, oli essenziali — figura all'apice d'una piramide dominante e, diremo meglio, imperiale. Senza il petrolio i transatlantici e le navi da guerra, i motori delle grandi industrie e quelli degli aeroplani, le automobili e i carri armati non potrebbero marciare. Questo liquido dall'aspetto torbido e dall'odore ingrato che, un secolo fa, era considerato trascurabile se non dai lumpiati, è diventato la forza tirannica del nostro secolo. Soltanto l'energia elettrica potrebbe soppiantarlo un giorno, ma per ora l'incontrastato d'un motore elettrico, potente ed autonomo, sta ancora nell'azzurro limbo delle ipotesi.

E' logico quindi che ogni ricerca e ogni scoperta petrolifera siano circondate da un'atmosfera di mistero e, nel tempo stesso, di inquietudine, e che forze sotterranee vigilino e si combattano intorno alle zone produttrici d'essenza. Quante persone, misteriosamente morte, devono la loro fine a un'eccessiva intraprendenza in questo campo? E quanti conflitti, insurrezioni o attentati che sembrano inspiegabili, hanno avuto le loro radici nella materia nera e fangosa d'una zona petrolifera? Comunque è certo che un giornalista, accingendosi a visitare zone petrolifere ove giocano formidabili interessi (ricordo ancora una volta il mio viaggio in Persia e nell'Irak) deve armarsi, al tempo stesso, d'attenzione e di riserbo. Se poi si tratti (come nel caso presente dei petroli albanesi) d'interessi che riguardino direttamente il proprio Paese, egli deve trincerarsi dietro certi doveroni riserbi. Ogni indiscrezione può diventare allora un tradimento.

LA BABELICA VISIONE DI UNA TORRE D'ESTRAZIONE

Ho premesso queste righe per calmare lo zelo di certi lettori furiosamente curiosi, quantunque debba riconoscere che un più largo campo d'esame e una più vasta libertà d'azione non avrei potuto trovare — lo italiano, fra uomini e interessi italiani. Voglio dire che ho potuto stampare, in lungo e in largo, le zuole delle mie scarpe sul grasso e nero strato del Devoli, e mi è stato lecito vagare fra le cento torri d'acciaio di questa città petrolifera nuova di zecca, senza trovare mai da parte dei dirigenti il minimo intralcio, anzi ottenendo da essi illustrazioni e spiegazioni preziosissime.

Dai pozzi alle navi

E l'argomento meritava la fatica. Non c'è bisogno di sprecar parole sulla sua grande attualità. Il discorso del Duce all'Assemblea delle Corporazioni del 15 maggio; la sua menzione dei petroli albanesi e della creazione dell'A. N. I. C. (Azienda nazionale di idrogenazione combustibili); la costruzione in atto, a Bari e a Livorno, dei due grandi stabilimenti che tratteranno i petroli d'Albania, non hanno bisogno di commenti. Le conclusioni del Duce, circa la marcia italiana verso la totale autonomia per quanto concerne il fabbisogno nazionale di benzina, incalzano ed esauriscono anche il problema della quantità del carburante.

Che il terreno del Devoli fosse ricco di petrolio, non c'era, da tempo, ormai dubbio. Tutte le voci — perfino, volenti o nolenti, quelle straniere — concordavano su questo punto. Le cifre stesse, anche se non ancora confermate dal suggello ufficiale, stavano a dimostrare che, ad attrezzatura completata, questo territorio avrebbe dato all'Italia un contributo ingentissimo al suo approvvigionamento in petrolio. C'era di più: i nuovi metodi di trattamento del petrolio, detti «ad idrogenazione», da applicarsi nelle erigende raffinerie di Bari e di Livorno, avrebbero permesso di ottenere un rendimento assai più alto di quello fornito dai consueti sistemi di cracking (il uso nella inaggioranza dei trattamenti stranieri. Un chimico mi affermava che se, col cracking, si poteva ricavare da un fusto di petrolio il 30 per cento circa di benzina, col metodo dell'idrogenazione si sarebbe potuto ottenere dall'80 al 90 per cento di benzina, e anche più. Tale è la realtà d'oggi.

Con la scorta di queste fauste novelle, posso quindi avventurarmi oggi, tra le nostre torri petrolifere, con volto sorridente. L'ipotesi di ieri è ormai certezza. Io non passeggio ora, in veste di (perdonatemi la frase) semplice turista economico, sopra un terreno sperimentale dei dati ancora incerti. L'estrazione del petrolio albanese è già in atto ed esso fluisce. Sui pozzi della città petrolifera, in un coordinato sistema di enormi serbatoi. Quanti poi lo pompano nel succitato oleodotto d'acciaio di nostra fabbricazione che, per un tratto di oltre 33 chi-

lametri, la conveglia fino alla baia di Vallona donde, attraverso lunghi tubi flessibili, il petrolio viene direttamente immesso nelle navi-cisterna.

Qualcuno in vena di scetticismo, vorrà paragonare l'oleodotto anglo-francese dell'Iraq, lungo oltre 800 chilometri, con l'oleodotto italiano. Ma i vantaggi, in questo campo, non si misurano chilometricamente, con gli spettacolosi metri di Barnum. Osserveremo anzi che la brevità del nostro oleodotto costituisce un enorme vantaggio. Più breve è la conduttura, meno caro è rimunerativo. Ciò sanno bene i custodi della «pipeline» dell'Iraq, costretti a un penoso vagabondaggio e a un continuo lavoro d'ispezione in tremende zone desertiche, dove spesso stanno in agguato tribù nemiche.

Sotto i giganti d'acciaio

Ma riprendiamo il nostro itinerario nel territorio petrolifero del Dévoli. Udendo il ritmo delle macchine e delle sonde, si ha quasi la sensazione di sentir scorrere sotto i piedi il «fiume d'oro nero». Le torri d'acciaio (quelle che nella terminologia tecnica anglo-sassone si chiamano i «derricks») sorgono in selva, ma in linea di cui è possibile discernere, dopo le prime sparse impressioni, la ordinata continuità geometrica. Queste torri fanno capo a circa 150 pozzi petroliferi.

Osservando tuttavia le torri, vien fatto di notare come alcune siano più alte. Non bisogna credere che, in questa gerarchia d'acciaio, le torri più alte abbiano un posto preminente dal punto di vista estrattivo. Esse, in realtà, sono destinate agli apparecchi di sondaggio, vale a dire di trivellazione e di ricerca degli strati; mentre le torri più basse caratterizzano i punti dove l'estrazione del petrolio dai pozzi, già identificati e sondati, è già in atto.

Tutte queste torri sono mobili. Ogni qual volta cioè una torre di sondaggio ha esplicato il suo compito, viene sostituita da una torre d'estrazione. Così questa selva d'acciaio va continuamente scomponendosi e ricomponendosi, e in pari tempo aumenta le proprie unità, ogni qual volta viene previsto un nuovo punto di trivellamento e di estrazione. Stirano paurosamente di dinamismo e di ritmi continui, perennemente carichi di attività e di ordine; pittorescamente caleidoscopico e animato!

Ed ecco ora, sotto una torre di sondaggio che scorre verso il cielo, una sonda al lavoro. Nudamente semplice e geometrica, essa dà l'impressione d'un enorme ragno che, in mezzo a una ragnatela di cavi e di tubature, mugga golosamente il petrolio miscelato.

— Il tubo di sondaggio — mi spiega l'ingegnere che mi accompagna — presenta fessure longitudinali e allargate verso l'interno, fessure dette «ad invito». Questo vocabolo tecnico vuole esprimere quello che è la trovata tecnica dell'apparecchio. Il petrolio infatti è maggiormente «invitato», cioè sollecitato a penetrare, attraverso queste maggiori aperture, nel tubo della sonda, donde scaturirà poi per essere incanalato.

Il visitatore si aspetterebbe forse di vedere il petrolio sgorgare, palesarsi, inondare tutt'intorno. Ma il fluido è invece ermetico e incanalato in tubi neri che convogliano il petrolio nei sistemi di serbatoi, esistenti presso le torri d'estrazione. Da questi serbatoi l'essenza, attraverso altri intrecci di negre arterie che si ramificano sul terreno, fluisce verso due enormi cisterne bianche, che appaiono laggiù, di contro alla barriera delle montagne.

L'Ateneo del petrolio

Accanto a questi due giganteschi serbatoi una centrale elettrica, a motori Diesel, anima regolarmente, giorno e notte. Ed è essa che, col suo potente sistema diremo così pneumatico, immette il petrolio nell'oleodotto d'acciaio, che dal territorio dei Dévoli si snoda, poi, come un titanico «Anaconda», corre Valona e il mare.

Anche l'oleodotto non appare alla vista! Il suo corso si snoda sotterraneo. E' stato necessario, all'atto della sua creazione, scavare un ciclopico trincerone, in cui i tubi del condotto furono calati, a una profondità di mezzo metro circa dal livello del suolo, e quindi ermeticamente ricoperti e soldati. Poi sulla tubatura, che ha all'incirca il diametro di mezzo metro, la terra venne rimossa e spianata.

Così il «fiume d'oro nero» scorre, reale ma invisibile, attraverso i misteri della gleba, portando quella ricchezza che noi abbiamo lungamente sognata!

Ma la città petrolifera non si esaurisce nel panorama delle torri, dei serbatoi, delle tubature e dell'oleodotto. E' stato creato in esso tutto un sistema di altri centri e di gangli tecnici: officine, carpenteria, gabinetti di ricerche chimiche, centralini telefonici e telegrafici, autorimessa per macchine, rimessa per cavalli. Si tratta di una organizzazione modello, che irradia la sua civiltà nel centro del territorio albanese, e che dà lavoro ormai a 1500 lavoratori indigeni, senza contare i 300 specializzati italiani che ne formano l'inquadratura tecnica.

A parte la importanza produttiva — che, secondo quanto affermano i tecnici, supererà sempre più le 500.000 - 600.000 tonnellate annue programmatiche — la città petrolifera dei Dévoli potrebbe pure essere definita «L'Ateneo del Petrolio». E', cioè, anche il centro in cui si crea, si perfeziona e si prepara, per le conquiste future — qui e fuori di qui — i nostri nuovi pionieri: capi ed operai. Di questi «quadri» tecnici l'Impero creato da Mussolini ha bisogno: per il presente e per un più vasto futuro.

Curio Mortari

Conseguenze dell'autarchia

Nella scorsa settimana i prezzi delle materie prime sui mercati internazionali hanno avuto una leggera ripresa. Il piombo e lo zinco sono aumentati dal 7 all'8%, il grano, a Chicago ed a Winnipeg, del 3%, fermi i prezzi del cotone, del caffè e dello zucchero.

La politica autarchica dell'Italia e della Germania è molto discussa nei paesi produttori di materie prime e si notano le prime conseguenze. La scorsa settimana il cascrilù ha subito un leggero ribasso in seguito alle nuove tariffe protezioniste tedesche. Si ritiene probabile che la Germania riuscirà a liberarsi quasi completamente dal controllo straniero della gomma. Il suo consumo attuale è del 7% della produzione mondiale.

Anche la Gran Bretagna, malgrado controlli gran parte della produzione del caucciù, sta cercando impianti di gomma sintetica. L'iniziativa spetta all'Imperial Chemical Industries che ha incominciato la lavorazione del «neoprene», composto di carbone, pietra calcarea e sale minerale.

La gomma artificiale è un prodotto di più alto rendimento di quella naturale, ma per ora il suo prezzo è molto alto. Oggi, di fronte alla minaccia, i produttori di caucciù discutono sulla possibilità di migliorare la qualità e diminuire il prezzo.

Un terreno dove le nuove scoperte hanno importanti ripercussioni è quello dei tessili. Dopo il rayon è venuto il fiocco a fibra corta (il 50% della produzione mondiale è italiana) che ha già fatto molta strada ed è destinato ad un grande avvenire.

Questa concorrenza del rayon e del fiocco si rileva nelle cifre. Negli ultimi nove mesi gli Stati Uniti hanno esportato 4,7 milioni di balle di cotone rispetto a 5,1 nello stesso periodo dell'anno precedente, malgrado gli scambi complessivi siano in aumento.

Per il rayon e per il fiocco, come per la lana creata con la cuscina, non è il caso di parlare di succedanei ma di scoperta di nuove materie prime con conseguenze rivoluzionarie per l'industria tessile.

IL PADIGLIONE ITALIANO dell'Esposizione di Parigi solennemente inaugurato

Parigi, 25 notte.

Favorita da un tempo splendido, la cerimonia dell'inaugurazione del padiglione italiano all'Esposizione internazionale delle Arti e della Tecnica si è svolta con austera solennità, nel sobrio e maestoso vestibolo d'onore, sul quale la grande Vittoria alata in bronzo dello scultore Martini e le pitture su legno ricorrenti sotto la galleria delle colonne ed esprimenti le varie realizzazioni del Genio italiano, avevano in tutta la loro suggestiva potenza lo slancio poderoso dell'Italia fascista.

Gli intervenuti

S. E. il generale sen. Piccio, Medaglia d'oro, commissario generale della sezione italiana, coadiuvato dai suoi collaboratori, ha ricevuto gli invitati che in breve affollarono l'ampio recinto. Erano presenti i membri del Corpo diplomatico, numerosi commissari stranieri, moltissime notabilità, fra le quali l'on. Delcroix, seduto accanto ad un altro glorioso mutilato, il generale Gouraud, ex-governatore militare di Parigi, il sen. Borletti, il conte Jean De Castellane, S. E. Piacentini, ideatore del padiglione, l'on. Maraini, il console generale Maccotta, il generale Barbasetti, addetto militare, il colonnello Ercole, Medaglia d'oro, addetto aeronautico, il comandante Ferrari, addetto navale, il dott. Savina segretario del Fascio, il ministro di Stato Chautemps, l'ex-presidente del consiglio Paul-Boncour in cui presenza è stata particolarmente notata, il conte De Chambrun, ex-ambasciatore di Francia a Roma, e il signor De S. Quentin, l'ambasciatore che non ha potuto raggiungere subito il suo posto per le ragioni che sono a tutti note, il ministro dell'economia nazionale belga Van Isacker, parecchi accademici, tutte le personalità della colonia italiana, numerose personalità francesi del mondo delle lettere delle scienze, delle arti e una folla di eleganti signore.

Alle 11 e tre quarti il Ministro del Commercio Bastid, che aveva assistito prima all'inaugurazione del Padiglione belga, giunse accompagnato dal commissario generale Labbé, ricevuto da S. E. Vittorio Cerruti, R. Ambasciatore. Il generale Piccio, presa per primo la parola, salutò il Ministro e gli invitati, e ringraziò il Governo della Repubblica di aver dato all'Italia l'occasione di mettere in rilievo i progressi realizzati da quindici anni a questa parte, formulando la speranza che questa presenza sulla terra di Francia dell'Italia lavoratrice, questo confronto dei risultati fra il lavoro italiano e quello degli altri popoli che avrà luogo nella chiara luce spirituale della capitale francese, possa essere fertile per il progresso umano e per la pace del mondo.

Il commissario generale Labbé ha rivolto le sue felicitazioni all'Ambasciatore e al generale Piccio per i brillanti risultati ottenuti dall'Italia con il rispetto della disciplina liberamente consentita a fare di un mucchio di piccoli Stati assoggettati l'Italia unita libera e forte. Ed è questo stesso principio che ha guidato l'Italia durante gli ultimi tre lustri, nell'opera di ricostruzione e di risanamento del Paese compiuta dal Fascismo; ed è questa disciplina di ferro, unita alla coscienza del diritto in un avvenire glorioso, che ha guidato le nostre Legioni a conquistare in sette mesi un vasto Impero».

Dopo avere, a sua volta, espresso l'augurio che la partecipazione a questa Esposizione permetta all'Italia di mostrare il suo vero volto e farsi meglio conoscere e quindi comprendere, ha terminato dicendo, in italiano:

«In conformità degli ordini ricevuti e della facoltà che mi è stata conferita dal Duce, nel nome di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, dichiaro inaugurato il Padiglione dell'Italia fascista all'Esposizione internazionale di Parigi 1937».

Un concerto all'Ambasciata

Una ovazione interminabile, alla quale si sono associati anche gli invitati francesi, ha accolto queste parole, mentre dal petto degli italiani, che salutavano romanamente, si elevava un urlo frenetico: *Duce! Duce!*

Tagliato poi il nastro simbolico, teso al principio delle scalone, l'Ambasciatore ed il generale Piccio hanno accompagnato il Ministro Bastid ed il Commissario generale Labbé in una rapida visita al padiglione italiano. Nel magnifico giardino e nella galleria prospiciente la Senna, il generale Piccio ha poi offerto un lunch agli invitati, unanimi nell'esprimere la loro ammirazione per lo splendore, l'interesse e l'importanza della partecipazione italiana a questa Esposizione internazionale.

Stasera, nel palazzo della Rue de Varenne, S. E. l'Ambasciatore e Donna Elisabetta Cerruti hanno dato un grande concerto, al quale hanno assistito numerose delle personalità intervenute stamattina all'inaugurazione del padiglione. Sotto la direzione di Francesco Molinari Pradelli, è stato eseguito un interessante programma di musica italiana, antica e moderna, interpretato dal baritono Emilio Ghirardini e dalla pianista Ornella Puliti Santoliquido.

Oggi, poi, sono stati inaugurati anche i padiglioni del Belgio, della Danimarca, della Norvegia e dell'U.R.S.S.

Alle 14, l'Esposizione, o quel poco che è pronto, è stata aperta al pubblico accorso numerosissimo. Non essendo ancora pronti i biglietti d'ingresso, il pubblico è stato ammesso gratuitamente, decisione che è stata accolta con un entusiasmo facilmente comprensibile.

Il Principe Michele ha lasciato Varsavia

Varsavia, 25 notte.

Il Principe Ereditario di Romania ha lasciato Varsavia alle 15,30 per Bucarest. Il Presidente della Repubblica polacca ha consegnato al Principe le insegne dell'ordine dell'«Aquila Bianca» alta distinzione polacca accordata generalmente soltanto ai sovrani e ai capi di Stato.

Durante i due giorni trascorsi in Polonia, il principe Michele è stato oggetto delle più cordiali attenzioni e manifestazioni di simpatia. La stampa consacra al suo soggiorno numerosi articoli celebranti l'alleanza e l'amicizia polacco-romena.

Hitler insedia il Consiglio germanico di ricerche

Berlino, 25 notte.

Stamane, alla presenza del Cancelliere Hitler e di altri membri del gabinetto è stato insediato il Consiglio nazionale delle ricerche. Istituto di nuova creazione del quale fanno parte i più noti esponenti della scienza e della tecnica tedeschi, e che si propone di riunire e coordinare gli sforzi e le energie dei ricercatori tedeschi, allo scopo precipuo di realizzare in pieno il piano economico quadriennale. Il ministro dell'Educazione nazionale, dott. Rust, ha pronunciato un discorso per dichiarare che il compito del Consiglio non è soltanto quello di produrre nei laboratori determinate materie prime di cui abbisogna l'economia tedesca, ma anche di allevare una giovane generazione di ricercatori e di studiosi che dedichi tutte le proprie forze a tale importantissimo scopo.

S. E. Starace visiterà San Marino il 13 giugno

Roma, 25 notte.

Il Ministro Segretario del P.N.F. S. E. Starace, visiterà il 13 giugno prossimo San Marino. In quell'occasione verrà anche inaugurata una colonna del Foro di Roma, dono dell'Urbe, che la Repubblica di San Marino ha eretto nella parte nuova del capoluogo ad esaltazione delle sue romane origini e della sua ultramillenaria esistenza di libertà e di fede nel segno della civiltà e della grandezza di Roma. Verrà altresì inaugurata nella nuova piazza un altorilievo, opera di artigiani sammarinesi, riproducente le leggende dei santi italiani Marino e Leo.

Alla cerimonia parteciperanno anche S. E. il Governatore di Roma con il gonfalone della Città Eterna e i volontari di guerra con l'on. Cosciachi presidente di quella associazione e dei Comitati di azione per l'universalità di Roma.

La ripresa degli scambi fra Italia e Jugoslavia

Roma, 25 notte.

L'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» segnala da Zagabria che i nuovi rapporti economico-politici felicemente conclusi tra l'Italia e la Jugoslavia, hanno determinato una più intima presa di contatto tra esportatori e importatori jugoslavi e italiani.

Si tratta di una fase preparatoria in cui, da ambo le parti, si cerca di conoscere rispettivamente le peculiari esigenze del mercato italiano e di quello jugoslavo.

A questa preziosa opera di comprensione contribuisce efficacemente la filiazione autonoma jugoslava della Banca Commerciale Italiana, nella «Hrvatska Banca» con sede in Zagabria, che è il massimo centro bancario, industriale e commerciale della Jugoslavia. Essa si è posta a disposizione degli importatori ed esportatori jugoslavi per tutte le informazioni sul mercato italiano.

Da una prima sommaria constatazione risulta che il mercato jugoslavo s'interessa particolarmente dei nostri prodotti chimici soprattutto di quelli per l'agricoltura di materiale elettrotecnico, di macchine agricole ed infine di manufatti di cotone, lana, seta e rayon.

L'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» infine segnala che il direttore della Fiera di Zagabria sig. Safanik Kavic si è posto in relazione con le più grandi industrie italiane per favorire la loro partecipazione alla Fiera di autunno che avrà luogo nel prossimo ottobre, e alla quale si spera possa essere allestito un intero padiglione italiano.

L'Italia al terzo posto nel traffico dei Dardanelli

Roma, 25 notte.

La nostra bandiera ha occupato il terzo posto per il tonnellaggio fra quelle che maggiormente trafficarono nello stretto dei Dardanelli durante lo scorso anno avendo oltrepassato i due milioni di quasi 18 mila tonnellate. Il primo posto spetta alla bandiera inglese e il secondo alla greca. Dopo la nostra bandiera vengono immediatamente la norvegese che superò i due milioni di quasi 8 mila tonn., la russa che superò il milione di 813 mila, la turca che la superò di quasi 555 mila.

Seguono quindi in ordine decrescente le bandiere della Romania, della Francia, della Germania e dell'Olanda.

Sull'istruzione dei marittimi addetti al servizio di macchina

Roma, 25 notte.

Si sono riuniti i rappresentanti delle Federazioni nazionali fasciste degli armatori e della gente di mare per esaminare, nello spirito della dichiarazione trentesima della Carta del Lavoro, alcuni aspetti dell'istruzione professionale delle categorie marittime con speciale riguardo allo Stato Maggiore delle navi, addette al servizio di macchina.

Dopo un'ampia disamina dell'argomento è stato deciso di continuare gli studi per addivenire sollecitamente alla formulazione di proposte concrete per la risoluzione del suddetto problema, proposte che saranno sottoposte quanto prima all'approvazione delle superiori autorità. In tali incontri si sono d'accordo modificate, migliorandole, alcune clausole del vigente contratto di arruolamento per le navi da carico nei confronti del servizio di macchina.

Una rappresentanza della Marina sfilerà al Carosello di Napoli

Napoli, 25 notte.

Al Carosello storico di Napoli, alla parata delle Glorie militari dell'Esercito, si unirà quella della Marina. S. E. l'ammiraglio di squadra Giulio Valli, comandante del Dipartimento del basso Tirreno, ha interessato il Ministero della Marina, il quale ha disposto perchè la partecipazione della gloriosa Arma fosse degna delle manifestazioni che si svolgeranno alla presenza dei Sovrani e di tutti i Principi di Casa Savoia. La sfilata della rappresentanza della Marina, che sarà preceduta dalle sue musiche, rievocherà, nelle uniformi originali dei diversi periodi storici, tutti i gloriosi avvenimenti.

Un artistico ricordo sulla tomba dei genitori del Duce

Forlì, 25 notte.

E' giunto a Predappio il direttore generale dell'Istituto nazionale fascista per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, dott. Giulio Calamani, che rendendo omaggio alla tomba dei genitori del Duce, nel cimitero di San Cassiano in Pennino, ha collocato nella cappella, a perenne ricordo dell'Istituto e del suo personale, un grande tripode in ferro battuto, opera artigiana di pregevole fattura. Il dott. Calamani ha altresì consegnato al podestà una cospicua somma da devolversi agli istituti di beneficenza di Predappio.

Il concorso delle statue per il ponte della Vittoria a Verona

Verona, 25 notte.

La commissione giudicatrice per il secondo e definitivo concorso per i gruppi statuari del Ponte della Vittoria di Verona, si è riunita stamane, presieduta dall'accademico S. E. Attilio Selva, e ha dichiarato vincitore lo scultore prof. Angelo Biancini di Castelbolognese, cui è stato assegnato il premio di lire diecimila. Gli altri tre concorrenti, Saponaro Salvatore, Feroni Mario e Drei Ercole, hanno avuto un premio di lire cinquemila ciascuno.

«Pais, feila veddi»

L'eroica morte dell'alpino Bagnolini, Medaglia d'oro

Domodossola, 25 notte.

Ecco la superba motivazione con la quale è stata concessa la Medaglia d'oro all'alpino Attilio Bagnolini, di Villadossola, del battaglione «Intra»: «Capo arma leggera, in piccola ridotta avanzata di capitale importanza, spiegava efficace ed instancabile azione di fuoco contro le orde nemiche attaccanti. Accortosi che l'avversario, con grave pregiudizio per la difesa, tentava, defilato alla vista, l'aggiramento per un roggione scoperto, non esitava a balzare fuori dalla ridotta con la sua arma ed una cassetta di munizioni, e, raggiunto il roggione sopraveduto col suo fuoco micidiale il nemico, ergendosi in piedi con l'arma imbracciata per meglio colpirlo. Gravemente ferito al petto, mosso solo dalla preoccupazione di salvare l'arma, riusciva, grondante di sangue, a trascinarsi col suo corpo martoriato nella ridotta. Quivi, benchè stremato di forze, si ergeva nuovamente in piedi e riprendeva a sparare contro il nemico, che, imbaldanzito, ritornava all'assalto. Colpito una seconda volta, ripiegandosi in estrema ampiezza sull'arma, lanciava, sul dialetto natio, suprema sfida al nemico, l'ultimo suo grido: Pais, feila veddi! (Compagni, vendicatemi). Sublime esempio delle più fulgide virtù guerriere di nostra stirpe. — Passo Mecan (Mai Ceu), 31 marzo 1936-XIV».

L'arrivo a Roma del Capo dei cattolici americani

Roma, 25 notte.

Nel pomeriggio, provenienti da Napoli, è giunti a Roma il capo dei cattolici democratici americani, Alfredo Smith.

Smith fu per quattro anni governatore di New York e candidato nel 1928 alla presidenza degli Stati Uniti contro il repubblicano Hoover. In tale occasione, pur rimanendo soccombente, riuscì a ottenere 16 milioni di voti. Egli che viaggia con la consorte e nove amici è nato nel 1873 da umile famiglia di lavoratori nei pressi del ponte di Brooklyn.

Alfredo Smith che ha costruito in America il più grande palazzo del mondo, l'*Empire State Building* un grattacielo di 118 piani, alto 360 metri, si tratterrà a Roma 2 giorni e sarà ricevuto dal Papa e da molte autorità. Egli proseguirà poi per la Francia, sofferman dosi a Lourdes, per raggiungere poi Londra e l'Irlanda ove si reca a vedere alcuni luoghi dove furono i suoi antenati. Scriverà una serie di articoli sull'Italia per conto di un sindacato della stampa americana.

Supplemento d'istruttoria per un feroce omicidio

Belzano, 25 notte.

Alla nostra Corte d'Assise sono comparsi Alessandro Rubeo e Angelo Conti, ambedue di 23 anni, da Sulmona, i quali dovevano rispondere dell'uccisione dell'operaio Marcello Brentegani, di 39 anni, finito a colpi di falcetto nel marzo 1936 in località Riva d'Isarco. Due distinguerlo bisogna dargli qualche altra caratteristica speciale: ad esempio la intermittenza ritmica (come nel segnalamento delle coste) od il raggruppamento di luci che si succedono secondo diverse costellazioni (come nei «segnali a fuochi di posizione»).

Il rosso è il colore che più impressiona il nostro occhio perchè è il meno comune in natura, è il colore che maggiormente contrasta con tutto ciò che ci circonda; fino dai tempi lontani fu perciò adottato per segnalare l'esistenza di un pericolo, una via impedita, un passaggio vietato. Come contrapposto al rosso si è scelto il verde, colore tranquillo che riposa la vista, ed è il segnale che invita ad avanzare liberamente. In seguito alle aumentate velocità di corsa si è poi aggiunto il giallo, come segnale di preavviso.

L'uso di questi tre colori fondamentali è ormai generalizzato in molti paesi. Altri colori meno vivaci, come l'azzurro ed il violetto, oppure la riunione di due colori a striscie alternate od altrimenti combinati tra loro, sono variamente usati come segnali sussidiari.

Oltre alla questione del colore, bisogna tener conto della forma e del modo con cui i segnali si presentano. Certo è, ad esempio, che i segnali manovrati a mano, od a movimento automatico, che mutano di aspetto secondo le indicazioni che debbono dare (*segnali attivi*) hanno una efficacia assai maggiore dei cartelli indicatori che hanno aspetto immutabile (*segnali passivi*).

Nelle segnalazioni più importanti la tecnica moderna si va orientando (sulle ferrovie come sulle strade ordinarie) verso i segnali «permanentemente luminosi» che hanno il vantaggio di uniformare le segnalazioni diurne e notturne e di semplificare i meccanismi di manovra.

Sono di questa specie i «semafori a luci colorate» che si vanno impiantando all'intersezione delle strade di grande traffico, e che da tre lenti distinte proiettano rispettivamente il verde (via libera) il rosso (via impedita) o il giallo (tempo di attenzione e di sgombero). Le lenti sono esternamente protette da cuffie sporgenti per evitare che di giorno, quando il sole è molto basso sull'orizzonte, i raggi solari riflettendosi sulle diverse lenti colorate possano farle apparire tutte illuminate, rendendo incerta l'indicazione offerta dal segnale (è l'inconveniente che i tecnici chiamano il «fenomeno fantasma»).

L'educazione del traffico

Oltre ai semafori dei crocevia si applicano alle strade urbane una infinità di altre segnalazioni. Cartelli che preavvisano i punti pericolosi, cartelli indicatori di direzione, cartelli che limitano la facoltà di transito, cartelli che autorizzano o vietano lo stazionamento dei veicoli. E ancora: segnali a terra (chiodi o striscie pedonali, linee di demarcazione delle zone di corsa sulle carreggiate, ecc.), segnamargini delle zone spartitraffico, colonnette indicative del salvagente, segnali a mano fatti dai vigili urbani, e via dicendo.

La materia, fino a poco tempo fa molto confusa, si è ora in gran parte chiarita e perfezionata. I segnali di maggiore importanza (compresi quelli da darsi dai vigili) hanno assunto carattere internazionale in base ad accordi intervenuti nei consessi di Ginevra; ed un recente decreto dei Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, ha unificato la norma particolari che debbono essere applicate dai Comuni nell'Ambito dei singoli abitati.

Altri miglioramenti saranno ancora necessari. Converrà rendere più efficaci, specialmente nelle ore di notte, i preavvisi dei punti pericolosi, mentre potranno essere assai semplificate altre meno importanti segnalazioni.

Non occorrono molti segnali per dare al pubblico le indicazioni indispensabili alla regolazione del traffico. D'altra parte i segnali troppo frequenti non impressionano più, non raggiungono una pratica efficacia, e la profusione dei colore rosso diminuisce col svalutare l'effetto di questo importante elemento della segnalazione stradale.

Le segnalazioni meccaniche dovranno essere limitate agli incroci ove il traffico è veramente intenso, per non mettere a dura prova la pazienza dei conducenti con delle inutili fermate. S'intende che il movimento delle strade secondarie dovrà essere sempre subordinato alle esigenze delle arterie principali.

Non bisogna del resto dimenticare che i segnali non escludono — ma anzi impongono — la necessità di una precisa conoscenza dei regolamenti di circolazione urbana. Questa conoscenza, che per i conducenti di autoveicoli è certificata dal possesso della patente di abilitazione, non è ancora sufficientemente penetrata nei ciclisti e nei pedoni.

Occorre perciò formare «l'educazione del traffico», sia attraverso la scuola, sia con la diffusione di cartelli di propaganda, in modo che il pubblico si renda conto dell'importanza che hanno l'ordine e la disciplina nella circolazione stradale, per evitare incidenti ed infortuni purtroppo ancora troppo frequenti.

La razionale sistemazione della circolazione urbana importa dunque essenzialmente che i segnali siano, in pari tempo, semplici ed efficaci, e che tutti gli utenti della strada (conducenti di veicoli, ciclisti, pedoni) siano consapevoli della necessità di osservare le norme regolatrici del traffico. Alla soluzione di questi problemi debbono rivolgersi gli sforzi di tutti gli Enti interessati.

Edilio Ehrenfreund

Cambio della guardia alla Federazione di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 25 notte.

Oggi, con l'intervento di tutti i gerarchi della Provincia, è avvenuto alla Casa del Fascio il cambio della guardia nella Federazione fascista. Dopo cinque anni, il Federale uscente prof. Marcello Bofondi ha lasciato la direzione politica del Fascismo reggiano, facendo le consegne al giovanissimo nuovo federale, dott. Eugenio Bolondi. La cerimonia ha suscitato la più viva commozione. Il Prefetto D'Andrea ha pronunciato un alto e nobile discorso.

Numerosi arrestati fra cui una intera famiglia per furti compiuti nel Veneto

Treviso, 25 notte.

A Treviso, Nervesa, Ponte di Piave ed altri centri del Trevigiano, erano compiuti negli scorsi mesi ingenti furti di stoffe, e altri erano segnalati in altre zone del Veneto, i carabinieri di Porta Genova, a Milano, in collaborazione con quelli di Susegana e di altri centri hanno scoperto e tratto in arresto una banda di delinquenti. Sono stati sequestrati tessuti e seterie, compiuti di furti commessi ad Enego, a Feltre ed a Belluno, per l'importo di 45.000 lire. Altre stoffe del valore di 70.000 lire sono state sequestrate ai negozianti ambulanti di Galliera Veneta e di conseguenza sono stati arrestati l'industriale Girolamo Nicro, di 34 anni, da Codroipo, ed una intera famiglia di Galliera Veneta, composta da Giulio Delmonte di 58 anni, e figli Giovanni di 26 anni, Giuseppe di 24, Irma di 24, e Gilda di 30, nonchè il commesso del Delmonte, Mario Lorenzi di 19 anni. Parte della refurtiva è stata riconosciuta da parecchi derubati. Le indagini continuano per giungere all'arresto di due pericolosi pregiudicati che si ritengono i responsabili maggiori di tutti i furti.

Giuseppe Adami e il figlio vittime di incidente d'auto

Milano, 25 notte.

Provenienti da Torino, percorrevano la scorsa notte l'autostrada il commediografo Giuseppe Adami col figlio trentenne architetto Renier e col compositore Guido Bianchini, a bordo di un'automobile pilotata dal giovane Adami. Alle 2, al bivio di Varese, essi hanno incrociato un'altra automobile proveniente da Milano, i cui fari abbaglianti pare abbiano impedito al guidatore di mantenere la giusta guida, per cui l'automobile è precipitata nel fossato laterale. Fortunatamente le conseguenze non sono state gravi. Giuseppe Adami ha riportato contusioni e abrasioni guaribili in dieci giorni; il figlio è stato giudicato guaribile in venti giorni per una ferita al sommo del capo e altre contusioni; il Bianchini se l'è cavata con lievi abrasioni. Tutti e tre si sono fatti curare al nostro ospedale, l'Adami e il figlio hanno potuto raggiungere il loro domicilio in via Boccaccio 34, e il Bianchini, il quale abita a Venezia in Calle San Samuele, all'albergo dove attualmente alloggia a Milano.

Appunti a un convegno

Strade e segnali

La «Sesta Conferenza per la circolazione stradale» svoltasi in questi giorni a Torino con largo intervento di tecnici, studiosi ed esperti d'ogni parte d'Italia, ha esaminato, tra gli altri, il problema della regolazione del traffico nelle grandi città: assillante problema che ancora non ha trovato una soluzione pratica soddisfacente.

L'imponente progresso dell'automobilismo, che ha dato ai popoli il mezzo di trasporto più comodo e più rapido, ha radicalmente mutato la fisionomia delle strade urbane, come delle grandi strade di campagna.

Necessità nuove

La tecnica stradale si è adeguata alle esigenze dell'aumentato traffico e delle alte velocità raggiunte dai veicoli a motore; e perchè la circolazione possa svolgersi ordinata e sicura si è resa necessaria una più rigorosa disciplina.

Si sono perciò stabilite le norme che regolano la circolazione non soltanto dei veicoli, ma anche dei ciclisti e dei pedoni finora ribelli ad ogni disciplina del traffico. Ai segnali è affidato il compito di facilitarne l'applicazione.

L'arte dei segnali, antica forma di linguaggio che consente comunicazioni a distanza semplici e rapide, si è sviluppata e perfezionata con la tecnica dei trasporti: fu la segnalazione delle coste che favorì il progresso della navigazione, e senza un ordinato sistema di segnali le ferrovie non avrebbero potuto raggiungere la loro attuale intensità di traffici.

La segnalazione che si va oggi estendendo alle strade profitta dell'esperienza delle ferrovie, valendosi di preferenza dei segnali ottici, specialmente sulle strade urbane ove, per ragioni evidenti, si vogliono evitati i segnali acustici.

Sulla scelta dei segnali influiscono in gran parte ragioni psicologiche: i segnali devono essere di effetto pronto, immediato, devono impressionare, non dar luogo a dubbi; quando si tratta di segnali ottici devono essere facilmente visibili così di giorno come di notte, ed a seconda dei diversi scopi cui sono destinati devono presentare determinate condizioni di forma, di colore e di posizione. Non tutte le forme, come non tutti i colori, agiscono ugualmente sui nostri sensi.

Il linguaggio dei colori

Il segnale bianco è visibile a distanza assai maggiore di tutti gli altri colori; ma si confonde facilmente sullo sfondo delle case che ci circondano. Per distinguerlo bisogna dargli qualche altra caratteristica speciale: ad esempio la intermittenza ritmica (come nel segnalamento delle coste) od il raggruppamento di luci che si succedono secondo diverse costellazioni (come nei «segnali a fuochi di posizione»).

Il rosso è il colore che più impressiona il nostro occhio perchè è il meno comune in natura, è il colore che maggiormente contrasta con tutto ciò che ci circonda; fino dai tempi lontani fu perciò adottato per segnalare l'esistenza di un pericolo, una via impedita, un passaggio vietato. Come contrapposto al rosso si è scelto il verde, colore tranquillo che riposa la vista, ed è il segnale che invita ad avanzare liberamente. In seguito alle aumentate velocità di corsa si è poi aggiunto il giallo, come segnale di preavviso.

L'uso di questi tre colori fondamentali è ormai generalizzato in molti paesi. Altri colori meno vivaci, come l'azzurro ed il violetto, oppure la riunione di due colori a striscie alternate od altrimenti combinati tra loro, sono variamente usati come segnali sussidiari.

Oltre alla questione del colore, bisogna tener conto della forma e del modo con cui i segnali si presentano. Certo è, ad esempio, che i segnali manovrati a mano, od a movimento automatico, che mutano di aspetto secondo le indicazioni che debbono dare (*segnali attivi*) hanno una efficacia assai maggiore dei cartelli indicatori che hanno aspetto immutabile (*segnali passivi*).

Nelle segnalazioni più importanti la tecnica moderna si va ora orientando (sulle ferrovie come sulle strade ordinarie) verso i segnali «permanentemente luminosi» che hanno il vantaggio di uniformare le segnalazioni diurne e notturne e di semplificare i meccanismi di manovra.

Sono di questa specie i «semafori a luci colorate» che si vanno impiantando all'intersezione delle strade di grande traffico, e che da tre lenti distinte proiettano rispettivamente il verde (via libera) il rosso (via impedita) o il giallo (tempo di attenzione e di sgombero). Le lenti sono esternamente protette da cuffie sporgenti per evitare che di giorno, quando il sole è molto basso sull'orizzonte, i raggi solari riflettendosi sulle diverse lenti colorate possano farle apparire tutte illuminate, rendendo incerta l'indicazione offerta dal segnale (è l'inconveniente che i tecnici chiamano il «fenomeno fantasma»).

L'educazione del traffico

Oltre ai semafori dei crocevia si applicano alle strade urbane una infinità di altre segnalazioni. Cartelli che preavvisano i punti pericolosi, cartelli indicatori di direzione, cartelli che limitano la facoltà di transito, cartelli che autorizzano o vietano lo stazionamento dei veicoli. E ancora: segnali a terra (chiodi o striscie pedonali, linee di demarcazione delle zone di corsa sulle carreggiate, ecc.), segnamargini delle zone spartitraffico, colonnette indicative del salvagente, segnali a mano fatti dai vigili urbani, e via dicendo.

La materia, fino a poco tempo fa molto confusa, si è ora in gran parte chiarita e perfezionata. I segnali di maggiore importanza (compresi quelli da darsi dai vigili) hanno assunto carattere internazionale in base ad accordi intervenuti nei consessi di Ginevra; ed un recente decreto dei Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, ha unificato la norma particolari che debbono essere applicate dai Comuni nell'Ambito dei singoli abitati.

Altri miglioramenti saranno ancora necessari. Converrà rendere più efficaci, specialmente nelle ore di notte, i preavvisi dei punti pericolosi, mentre potranno essere assai semplificate altre meno importanti segnalazioni.

Non occorrono molti segnali per dare al pubblico le indicazioni indispensabili alla regolazione del traffico. D'altra parte i segnali troppo frequenti non impressionano più, non raggiungono una pratica efficacia, e la profusione del colore rosso diminuisce col svalutare l'effetto di questo importante elemento della segnalazione stradale.

Le segnalazioni meccaniche dovranno essere limitate agli incroci ove il traffico è veramente intenso, per non mettere a dura prova la pazienza dei conducenti con delle inutili fermate. S'intende che il movimento delle strade secondarie dovrà essere sempre subordinato alle esigenze delle arterie principali.

Non bisogna del resto dimenticare che i segnali non escludono — ma anzi impongono — la necessità di una precisa conoscenza dei regolamenti di circolazione urbana. Questa conoscenza, che per i conducenti di autoveicoli è certificata dal possesso della patente di abilitazione, non è ancora sufficientemente penetrata nei ciclisti e nei pedoni.

Occorre perciò formare «l'educazione del traffico», sia attraverso la scuola, sia con la diffusione di cartelli di propaganda, in modo che il pubblico si renda conto dell'importanza che hanno l'ordine e la disciplina nella circ

FISARMONICA

Ci sono minuscoli villaggi alpestri, ai limiti dei nevai, i quali gareggiano in altezza con i nidi dei falchi ed anche delle aquile. Colpisce, più d'ogni altro, chi non vi è nato, il silenzio che vi regna: un silenzio che non ha corrispondenti né in collina, né in pianura, né al mare. E' qualcosa di ultraterreno; ad ascoltarlo, dapprima sbigottisce, poi assonna. Il minimo rumore — come lo spostarsi d'una sedia, il cadere di una stoviglia, lo scricchiolio di una porta — in una di quelle case di legno, che l'inverno sono tappate come tane — produce un rimbombo. Una voce, un grido, fanno sussultare. Di fatti, gli uomini parlano piano e posato; la loro cadenza è lenta, come è lento il loro passo quando tentano l'erta.

Ma quale fascino sottile ha la primavera lassù.

Un giorno, dopo il lungo grigiore di mesi e mesi, si si desta con un sole bianco, che ha tenerissimi riflessi d'oro. S'ode crepare il ghiaccio e rotolare nella valle; e nella valle s'è svegliato il bosco d'abeti: gli uccelli si sono messi a cantare.

E' proprio una di queste tenerissime mattine di primavera, e tra le dieci case sparse a ridosso della roccia, qua e là ancora tappezzata di neve, unico indizio di vita è il picchiare di una scure.

Davanti alla cascina, vicino alla stalla, Nardina, è intenta a spaccare legna. Le sue due bambine, Lona e Lina, dopo lunghi mesi d'immobilità si sono avventurate sui sentieri, gridando di lontano, alla loro mamma la loro gioia di vivere. Di tanto in tanto scoprono un ciuffo di bucaneve, e allora si curvano, dandosi gran daffare per liberare i fiori dalla neve. Una volta, forse ancora due anni fa, anche il loro babbo spaccava la legna; ora dorme in quel piccolo cimitero che si vede oltre il ciglione. E la mamma, rimasta così giovane e bella con le sue bambine, sempre tra stalla e casa.

Ma oggi è primavera; e i tristi pensieri sono fuggiti via. Che aria!... Che luce!... Che cielo! Ed ecco che un suono insolito riempie, d'un tratto, l'atmosfera.

Le bambine ristanno; Nardina, si riposa colle mani sul manico della scure, ascoltando:

— Mamma, che suono è questo?

— E' un bel suono.

— Certo ch'è un bel suono.

E il suono s'avvicina a passo d'uomo; finchè compare, dinnanzi alla giovane legnaiuola un giovanotto sui venticinque anni, dalla faccia rossa e tonda, con un cappellaccio sul capo, e, in dosso, un vecchio vestito troppo largo per lui, qua e là rattoppato. In compenso, ha le mani sottili, e con esse giuoca a meraviglia sulla tastiera della fisarmonica che, legata a tracolla da una cinghia, gli sta sul petto.

Con un sorriso bonaccione, egli esclama, salutando:

— I miei rispetti, signora legnaiuola. E' una fortuna vedere una persona viva da queste parti.

— Perchè sono tutti morti gli altri?

— Ho visto soltanto un piccolo cimitero, ancora con la neve, signora legnaiuola.

— Io non sono signora.

— Come si può chiamare una persona che ha del suo, una casa, una stalla e della legna da spaccare?

— Si può chiamare una povera montanara.

— Povera, non direi. Povero sono io.

— Povero, non direi io, stavolta. Uno che ha una fisarmonica e la sa suonare così bene!...

— Vi è piaciuto, dunque.

— Certo che m'è piaciuto. E di dove venite?

— Io vengo sempre di lontano, perchè non mi fermo mai. Ecco che suono per voi.

Il giovane si mette a suonare. Corrono le bambine ed è gran festa. Lona vuole insegnare a Lina a danzare: tutte e due si mettono a saltellare sul pianoro, battendo le mani. Vogliono, poi, che anche la mamma balli. Ma costei va, piuttosto, a mungere un bicchiere di latte per il giramondo e gli reca anche un piatto con un pezzo di polenta. E' arrivata la felicità. Quando il giovanotto ha divorato e tracannato, di nuovo una sonatina, e poi un'altra ancora. Finchè Nardina riprende la scure per ricominciare a lavorare.

— Non sia mai! — esclama il giramondo; e, tolta di mano la scure alla donna, si dà a picchiare di gran lena.

— Sapete davvero spaccar legna! — dice con ammirazione Nardina.

— Girando il mondo, s'apprende di tutto. Ora tocca far questo, ora quello... La fisarmonica basta sino ad un certo punto...

— E sapreste anche mungere una mucca?

— Alla perfezione, senza lasciarle una goccia di latte.

— Sapreste costruire una gabbia per conigli?

— E anche per pollame; anche una colombaia saprei fare... Vi farei anche un paio di scarpe.

— Allora siete pratico in ogni mestiere.

— Se potessi, mi farei una casa come dico io!

Nardina l'osserva attentamente. Poi, dopo una pausa:

— E se trovaste una casa già fatta? — domandò.

— La rifarei da cima a fondo — risponde prontamente giramondo —. La ripulirei, la rivernicierei, in modo che ognuno, entrandoci o anche solo vedendola di fuori, dovrebbe esclamare: Oh, che bellina!

A questo punto Lona, ch'è la più grandetta, essendo rimasta ad ascoltare con attenzione, esclama, interrompendo:

— Mamma, non lo lasciar più andare. Deve restar con noi lui!

Arrossisce Nardina, ed anche giramondo divaga con lo sguardo. Ma tutti e due sentono che la bimba ha ragione. E forse, a fine di giornata, dopo tante sonatine e tanti balletti, quando le due bimbe stanche, saranno cadute in sonno, il giovane penserà che non val la pena di girare ancora il mondo, e la donna, con il cuore aperto al suo diritto all'amore, converrà che, infine, in casa un uomo ci vuole.

Rosso di San Secondo

Impazzisce d'amore
per l'infermiera del manicomio

Berlino, 25 notte.

Brutti scherzi può generare, talvolta, l'amore: può, per esempio, far perdere completamente la testa e la relativa ragione. Riferisce, infatti, la cronaca che, nella cittadina tirolese di Schanchy, tale Giovanni Risny, carico di soldi ma purtroppo anche di anni, si era invaghito pazzamente di una piacente vedovella. Questa, però, non voleva assolutamente saperne.

L'altra mattina l'innamorato tornò alla carica; si mise alle calcagna della bella, e pur tenendosi a rispettosa distanza, rinnovò con accenti sospirosi le sue profferte amorose. Ad un tratto la donna affrettò il passo per raggiungere un giovanotto che evidentemente l'attendeva. A quella vista, lo sciagurato vecchio scoppiò in una fragorosa risata; poi, con svelteza prodigiosa, si mise in costume adamitico e infine improvvisò una sorta di danza primitiva. Il disgraziato era impazzito. Particolare: la vedovella è infermiera nel manicomio dove il Risny ha dovuto essere internato.

Come si è popolata l'oasi di Cufra

La marcia degli schiavi
attraverso gli orrori del deserto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CUFRA, maggio.

Una particolareggiata relazione del Comando della sotto zona dice come una volta avvenisse a Cufra il mercato degli schiavi. Credo opportuno, per informare dettagliatamente il lettore di questo «commercio» che, pur essendo ormai tramontato reca elementi di qualche curiosità, riferirmi alla relazione stessa poichè quanto mi è stato raccontato in proposito è piuttosto disordinato e forse cervellotico.

Questi uomini si abbandonano troppo alla fantasia per potersi fidare delle loro notizie che sempre allungano in discorsi interminabili, frammisti in mille parentesi senza alcun contatto con la realtà.

«Sotto la Senussia nell'arcipelago delle oasi di Cufra il commercio degli schiavi era ammesso e praticato anche direttamente dai Senussi.

Fino al 1913 oltre al commercio locale ebbe grande importanza quello di importazione; dopo questa data, che segna l'occupazione francese dei principali mercati di acquisto, il commercio rimase limitato alle compere e vendite nell'interno dei territori di Cufra».

Questo il preambolo della relazione ufficiale. Il mudir di Cufra il padre del quale ancora si dedicava prima di tale epoca alla razzia degli schiavi mi narra, molto enfaticamente la storia di Cufra e come a questa si collegasse la necessità dello schiavismo.

Nei remotissimi tempi l'oasi non era conosciuta: i pastori arabi arrivavano con i loro cammelli e le loro mandre di pecore fino a Tazerba ove il loro procedere era fermato dal mare di sabbia che mai nessuno aveva valicato.

La leggenda di Gazala

Un pastore, a nome Massaud, aveva appunto piantato la sua zeriba a Tazerba ove viveva in pace con la sorella che per lui cuciniva e puliva la zeriba e attingeva l'acqua dal pozzo. La ragazza bellissima — che tutte le ragazze delle favole sono bellissime — si chiamava Gazala. Nome che pare rotolato nella gola di un uccello. Un giorno un corvo prese nel becco un lembo di pelle di cammello morto a Tazerba e in volo lo trasportò fin nel lontano Tibesti non lo raccolse un Tebbù che molto si meravigliò del marchio a fuoco stampato sulla pelle caduta dal cielo fra le pietre nere delle montagne dei Tibesti.

Il tebbù sarvegliò il corvo e quando questi riprese il volo verso il nord lo inseguì per alcuni giorni finchè pervenne alla capanna dell'arabo.

Massaud era al pascolo e Gazala era sola ad accudire alle piccole faccende domestiche. Il tebbù che non aveva mai veduto una ragazza di pelle così bianca e con occhi così dolci e languidi, subito innamoratosene, l'obbligò a salire sul suo meharì e la trasportò nel Tibesti come un gentile trofeo di giostra amorosa.

Ma i vecchi e sapienti tebbù non vollero saperne di Gazala indocilmente in lei una figlia degli irriducibili e temibili arabi nemici. Sicchè obbligarono l'innamorato a ricondurla ai margini della oasi e ad abbandonarla sulle prime dune del deserto.

Gazala riprese coraggiosamente il cammino del ritorno seguita da lontano dal suo innamorato che, incautamente avvicinatosi alla zeriba di Massaud fu da questi, segnalato della sorella a vista.

Presagì la lancia di foggia straniera e non mai veduta Massaud la mostrò agli suoi della sua tribù e li indusse a marciare nella direzione dei Tibesti. Si incontrarono quivi gli arabi con i tebbù e il massacrarono quindi ritornando dalla vittoriosa spedizione per fortunato destino trovarono le case di Cufra delle quali si impossessarono. Tant'erano i pozzi e tante le palme e tanta la terra da coltivare che ebbero bisogno di una più imponente mano d'opera e l'andarono a cercare nel mar razziando schiavi sudanesi.

Duecento arabi partirono per la prima spedizione arrivando dopo quindici giorni al duo pozzi di Tocra.

Da Tocra, fatto rifornimento di acqua, continuarono la discesa verso sud fino a Fadda ove trovarono i primi negri che, privi di ogni mezzo di difesa ricorsero all'astuzia.

«Il nostro paese è povero di uomini — essi dissero agli arabi — lasciateci alle nostre terre e noi vi condurremo a Meabet abitata da gente giovane e gagliarda».

Così fecero gli Zuela e a Meabet infatti fecero grande razzia di novelli e di cammelli.

I vecchi li lanciarono in premio alle genti di Tegro e gli adolescenti li portarono a Cufra non li obbligarono a coltivare la terra.

Questa è la versione della storia di Cufra e dello schiavismo narratami dal Mudir.

Il triste mercato

La relazione del Comando della sotto zona in merito poetica e romantica è più precisa.

«Fin nel 1900 — vi si legge — giungevano annualmente a Cufra tre o quattro carovane con un numero complessivo di circa quattrocento schiavi.

Dopo lo scavo del grande pozzo di Mateu Sarra, sulla carovaniera Cufra-Unianga che avvenne all'incirca in quell'epoca, il numero delle carovane e quindi degli schiavi fu raddoppiato.

Prima dell'occupazione francese i mercati principali d'acquisto erano Abeshe, Birri el Uadai e Cano nella Nigeria. I sultani di quelle località si rifornivano di schiavi sfruttando le lotte e le razzie che spesso avvenivano fra le tribù dipendenti.

I commercianti che ogni anno partivano da Cufra per acquistare schiavi per conto proprio, e gli incaricati dello Senussia, si recavano presso questi sultani ai quali indicavano il numero degli schiavi dei quali abbisognavano, e il sesso. Il sultano faceva condurre sul mercato un numero di negri proporzionato alle richieste e li consegnava al banditore. I compratori, da buoni intenditori, guardavano, toccavano, interrogavano mentre il banditore decantava per ogni soggetto le qualità fisiche e morali. Dicevo, ad esempio: «Non fuma, è abbidiente, non è bugiardo e non russa quando dorme». Le uniche qualità della «merce» però che potevano essere controllate erano quelle fisiche.

Il compratore misurava a spanne l'altezza del soggetto, ne palpava le braccia e le gambe per vedere se i muscoli erano ben sviluppati, se le ossa non rivelavano segni di frattura ed osservava specialmente se la pelle non fosse macchiata da recenti sospetti segni di fustigazione il che avrebbe denunciato che lo schiavo messo in vendita era un cattivo soggetto. Gli schiavi venivano lasciati per qualche tempo esposti nudi all'aperto dei compratori, poi cominciava l'asta ed ogni negro veniva aggiudicato al miglior offerente. Gli schiavi venivano valutati ad un certo numero di pezze di stoffa chiamata «smail». Questa stoffa veniva fornita sul posto ai compratori che la barattavano con tela bianca o nera, tè, zucchero acquistati in Egitto.

Come le bestie

Mentre per gli uomini si badava alla muscolatura, per le donne si teneva presente l'età, la bellezza e la verginità. Un ragazzo alto quattro spanne veniva valutato quindici pezze di «smail»; una ragazza della stessa altezza, venticinque, e così sia. Le ragazze se belle e intatte potevano arrivare fino a cento pezze di «smail» ed erano molto ricercate.

La verginità veniva dichiarata dalle stesse schiave, che non mentivano mai. I vecchi non venivano acquistati. Venivano invece vendute donne con figli; sovente il compratore desiderava acquistare soltanto la madre o soltanto uno o due dei figli, ed allora madre e figli venivano separati. Altre volte era il venditore che vendeva la madre e teneva i figli per farli crescere e realizzare così un utile maggiore.

Avvenuto l'acquisto, il compratore riunito in apposito locale gli schiavi acquistati e per impedirne la fuga legava gli adulti per i piedi con una lunga catena munita di anelli che potevano essere fermati con lucchetti; i bambini venivano solo legati per i polsi.

Queste precauzioni erano indispensabili specialmente fin tanto che gli schiavi rimanevano in prossimità della zona di origine.

Ultimati gli acquisti le carovane risalivano verso il nord passando per Farà, Fadu, Uniangu e Tegro.

I compratori andavano sempre ben armati per poter respingere, in caso d'assalto, i razziatori tebbù che talvolta cercavano di impossessarsi della merce umana.

Gli schiavi, legati a coppie, marciavano per ore e ore sferzati a sangue se per poco si indugiavano nel cammino ed alla sera ricevevano per cibo un pugno di datteri. Da Tegro proseguivano per Cufra. Arrivavano così a Cufra dopo aver compiuto cinquecento chilometri in zona completamente desertica e con pochissima acqua.

Oltre Tegro, perchè marciassero più speditamente venivano loro tolte le catene; se taluno per malattia o per stanchezza non era in grado di proseguire veniva lasciato morire sul posto.

I negri conservano ancora oggi, a distanza di tanti anni, un ricordo così spaventoso della loro marcia che pochi oserebbero da Cufra, pur essendo ormai liberi, riprendere la via del ritorno.

A El Graf gli schiavi venivano venduti agli arabi di Cufra che li adibivano al lavoro dei campi.

La storia di questi schiavi raccontata così è quanto di più penoso si possa immaginare.

Una schiava di 50 anni circa, a nome Zarya, interrogata, raccontò con la dolorosa vicenda della sua tristissima vita.

«Sono nata nell'Uadai e fui venduta ad un certo Brahim, tripolino. Avevo allora un figlio che non mi fu permesso di portare con me. Brahim mi condusse a Cufra ove fui venduta a Tuati ben Abdalla che mi fece lavorare nei suoi giardini e poi mi vendette a Salek Belgassen. Questi mi fece sposare un negro della Senussia ed ebbi due figli. I figli erano già grandi quando una notte, nella zeriba dove dormivamo, furono uccisi a coltellate da Mohamed Bibi, per vendetta. Quando Salek Belgassen è andato a Ghirabub io ero vecchia e mi ha abbandonata...».

Un'altra donna di circa trent'anni, Fatma Ben Mecial narra: «Sono nata nell'Uadai, mio padre e mia madre erano schiavi del sultano Mohamed Jussi. Questi mi regalò, quando avevo vent'anni a Mohamed Megiberi che mi condusse in Tripolitania, ove mi vendette a Salem Bu Zana come concubina. Alla sua morte io ero libera ma uno Zuela mi costrinse a seguirlo con una carovana a Cufra. Qui stava contrattando la mia vendita con un tebbù quando giunse il Governo italiano».

Serata di festa

Di questi crudeli vicende la relazione del Comando di sottazona ne racconta a centinaia.

Adesso non vi sono più schiavi nè padroni. A Cufra vivono, come ho detto, in perfetto accordo arabi, tebbù ed ex-schiavi sudanesi.

La prima sera del nostro arrivo le tre cabile hanno voluto fare in onore del maggiore Fraiha promosso maggiore una grande fantasia e per meglio dire, la fantasia, condotte attorno ai fuochi dalle tre cabile. I bianchi baraccani degli arabi, quelli più miseri degli schiavi, i pittoreschi costumi delle tebbù, elegantemente vestiti di drappi neri e impennacchiate come i cavalli dei circhi equestri hanno danzato fino all'esaurimento delle loro forze e dei fuochi accesi al centro delle piste.

La schiavitù è ormai un lontano ricordo e più cupo, dimenticando di essere stati crudeli con i piccoli negri, ora già adulti o addirittura vecchi, il guardano con particolare dolcezza e li trattano come membri della loro famiglia.

Il Governo ha sciolto anche i cuori di questa rude gente del deserto.

D'altronde il deserto è più crudele degli uomini quando non si reprime nella sua vasta religiosità, bianca e senza confini. Che allora diventa come la casa di Dio.

Ernesto Quadrone

MERCATO A CUFRA (Disegno del pittore Massimo Quaglino).

Capri verso l'estate

Ospiti bizzarri

Il costruttore di flotte che parla con la marinaretta e la regina del petrolio che alleva da 16 anni un vecchissimo passerotto

CAPRI, maggio.

Capri sta concludendo la sua più bella e fugace stagione. Il paradiso dell'isola si svolge tra marzo e maggio, con la parentesi sontuosa di Pasqua. Paradiso non tanto per le sue giornate di cristallo, per un certo azzurro sospeso nell'aria, quanto per la qualità della gente che scavalca nel breve spazio degli alberghi, sulla terrazza.

Veramente, da novembre a maggio la stagione privata dell'isola di Capri non ha ineguagliranze: il fascino delle giornate di freddo e di pioggia, la meraviglia della pace separata del mare, meno equamente distribuiti in ogni settimana. Nei tre mesi d'estate l'isola diventa come quelle rattere che si ancorano a trecento metri dalla spiaggia delle stazioni balneari, perchè giovanotti e ragazze facciano il loro bravo sforzo di nuoto, e si stiano a pancia all'aria a prendere il sole: la zattera si carica di corpi seminudi, giovani, pieni di risa e di agilità, traballa afferrata da cento mani che sorgono dall'acqua. Capri, di estate, è come le case viste dalla giovinezza: un'impressione vaga, rapida, confusa. La società segreta dell'isola si rintana: buche, angoli di solitudine, scogli sperduti, recessi di mistero si moltiplicati da Tiberio in poi.

I rinunciatari

Ma in questa stagione la vita vera dell'isola di Capri diventa trasparente. E' mai capace di svelare qualcosa di nuovo? Questo luogo comune, delibato prima con universale meraviglia, e poi masticato e rimasticato in tutte le lingue, in tutte le letterature, dipinto e ridipinto nei colori di tutte le fabbriche del mondo. Il tema di Capri non può esaurirsi. Essa è la sintesi di tutto il mondo civile, la sintesi di tutta la civiltà della razza bianca. Anzi, è un corso di perfezionamento per scrittori di documentari. Chi ha frequentato e sviscerato gli ambienti snobistici e intellettuali di Roma, di Mosca, di Londra, di Parigi, di Berlino, di New-York, va a Capri e capisce le ultime cose, i segreti più acuti: mette le virgole al suo libro, ne corregge le sinlassi.

Capri, infatti, deve essere come il laboratorio di un misterioso nume, occupato a studiare i mali dell'umanità: abarcano nell'isola dei veri e propri campioni, reduci, veterani, transfughi, disertori, esiliati. Si tratta, naturalmente, di battaglie spirituali. Ma ognuno che, nato sotto altro cielo ed altra latitudine, si è fatto cittadino di Capri, è il vibrione virulento di una malattia spirituale. E l'isola di Tiberio è il suo terreno di coltura, il punto franco ove si paga un dazio irrisorio: la vita invernale e primaverile dell'isola, per questi rappresentanti di venti nazionalità, di venti mentalità, è ridotta all'atmosfera di un villaggio. Una bellissima signora tedesca, che si vorrebbe vedere, serena ed altera, entrare nei saloni di un Ritz, di un Carlton, di un'Astoria, avvolta in un manto di volpi azzurre, seguita da un redivivo Sir Basil Zaharoff, trascorre le sue giornate in un angolo discreto della terrazza a sferruzzchiare corpetti di maglia che cadono poi nella prima mano che si tende. Un misterioso vecchio, taciturno e solenne, che a trent'anni costruiva le dotte delle repubbliche sudamericane e attizzava guerre tra i pionieri e gli estanceros, non passa i suoi inverni ad insufflare negli orecchi di un Churchill gli argomenti decisivi per vincere la gara dei cannoni, ma paria con una marinaretta in zoccoli e gonna di cotonina, che attende un Murnau redivivo o un Flaherty che le facciano interpretare la parte di Graziella.

Mi sbaglio. Nè terreno di cultura, nè punto franco: legione straniera. Non si combatte. Non ha importanza. Nei reggimenti algerini o nelle *banderas* del Rif, se volete che importi il rischio? Vite conchiuse, già definite. Quel che conta, è quella isola morale dove l'uomo, il naufrago, può morire, continuando a vivere. Poi si combatte, ma certamente pensando ad altro. Gli abitanti segreti dell'isola di Capri formano una legione straniera più umana, forse più tragica: la misericordia di Dio l'ha avvolta in una nuvola di azzurra bellezza, la misericordia degli uomini l'ha circondata di silenzio, non di crepitio di mitragliatrici. Il primo esiliato della legione dei naufraghi, si chiamava Caio Tiberio. Dieci anni di solitudine, di silenzio, di esilio. Poi reggeva il mondo con una mano di ferro. Piccola cosa, minima cosa in quella solitudine estatica e morbosa che doveva essere per lui, popolata di ben altri problemi, di ben altri fantasmi.

Nella prigione dorata

A questa stagione, a due o tre giornate nelle quali ci si va ad arrostire alla Marina Piccola, fanno seguito terribili burrasche di mare che lasciano il cielo imperturbabile. I vaporetti sospendono la partenza e, se partono, i capitani vi sconsigliano, con aria misteriosa, l'imbarco. Conoscete quella morbida gioia che consiste nello sperare segretamente che la burrasca duri, per poter rimanere indefinitamente, in quella piazza che attende un balletto di Diaghileff o di Massine, a immaginare che il servizio della vita non arrivato al suo termine e che non cominciato il «riposo»?

Ma la legione straniera non è composta di soli esseri umani. Vi racconterò la storia del passerotto.

Abita a Capri una famiglia americana di magnati del petrolio. Antica famiglia, discendente dai primi colonizzatori inglesi, gente di una raffinatezza di costumi veramente paradossale. Possiede numeroso e meravigliose ville, sparse nei punti più belli e negati dell'isola. La signora ama gli animali come più amarli una anglosassone. Ne sapete qualcosa? Starete a sentire. Quindici o sedici anni fa, partiva da New York per ritornare a Capri. Con la nausea dei potenti della terra abituati a comandare e ad esser serviti con matematica precisione, la automobile della signora si mosse dall'albergo cinque minuti prima della partenza del transatlantico. Ad un crocevia, mentre la macchina attendeva il segnale di via libera, si vide cader dal cielo, proprio rasente il cristallo, un uccellino. Naturalmente la signora si affrettò a raccoglierlo. Era ferito gravemente ad un'ala e ad una zampina. Il passerotto guarì. Fu costretto a guarire. Tutte le risorse dell'alta chirurgia intervennero per impedirgli di morire.

Il passerotto nuovaiorkese fu portato, naturalmente, a Capri. Ebbe nella sontuosa villa dei suoi padroni una gabbia prodigiosa, nella quale vive da quindici o sedici anni. Cioè lo si costringe a vivere. Da molto tempo è trascorso il limite normale della vita dei suoi simili. Non importa. Cieco, sordo, paralitico, il passerotto vive sempre. E non può nemmeno approfittare dell'assenza dei suoi padroni, perchè viaggia con loro, con quali cure è facile immaginare. E' nutrito con cibi vitaminici specialmente preparati. Data la sua avanzata vecchiaia, soffre terribilmente il freddo; ma la gabbia è accuratamente ed elettricamente riscaldata. Una volta, una interruzione di corrente stava per liberare il povero martire. Non fece a tempo a morire. Ora uno speciale congegno elettrico, con un motorino indipendente, segnala con una suoneria l'abbassarsi della temperatura. E, poichè il povero passerotto è paralitico, non ha nemmeno la risorsa di fracassarsi il cranio contro le sbarre della prigione.

Alberto Consiglio

UN BAR DI PARIGI ha lanciato in questi giorni con vivo successo un cocktail d'attualità: lo «Chateau de Candé», omaggio al Duca di Windsor e alla sua prossima sposa.

Giovani musicisti

A. La Rosa Parodi

A Shakespeare si volgono con frequenza i musicisti italiani. *Giulio Cesare* e *Antonio e Cleopatra* hanno interessato il Malipiero. *Re Lear* è stato ripreso dal Ghislanzoni. Anche a Cleopatra s'è rivolto Armando La Rosa Parodi, che il pubblico conosce specialmente come direttore d'orchestra, essendo capo della sezione artistica della sede torinese dell'Eiar. Nato a Genova nel 1904, egli ha composto l'opera *Il mercante e l'avvocato*, già eseguita con successo, un *Poema* per violoncello e orchestra, l'*Omaggio a Vivaldi* per orchestra (ed. Ricordi), altri pregiati pezzi sinfonici e da camera. Recentemente ha compiuto l'opera *Cleopatra*, di cui iniziò la composizione nel dicembre '35. Ricordi ne ha curato l'edizione. Della musica e del libretto, trama di Francesco Cochetti, versi di Cesare Meano, il maestro La Rosa Parodi dà cortesemente le prime informazioni ai lettori de *La Stampa*.

I librettisti non si sono preoccupati di tentare nuove interpretazioni storiche o psicologiche o poetiche delle grandi figure dalle quali hanno tratto ispirazione, ma, ancora una volta commossi dalla perenne poesia che da quelle figure e dalle loro vicende si effonde, hanno voluto limitarsi a rievocare poeticamente il grande dramma, serbando la più assoluta fedeltà alle fonti storiche. Al centro dell'opera è la figura della regina Cleopatra, dibattuta fra le tre passioni che dominarono la sua vita: passione di regina, di amante e di madre. E i quattro quadri che compongono l'opera vogliono appunto rappresentare i quattro momenti più importanti della sua vita: quelli che per essa segnarono i fatali rivolgimenti che la portarono dalla gloria alla rovina, dalla umana felicità alla morte terribile: l'incontro con Cesare, la morte di Cesare, l'incontro con Antonio e la fine.

La prima «visione scenica» si svolge ad Alessandria, nella reggia dei Tolomei, ove Cesare è rifugiato coi suoi armati, mentre la plebaglia alessandrina, istigata dal Tolomeo, impreca e minaccia contro Roma e contro la stessa Cleopatra. Nella tragica atmosfera creata dalla minaccia del popolo intorno alla reggia, avviene, secondo la storia tradizione, l'incontro di Cesare con Cleopatra, e nasce il vincolo che unirà, alla vita e alla gloria del condottiero, la vita e la gloria della regina.

Nella seconda visione, che si svolge a Roma, nella villa transteverina abitata da Cleopatra, si assiste al crollo del grande sogno di potenza e di gloria nato sotto il cielo d'Alessandria, tra fragori di guerra. Cesare è ucciso nel giorno stesso in cui doveva essere consacrato Re di Roma e assicurare così il trono al suo unico erede, Cesarione, figlio di Cleopatra; e Cleopatra, mortalmente delusa come regina e come madre, pare pingersi sotto l'improvvisa rovina. Ma ecco la sua bellezza ancora fiorente e forte permettere altre speranze e altre vittorie.

Nella terza visione, ella incatena a sè Antonio, salito come nemico e giustiziere sulla sua nave; e la nave porta sui mari il suo nuovo amore, dal quale ella attende nuove possibilità di conquiste. Senonchè l'astro di Antonio tramonta assai presto. La forza di Roma, sotto la guida di Ottaviano, erede del sogno imperiale di Cesare, travolge le resistenze ribelli. Antonio, in un impeto di resipiscenza, abbandona Cleopatra. Le milizie romane già corrono vittoriose sulla terra d'Egitto. La regina cerca rifugio nella tomba che ha voluto elevare per sè stessa. E giunge l'ora della catastrofe (quarta visione): Antonio, credendo morta Cleopatra, si uccide. Morente egli è portato presso la tomba regale, che non può più essere aperta. A traverso le mura spietate si svolge l'ultimo colloquio d'amore fra la regina e il guerriero, che per lei aveva rinunziato alle vittorie e alle glorie. E, dopo l'estremo suo respiro, anche Cleopatra si dà la morte; e muore da regina, rigida sul suo trono, dopo avere sofferto per Antonio l'ultimo suo strazio d'amante.

Conseguentemente alla ripartizione del libretto, l'opera risulta divisa in quattro «visioni sceniche», le quali durano rispettivamente 25, 20, 35, 20 minuti. L'organico strumentale è quello dell'orchestra normale. Il carattere ed il colore dell'orchestrazione è determinato dalle situazioni del dramma e, di conseguenza, molto diverso da una visione all'altra. L'armatura del lavoro è determinata dalle esigenze del dramma e dalla necessità di creare un ambiente a volte intimo, a volte di colore, a volte eroico, e perciò è atonale o tonale o coloristica o lineare.

La composizione procede su alcuni temi fondamentali, relativi ai quattro momenti principali del dramma, Incontro con Cesare, Incontro con Antonio, Morte di Cesare, Morte di Cleopatra, e ritornano senza fissità di metodo, ma secondo la necessità dell'azione e del sentimento. La struttura melodica e ritmica, sia del recitativo (chiamiamolo così) sia della parte lirica, è creata totalmente dalla metrica del verso. Non vi sono pezzi chiusi nella forma tradizionale. Però vi sono brani che possono essere considerati, in un certo senso, pezzi chiusi. Per esempio il racconto di Cleopatra della 1.a visione (il solista dialoga col coro interno e contrastante), il brano d'introduzione della 2.a visione, l'aria di Cleopatra ed il lungo duetto finale della 3.a visione, il brano orchestrale della morte di Cleopatra. Tutta la scena della morte è muta, quasi cinematografica. Il coro ha una parte assai ampia. Esso è variamente trattato: come protagonista (folla, 1.a visione), o come colore (coro di marinai, 3.a visione, coretto di donne, 2.a visione), o come sfondo armonico, (danza e finale 3.a visione).

Il carattere dell'opera è eminentemente melodico. Ciascun personaggio viene caratterizzato attraverso un proprio modo di canto e di declamato musicale. L'orchestra diventa protagonista nel finale della prima visione, nella morte di Cleopatra, e in qualche altro punto. Il lavoro è concepito in modo che ogni visione formi un blocco musicale concluso, nel quale i vari elementi contrastanti si sviluppano e si trasformano in un tutto organico. Ogni visione ha perciò un carattere generale ben determinato: ad esempio la 3.a visione è stata concepita e costruita come un grande «notturno», nel quale i vari temi e le varie situazioni hanno il loro naturale sviluppo. E la stessa stesura si riscontra nelle altre visioni.

La distribuzione delle parti vocali è la seguente: Cleopatra, mezzo soprano; Cesare, baritono (questa parte è basata su un recitativo quasi parlato); Antonio, tenore; Apollodoro, tenore.

a. d. c.

PROBLEMI ATTUALI

La riforma della rappresentanza

La letteratura sulla riforma della rappresentanza non è molto ricca in Italia. Certo essa è meno copiosa di quella dedicata alle Corporazioni. L'attenzione che si porta ai problemi economici è, nel nostro tempo, assai superiore a quella riservata ai problemi più propriamente politici. Questo fatto può sembrare in contrasto con il decadere dell'economismo storico e del materialismo nella cultura, ma esso è innegabile. Anche la Commissione dei diciotto, nominata nel 1925 per lo studio dei problemi « attinenti ai rapporti fondamentali tra lo Stato e tutte le forze che esso deve contenere e garantire », anche quella Commissione, che fu chiamata dei *Soloni*, sbrigò sollecitamente e concordemente i temi politici (rapporti tra il potere esecutivo e il potere legislativo e rapporti tra lo Stato e le associazioni segrete) mentre indugiò più a lungo nello studio e nella sistemazione teorica dei rapporti tra lo Stato e i Sindacati, nel diritto privato e nel diritto pubblico, e non potè giungere a una conclusione unica. Gli è che, dinanzi a questo ultimo tema tutte le scuole politiche preesistenti al Fascismo e che avevano aderito al movimento, si trovavano a dover proporre una soluzione pratica della questione sociale che è quanto dire dei rapporti tra gli elementi della produzione e della ricchezza. Compito grave e in quel momento non ancora chiaro nello spirito della maggioranza. Il tema dell'Ordinamento Corporativo fu quello che suscitò i maggiori dubbi e le maggiori preoccupazioni e obbiezioni. Ma è oggi inutile tornare a quella polemica che presuppone una fase ormai superata della *Intelligenza* del Fascismo, rispetto ai problemi dello Stato moderno. Ci premeva solo ricordarla per far notare l'utilità del libro di Francesco Paoloni dedicato al « Sistema rappresentativo del Fascismo ». (II Edizione - Editrice Rispoli. Napoli, 1937). Libro che è alla sua seconda edizione e che è di grande utilità per lo studio delle fonti della dottrina fascista. Alla dottrina e alle idee generali, si riferisce qui, infatti, dalla antica polemica di un giornale illustre, il *Popolo d'Italia* e dalla cronaca, che è molte volte storia, del movimento dei Fasci. Il Paoloni fu partecipe di quella polemica in un posto d'onore; e così di quella cronaca e di quella Storia. Egli era, quindi, nelle migliori condizioni per raccogliere, coordinare, sistemare spunti, ricordi e articoli per poi risalire alla visione dei problemi generali così come si sono successivamente presentati e sono stati risolti.

Le idee che il Paoloni era venuto esponendo sul *Popolo d'Italia* tra il 1914 e il 1918, rivivono in questo suo libro e assumono forma e sostanza di nuovi istituti del Regime nella cornice dello Stato mussoliniano. La caratteristica di questo libro è quella di non discendere dalla dottrina e dai principii scientifici all'esame dei fatti, ma di risalire dagli avvenimenti e dalla cronistoria politica degli ultimi venti anni ai motivi generali della polemica politica se non proprio alla dottrina generale dello Stato. L'elemento storico è, quindi, predominante in quest'opera su quello dottrinario o, per usare un termine caro al Panunzio, *dommatico*. Gli istituti creati dal Fascismo si possono osservare in questo volume del Paoloni nelle loro fasi successive: nelle tendenze e nei motivi che furono alla loro origine; nello sforzo di pratico adattamento e di elaborazione legislativa in cui si sono poi vigorosamente affermati. E insomma, questo, un ritorno ai motivi della Rivoluzione e a quel clima di perenne mobilitazione spirituale di una minoranza che era proprio della vigilia, nell'ambiente del *Popolo d'Italia*. Oggi tutti sanno che nessuna discussione teorica può essere fatta in sede di diritto costituzionale fascista se non si tiene presente il pensiero del Duce e il clima e l'ambiente in cui egli pensava e operava tra il 1919 e il 1922. Poi intervennero altri fattori e mille altri elementi di studio. Il genio del Duce può spiccare il suo volo e compiere grandi cerchi sempre più vasti e più alti: dalle lotte di partito e di comune, egli passa all'unione di tutte le forze vitali della Nazione e pone il suo sguardo sui casi di Europa e sui mali del mondo e fa più forte e più grande il suo Stato. Con Paoloni torniamo ai precedenti, risaliamo ai fatti così come possono essere fissati da un fedele testimone oculare. E' interessante il ricordo della intervista concessa il 23 dicembre 1922 all'Autore, dal Quadrumviro Michele Bianchi. Si era a nemmeno due mesi dalla Marcia su Roma e già la riforma costituzionale veniva chiaramente concepita e impostata da Michele Bianchi, allora Segretario Generale al Ministero dell'Interno. I principii, esposti in quella intervista, per sostenere la necessità di rendere il potere esecutivo indipendente dal legislativo, furono ripetuti da Michele Bianchi nel discorso del 25 marzo 1923 al *Lirico* di Milano. Tutti ricordano che essi suscitarono molto rumore di polemiche e che, soprattutto, sorpresero e irritarono i *normalizzatori* e cioè coloro che faticavano dal giorno della Marcia su Roma a spegnere l'incendio della Rivoluzione con tutti i mezzi della persuasione e con molti buoni quanto inutili consigli. Con il pretesto di normalizzare la vita del paese, essi si sforzavano di far comprendere che il Fascismo salito ormai al Governo della Nazione doveva ritenere chiuso il periodo rivoluzionario e dovesse contentarsi di ristabilire il *normale* funzionamento dell'ordine liberale preesistente con la inevitabile vicenda dei Partiti al potere. Pensavano, insomma, quegli uomini moderati e saggi: « Ora che l'ordine è tornato nelle strade e le agitazioni e gli scioperi sono domati, il Fascismo non ha altro da fare che adattarsi all'ordine costituzionale esistente. « Per essi la *normalità* era nell'ordine parlamentare e *normalizzare* significava appunto tornare a quel regime. E non comprendevano che il Fascismo non sarebbe nato e non avrebbe conquistato il potere se non avesse avuto in sè i motivi di un mondo nuovo da creare in sostituzione di quello che, decrepito, si era mostrato incapace di governare l'Italia.

Il Duce invece non poteva ammettere di continuare a versare il *vino nuovo negli otri vecchi*. Egli non aveva fretta ma non aveva nemmeno dubbi sugli sviluppi della Rivoluzione. I Partiti, il Parlamento, lo Stato, l'economia, il popolo: tutti questi concetti e queste realtà della democrazia parlamentare erano da rinnovare a mano a mano che venivano maturando i nuovi istituti della Rivoluzione Fascista.

« Si va verso nuove forme di civiltà, (egli avverte il 15 marzo '34 alla seconda assemblea quinquennale del Regime) tanto nella politica come nella economia. Lo Stato riprende i suoi diritti e il suo prestigio come interprete unico e supremo della società nazionale. Il popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del popolo. Nel concetto Fascista il popolo è Stato e lo Stato è popolo. Gli strumenti coi quali questa identità si realizza nello Stato sono il Partito e la Corporazione. Il Partito è lo strumento formidabile e al tempo stesso estremamente capillare che immette il popolo nella vita politica generale dello Stato: la Corporazione è l'istituto con cui rientra nello Stato anche il mondo, sin qui estraneo e disordinato, della economia».

E' naturale che la Corporazione arrivi a superare nello Stato fascista, come sistema di rappresentanza, quell'istituto parlamentare che non appartiene originariamente al Fascismo e che è il prodotto di un altro secolo e di una diversa ideologia politica.

Se per conoscere lo Stato fascista nella sua realtà e nei suoi antecedenti polemici è assai utile la lettura del libro di Francesco Paoloni, per avere sempre presente la struttura del nuovo Stato, nelle istituzioni più genuine e caratteristiche del Regime, è particolarmente indicato il manuale di Giuseppe Rabaglietti (Bologna, Grafiche Nerozzi, 1935) dal titolo *Le istituzioni del Regime*.

I manuali di questo tipo sopravvengono quando la materia del diritto è già sufficientemente fredda, le fonti sono chiare e le interpretazioni sicure. Le nuove nozioni si possono allora raggruppare sinteticamente con una visione semplice e diritta la quale consente di inquadrare con precisione ed armonia la istituzione particolare nel grande quadro del Regime.

Per il Rabaglietti fulcro del Regime è il Partito: e del Partito egli ci descrive minutamente l'organizzazione e il funzionamento. Compito del Regime è la difesa e la tutela della razza e l'organo essenziale preposto a questo compito è l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Seguono, ai fini della formazione ed educazione della gioventù, l'Opera Nazionale Balilla, i Fasci Giovanili di Combattimento, i Gruppi Universitari Fascisti; ai fini della educazione della massa l'« Opera Nazionale Dopolavoro » e, per la assistenza, l'« Ente Opere Assistenziali ».

Un capitolo è dedicato alle Corporazioni; un altro alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale e, infine, il capitolo conclusivo, alle istituzioni culturali: Reale Accademia d'Italia; Istituto Nazionale di Cultura Fascista e Istituto Nazionale Luce.

Il manuale è chiaro, bene ordinato e aggiornato.

Il nuovo diritto ha così i suoi testi: le sue fonti ancora vibranti della polemica giornalistica, i suoi volumi di cultura e di insegnamento, i suoi manuali di facile e rapida consultazione.

Ugo d'Andrea

I quattro gemelli di Taranto
sono allattati dalla madre e da una zia

Affettuosa ressa di popolane - Auguri e sussidi
Il padre sta per ritornare a casa dall'Africa

Taranto, 25 notte.

Perciate vivissimo interno alla casa dell'arsenalotto Cardellicchio — che è stata allietata dal quadruplice evento di cui si è data notizia — la curiosità e l'ammirazione della cittadinanza, specialmente nel quartiere del porto ove i Cardellicchio vivono da anni. La moglie del Cardellicchio appartiene ad una famiglia di pescatori torantini, famiglia, sana, semplice e feconda. Il lieto evento deve considerarsi tuttavia eccezionalissimo poichè se pure si sono registrati in Italia altri casi di parti pluripli, anche con quattro e perfino cinque nati, non si è quasi mai trattato di nati vivi e vitali. I quattro neonati della Nordelli sono invece sanissimi e promettono di crescere e prosperare come i loro fratelli. Siamo stati a visitare questa donna che, a 34 anni, già madre di otto figli belli e floridi, ne ha dato alla luce altri quattro. Essa abita, come si è detto, in un quartiere della vecchia città, la cui caratteristica costruzione — intrico di vicoli dove ci vorrebbe il filo d'Arianna per non smarrirsi — sorge intorno al Mille sulle rovine della nobile ed opulenta Taranto celebrata da Tito Livio.

Da allora si susseguono in questo rione generazioni su generazioni di pescatori e di molluschicultori, che mantengono integri, si può dire, i loro secolari usi e costumi e dalle quali rampollano ogni anno quelle folte schiere di marinai, freschi ed forti, che sono l'orgoglio della nostra flotta e l'ammirazione del mondo.

Abbiamo trovato la casa di questa esemplare madre italiana visitata da una folla di donne del popolo, che con volti raggianti e commossi erano intorno all'ampio letto dove la mamma felice e orgogliosa aveva a lato allineati i quattro neonati, rosei e dolci come fiori viventi. Ce li ha mostrati con lento, espressivo gesto della mano, come a indicarci un'opera di alta poesia, un tesoro splendente di cristiana bontà.

Ad allattare queste sue quattro creature provvede — ci ha detto — più che lei la sorella minore, che in fatto di prolificità non è da meno. Infatti in sei anni di matrimonio ha già dato alla luce cinque figli, tutti viventi, l'ultimo dei quali è ancora lattante; fortunata coincidenza, questa, perchè la permette di allattare i nipotini necessitati nell'attesa dell'ausilio di qualche balia, per la quale la competente locale istituzione del Regime ha dato disposizioni.

A distanza di soli pochi giorni dal duro travaglio dell'eccezionale parto, la puerpera dimostra già di riprendere le forze. Conversa semplice e vivace, sottolineando il suo dire con un sorriso che palesa la sua felicità di essere la protagonista del lietissimo e rarissimo evento.

Si commuove parlandoci del marito, Parsemalotto Vincenzo Cardellicchio, già partito da Tobruk dove si trovava in missione di servizio e che fra giorni sarà a Taranto. Ci informa con fierezza che egli ha dato prova di amore all'Italia e di entusiastica fede fascista durante il servizio prestato in A. O. e la conquista dell'Impero. Tornato qui in settembre, è ripartito a gennaio per la Libia, sempre al servizio della Patria.

Mentre stavamo per congedarci dalla Nordelli, esprimendole ancora una volta felicitazioni e auguri, le è giunta comunicazione di un sussidio di mille lire inviato dal Ministero della Marina. Apprendiamo con l'occasione che già aveva ricevuto una somma dal Partito, recatole personalmente dal vice Federale; 500 lire le erano state inviate dalla locale Opera Infanzia e Maternità, che ha pure disposto per gli alimenti; altre 500 lire le ha fatto tenere S. E. il Comandante in capo di questo Dipartimento militare marittimo.

Tutto ciò, nonchè l'interessamento di altri Enti e autorità, risuona di grande conforto anche morale alla giovane madre e suscita, come è facile immaginare, il rammasso commosso e più entusiastici commenti specialmente delle donne dei popolosi quartieri della vecchia Taranto.

D. G.

Parto trigemino

Bari, 25 notte.

Nella clinica ginecologica della Università, Maddalena Puzzovio, maritata al pittore Solfarelli, ha dato alla luce due maschi e una femmina, che godono, insieme alla madre ottima salute. Ai neonati sono stati imposti i nomi augurali di Vittorio, Benito e Elena. La Puzzovio, che si è sposata nel giugno 1933, aveva anche avuto già due figli.

Quanti sono in Italia i parti multipli

Roma, 25 notte.

Il parto quadrigemino di Taranto e quello trigemino di Bari, hanno richiamato l'attenzione del pubblico su questi singolari fenomeni dei parti multipli che spesso vengono ad allietare, accolti come un premio e una benedizione Divina, sane e feconde famiglie popolane. Sarà interessante sapere che sui parti multipli l'Istituto centrale di statistica ha compiuto delle interessanti rilevazioni da cui risulta che nel 1932, su 1.018.536 parti registrati, si ebbero 12.859 parti multipli (compresi quelli nati morti) il che dà una proporzione di 126 parti multipli su diecimila parti. Sarà opportuno aggiungere che nel sessennio 1930-1933 la proporzione si mantiene approssimativamente costante andando da 133 su 10 mila (1934) ad un massimo di 139 (1930 e 1935). La proporzione dei parti multipli sul totale dei parti si è mantenuta negli anni dal 1872 al 1929 fra 115 e 123 per 10 mila escludendo però il periodo bellico e l'immediato dopoguerra. Precedentemente al 1930, i dati sui parti multipli erano comunicati numericamente dai Comuni ed è presumibile che qualche dato sia stato omesso. Infatti, a cominciare dal 1930, il numero dei parti multipli è stato desunto dalle schede individuali dei nati e la proporzione di tali parti si è elevata, oscillando come si è detto, fra un massimo di 139 per 10 mila parti negli anni 1930 e 1933 e un minimo di 133 nel 1934.

Naturalmente, la grandissima maggioranza dei parti multipli è costituita da parti doppi. Nel 1935 i parti doppi furono 13.700; i parti tripli 158, mentre non si ebbe che un parto quintuplo che è l'unico registrato nel sessennio 1930-1935. Nei sei anni considerati, mentre i parti doppi hanno oscillato fra un minimo di 13.346 (1934) e un massimo di 15.303 (1930), i parti tripli sono andati da un minimo di 148 nel 1933 ad un massimo di 186 nel 1930. I parti quadrupli sono una nel 1935, due nel 1931 e nel 1934, tre nel 1932, cinque nel 1930 e nel 1933. Nei 64 anni intercorsi dal 1872 al 1935 si ebbero 97 parti quadrupli e tre parti quintupli. In tredici dei novantasei parti quadrupli si ebbero tutti maschi; in tredici tre maschi e una femmina; in 33 due maschi e due femmine; in quattordici un maschio e tre femmine; e in ventiquattro tutte femmine. In due dei tre parti quintupli si ebbero tre maschi e due femmine e nell'altro quattro maschi e una femmina. In questi parti di eccezione sono compresi, come si è detto, i nati morti, mentre il lieto evento di Taranto registra solamente nati vivi e vitali.

Truce delitto presso Voltri

La cognata arrestata e altri parenti fermati

Genova, 25 notte.

Due anni fa il commerciante di carbone Fioravante Patrone, di anni 44, lasciava il paese nativo di Crevari presso Voltri e si recava a Marsiglia, ad accudire al suo commercio, lasciando qui la moglie Antonia Sozzano, d'anni 44, e un figlio di 15 anni, che conducevano la loro proprietà rurale. Ieri mattina il Patrone faceva ritorno ed era accolto con molta cordialità dalla moglie e dal figlio. Verso le 22 la moglie scendeva nella stalla per mungere la vacca ed era raggiunta dal marito col quale si metteva a discorrere di affari. All'improvviso da una piccola finestra aperta partivano due colpi di fucile, il Patrone rotolava a terra fulminato, e la moglie stordita e impressionata, rimaneva quasi senza voce, poi si abbatteva sul corpo del marito invocando aiuto. Nella tranquilla località montana molti, usciti dalle loro case, correvano al cascinale, e subito erano avvertiti i carabinieri e l'autorità giudiziaria che si recava sul posto. Le indagini stabilirono che la uccisione era avvenuta per vecchi rancori di famiglia, e questa mattina si procedeva all'arresto della cognata del Patrone, Maddalena Sozzano, d'anni 32, che ha confessato. Intanto sono stati fermati anche il fratello di quest'ultima, G. B. Bozzani d'anni 34, il nipote dell'ucciso, Armando Cavallini, e la moglie stessa del morto, Antonia Bozzani.

Testimone preso a calci dall'imputato

Intra, 25 notte.

Durante il processo a carico di tre giovani, certi Domenico Penna, Francesco Nucera e Domenico Altiné residenti nell'Ossola, imputati il primo di furto e altri di favoreggiamento, ad un certo punto, mentre il teste Giovanni Trutta, faceva la sua deposizione, il Penna si è scagliato su di lui, prendendolo a calci, il che ha messo in subbuglio tutta l'aula. Afferrato dai carabinieri, il giovanotto è stato ridotto all'impotenza. Il dibattimento è terminato con la condanna del Penna per ricettazione anzichè furto e con l'assoluzione degli altri due.

Alla ricerca della tomba di Re Alarico

Cosenza, 25 notte.

Sono stati ripresi oggi in contrada Vadie, località sita a 4 chilometri da Cosenza, a poco discosta dall'attuale corso del fiume Busento, gli scavi per il ricupero della tomba e del tesoro di Alarico. I lavori, iniziati una decina di giorni fa per iniziativa privata, erano stati sospesi per ordine del Ministero dell'Educazione nazionale, che ha mandato sul posto un assistente della Sovrintendenza delle antichità di Reggio Calabria, con l'incarico di vigilare sui lavori e di dirigerli.

Non si sono trovati finora che quattro scheletri. La signorina Amelia Crèvolin, che è appunto la rabdomante alla quale devesi l'indicazione della località ove il tesoro dovrebbe trovarsi, asserisce con convinzione che questi scheletri sono quelli degli schiavi che, secondo la leggenda, avvalorata dal resto degli usi funebri dei Goti, furono uccisi e seppelliti nello stesso luogo ove ebbe sepoltura il Re Alarico.

Si è forse giunti a precisare il luogo ove gli scavi debbono essere effettuati, punto che coincide col centro dei 200 metri quadrati che la signorina Crèvolin aveva fin dal primo tempo indicato come la località della sepoltura.

E' interessante conoscere lo strumento di cui la rabdomante, o meglio la geomante, si serve per le sue ricerche. Esso è composto di un prisma esagonale tutto di oro, da cui pende una catenella pure d'oro che ha attaccato alla estremità un anello d'oro bianco con un brillante. Nessuna vibrazione si nota nello strumento quando è messo in funzione sul luogo degli scavi, ma la geomante, che lo sorregge con una mano, dice di avvertire una specie di fluido che l'accerta della presenza dei preziosi.

Bisogna notare che la signorina Crèvolin è nota per importanti ritrovamenti di prezioso materiale archeologico nel sottosuolo francese. Perciò è opinione corrente, condivisa anche dagli scettici, che, ove proprio non si dovesse ricuperare il tesoro di Re Alarico, predato lungo la sua marcia da Aquileja fino a Roma saccheggiata nel 410, si scoprirà almeno qualche vena aurifera di qualche importanza.

Il gen. Valle a Monfalcone

visita i cantieri aeronautici

Monfalcone, 25 notte.

Il Sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, si è recato stamane a Monfalcone per visitare i cantieri aeronautici ove sono stati costruiti gli idrovolanti che hanno recentemente conquistato i noti primati internazionali. Il generale Valle, dopo avere ispezionato i vari reparti dei lavori, ha vivamente elogiato l'ing. Zappata, progettista degli apparecchi, e il collaudatore pilota Stoppani, rivolgendo alle maestranze brevi parole di incitamento e di plauso. Si diresse quindi al campo di Ronchi, da dove è ripartito in volo per Roma.

Il Governatore De Vecchi sbarcato a Brindisi

Brindisi, 25 notte.

Salutato dalle autorità e dalle gerarchie locali, è giunto a bordo della motonave *Colelea*, proveniente da Rodi, il Quadrumviro conte De Vecchi, Governatore delle Isole Egee, che ha proseguito in ferrovia per Roma.

Venti avvocati di Roma truffati da un pregiudicato

Roma, 25 notte.

Un singolare tipo di pregiudicato ha voluto vendicarsi di un avvocato che, a suo dire, non lo aveva difeso a dovere, organizzando una truffa nella quale sono caduti almeno una ventina di altri avvocati.

Un giovane che indossava la tuta di autista meccanico si presentava allo studio di un avvocato penalista e narrava di essere stato la mattina stessa dimesso, in libertà provvisoria, dal carcere ove era rimasto detenuto per qualche giorno sotto l'imputazione di omicidio colposo. L'individuo con le lacrime agli occhi esponeva con gran lusso di parole tutti i particolari dell'investimento che avrebbe procurato la morte di un povero carrettiere nelle vicinanze di Roma. Per questo fatto il suo principale, un ricco industriale, era ancora trattenuto a Regina Coeli e aveva pregato il suo dipendente di recarsi da un bravo penalista perchè lo difendesse. Come conclusione l'operaio chiedeva all'avvocato qualche diecina di lire per andare al paese ad avvertire la famiglia dell'industriale di quanto era accaduto.

L'avvocato, dopo avere attentamente ascoltato il lungo e farraginoso discorso del nuovo cliente dava il denaro, in attesa di iniziare lo studio del processo e di preparare la domanda di libertà provvisoria per il detenuto. Naturalmente l'operaio dopo i ringraziamenti del caso, intascava il denaro e non si faceva più vivo. In vari giorni non meno di venti avvocati furono così ingannati. Ma il giuoco non poteva durare a lungo. Il 20 aprile scorso il truffatore si recava in casa dell'avvocato Antinucci a ripetere il solito discorso. L'avvocato non essendo penalista, sentito il caso, pensò di cedere il cliente a un suo congiunto, un noto penalista, il quale intuì la truffa e avvertì il collega di trattenere qualche momento l'operaio mentre egli provvedeva ad avvertire subito la questura. Non passò un quarto d'ora che un brigadiere e un agente si presentarono allo studio dell'avvocato in parola. L'operaio era una vecchia conoscenza degli agenti.

Si tratta del pregiudicato Mario Francescangeli di Spoleto, già 29 volte condannato per reati contro la proprietà. Il Francescangeli alla vista del brigadiere scoppiò in una risata e senza scomporsi si lasciò ammanettare e tradurre a Regina Coeli. Allorchè fu interrogato dal Procuratore del Re il Francescangeli, uomo navigato in materia penale, comprese che era inutile negare e confessò tutto facendo i nomi delle vittime e poi aggiunse di aver escogitato questo sistema... per vendicarsi degli avvocati.

— E che vi hanno fatto gli avvocati? — chiese sorridendo il Procuratore del Re.

— Hanno voluto essere pagati per difendermi e poi mi hanno fatto condannare.

Il Francescangeli comparirà il 28 corrente dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di truffa continuata e se avrà la trentesima condanna sarà colpa... del difensore.

Travolto dalla sabbia cade e muore miseramente

Racconigi, 25 notte.

Il pescatore Fogliatto Francesco, recatosi la mattina del 17 corrente a pescare lungo il torrente Macra, in questi giorni in piena, non aveva più fatto ritorno a casa. Stamane, tale Sacco Matteo lungo la riva sinistra del torrente scorgeva una rete da pesca abbandonata in acqua e riferiva la cosa ai carabinieri. Le ricerche portarono poco dopo al rinvenimento del cadavere del Fogliatto semi sepolto sotto una piccola valanga di sabbia che lo aveva trascinato in acqua.

Una madre snaturata

Verona, 25 notte.

A Marano di Valpolicella, la giovane Eardisi Carlotta, di anni 24, in seguito a una illecita relazione dava alla luce una creaturina di sesso maschile e non sapendo come nascondere il frutto della sua colpa, con l'aiuto e l'istigazione della madre, a nome Angela Stevanoni di anni 47, soffocava il neonato, che contava già quindici giorni, seppellendolo poi in un prato. L'orribile delitto è stato scoperto dai carabinieri che hanno tratto in arresto le due donne.

Due contadini feriti da un aeroplano che decolla

Milano, 25 notte.

I contadini Ippolito Vanelli, di anni 27, e Giuseppe Bersoni, di anni 24, mentre verso mezzogiorno si trovavano in un campo nelle vicinanze dell'aeroporto di Taliedo, erano improvvisamente investiti da un aeroplano che stava decollando. Soccorsi e trasportati all'ospedale, essi vi venivano ricoverati con ferite di una certa gravità.

Il 22 corr. mancava improvvisamente

Gino Ziotti

Lo piangono la moglie, la figlia **Piera** col marito Ten. Col. **Giovanni Zeppegno** ed i nipotini, il fratello, la sorella, i cognati ed i parenti tutti. Per volontà dell'Estinto l'annunzio è dato a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri mancò ai suoi cari

Pagliano Angela n. Abbate

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Giuseppe** e sorella, la mamma, fratelli e sorelle, i cognati **Gozzelino** e **Vergnano**, nipoti e parenti tutti.

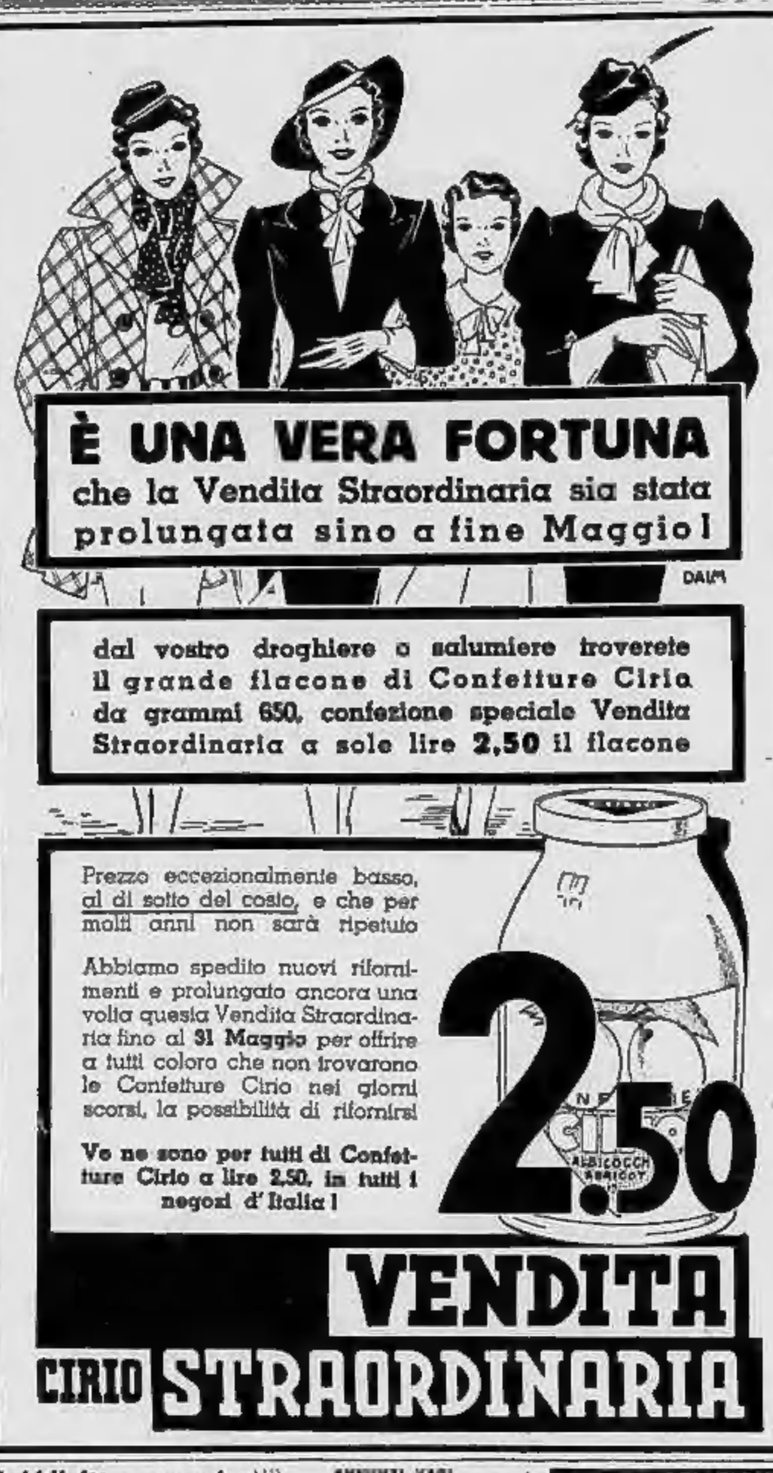
I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. (17085

MEMENTO

In memoria del compianto **Cav. U.S. EMILIO FERRARINO** sarà celebrata una Messa nella Chiesa del Ss. Angeli Custodi, in via Amedeo Avogadro, stamane mercoledì 26 corrente alle ore nove. 16875

Stamane, mercoledì 26 corrente, ore 8, nella Chiesa di Gesù Nazareno verrà celebrata la Messa di trigesima della compianta **GISELLA GOMINETTI CELLA**. Si ringrazia anticipatamente. 17045

In memoria del compianto **GIOVANNI MAZZETTI**, stamane mercoledì 26 maggio saranno celebrate Messe dalle ore 9 alle 10 nella Chiesa di S. Antonio, via San Quintino.



Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VORNI piani, primissimi lire duemila in più, bilanciari, limatrici, cesoie, torni sulla, trapani, pialle ferro, lenzuole nastro, pale, picchi, bullonerie varia, trasmissioni, mole smeriglio, ferro da lavoro, liquido, filacuoi: Benvenuto via Nizza. 278

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Financiaria Genovese, Oporto 18 bis, Torino. 276

A. A. Tabaccheria centrale 52.000, reddito 32.570. Baraldi, Lagrange 29. 37944

AFFIANO occasione tabaccheria drogheria redditizia avendiamo 27.000. Garibaldi 18, Carignet. 17073

ACQUISTASI azienda commerciale o industriale, possibilità di ampliamento, dimostrabile sana redditizia. Offerte A. Schlenbauer, Abbazia, Villa Felda 3429

A. Tabaccheria bottiglieria drogheria giochi bocce deluxe forte incasso 56.000 urge. Barigiel, Lagrange 29. 37878

BAR caffè bigliardo, 400 garantite cedesi 80.000. Fiorina, via Palazzo Città 33199

CEDO trattoria ben accreditata posizione centralissima. Scrivere cartella 6 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17067

DIANA Park, Alassio, cedesi gestione Ristorante sul Mare e notturno, prezzo milionario. Scrivere Salvatore Gatto. 33165

DISPONENDO attivo laboratorio confezioni in serie biancheria, abbigliamento, autotrasporti propri, locali, cerco serio combinazione lavoro conto terzi. Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33163

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti sarte per lavoro di ricetto urgono, Torinese, via Cavour 15 ter. 17071

CERCASI amministratore condominio. Specificare referenze precise. Scrivere cassetta 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37873

CERCASI commesso negozio pasticceria. Richiedesi bella presenza, piccola cauzione vincolata. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29874

CERCASI ragazza robusta tutto fare per cucina. Osteria, via Lanino 3. 17070

CONTABILE provetta Sistema ricalco cerca importante Anonima; età posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16939

IMPORTANTE azienda riceve subito nei lavori chimica pura, industriale. Indicare referenze, retribuzioni conseguite. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3477

IMPORTANTE ditta Italia Centrale cerca per propria piccola fonderia capo operaio buon conoscitore fabbricazione varie qualità bronzo. Inviare referenze e pretese alla cassetta 227 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3445

INGEGNERE o tecnico proprietista specializzato in meccanica di precisione cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 71 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37864

STENODATTILOGRAFE veloci cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 71 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37865

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

FARMACISTA diplomato esperto offresi mezzo orario. Scrivere cassetta 154 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33296

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9. Vastissima signorile esposizione camere pranzo, letti, salotti, cucine, mobili isolati. Costruzione propria. Garanzia. Prezzi concorrenza. Facilitazioni pagamento. 289

CAMERA letto completa 1000, altra in noce 3500, diverse scrivanie, cedo, gabinetto bagno completo rende. Giarola 1 bis. 278

MOBILIFICIO Cottini ambientamenti classici moderni liquida prezzi convenientissimi. Serietà garanzia. Corso Vittorio 9. 33310

OCCASIONE vendo tornio revolver grosso, Sartori, Madama Cristina 69. 33319

PIANOFORTE coda originale tedesco 4000 vendo, cambio; studio 1000. Occasione straordinaria, ottime marche, buoni prezzi. Compro cedenti pianoforti usati. Platino, via Po 8. 17065

PIANOFORTI nuovissimi Rechstein Blüthner Ibach coda 5500 noleggi campagna, compransi pagando massimo. Massa, Gatto 15. 16879

AFFITTO alloggio signorile, due camere cucina bagno termosifone. Montegrappa 82. 17074

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 110

PENSIONATO senza ritenuta vuole luminata anche mobiliata. Scrivere cassetta 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37867

STATALE grado superiore affittasi bellissimo alloggio luglio 3-4 camere accessori garages. Statuto, dettagliare. Mornio, Allieni 7. 37869

10) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALPIA, affare convenientissimo, affittasi locale grandioso portarate, adatto bar, rosticceria, centralissimo. Agenzia Fava, Finale. 17062

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFRICA Orientale. Impegnando vendiamo autocarri 632 634 51 Spa perfetto ordine. Partenza sollecita. Mediana 32 40-940. 17076

AUTOSCUOLA, Saluzzo 1, la più moderna attrezzatura locale, le migliori tariffe. 37855

BALILLA spyder 3700, guida interna 605 1400, altra 614 3200, Chiribiri 1500 urge vendere. San Ottavio 19. 279

CINQUECENTO vendesi facilitando pagamento. Via Foscolo 10. 37858

SCAMBIO magazzini vendo gomme piene, semipneumatiche, assortimento completo parti ricambio, qualsiasi marca, ferramenta varia, tondoni dischi lamiera, molle balestra, bollonerie, remorchi, autocarri, automobili. Barnes, via Cibrario 57. 278

VENDESI camion a tombarello portata quintali 16 ordine marcia. Corso Altacomba 107. 33231

VENDO due Balilla tre marce destra e sinistra bellissime, Corso Brunnate 24; telefono 85-700. 37873

1500, Augusta berline, spyder, Balilla aerodinamico, 500 apribile, normali, vendo. Autogenzia, Francia 15. 37877

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 62, int. 8 (Piazza Vittorio) ore 10-12, 17-19,30, fest. 10-11. Rifà sep.

Dr. P. ADLER Specialità in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Ore 9-12, 16-20; fest. 9-12. Salottini sep.
Corso Battisti 2 ang. v. Roma nuova

ARTRITI - SCIATICHE
Reumatismi cosi ribelli qualsiasi cura, insegno un trattamento nuovo, scientifico, rapido indolore presso l'Istituto di Terapia Osteanica - Corso Operia, 10 - Torino Telefono N. 50-893. - Numerosi referenze ed attestati. Orario visite 9-12-15-18 Autorizzazione Prefettura Torino n. 6419

MOBILIO D'OCCASIONE
Una visita in via Bogino n. 5, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

AFFITTANSI appartamenti signorili due, tre camere, cucina tutte comodità moderne. Corso Castelfidardo 43. 16875

AFFITTASI, corso Francia 141, piano terreno angolare quattro camere servizi abitazione ufficio. Telefonare 70-728. 37880

AFFITTO alloggio signorile, due camere cucina bagno termosifone. Montegrappa 82. 17074

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 110

APPARTAMENTI e locali vuoti e mobiliati
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggetti due camere, cucinino, bagno, termosifone. Priocca 22. 17067

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA MISSIONE DAINELLI AL TANA

L'isola strana e il suo dono prezioso

GONDAR, maggio.

Anche da Zara Enda Micaél, il solito aguzzagliamento dei miei gregari: due, Nistri e Minucci, li ho addirittura mandati nuovamente a Bahar Dar, perchè di lì compiessero nuove escursioni nella parte meridionale del bacino del Tana: l'uno nell'Acefèr, l'infamato Acefèr del brigante Babil, e l'altro nel Denza, che ormai dovrebbe aver sentito la saldezza piena della nostra conquista. Pichi, Cipriani e Grottanelli hanno lavorato nel Deraà con minore raggio d'azione. Io, pur troppo sono stato troppo spesso costretto a non allontanarmi dalle tende. Ma da Zara Enda Micaél — se anche ho dovuto far qualche rinuncia — ho potuto ecorazzare abbastanza liberamente.

Ai piedi del Deraà

Una giornata, specialmente, ha rappresentato la più bella e la più degna chiusa ch'io potessi desiderare al mio periplo del Tana. Lunga corsa attraverso le dolci ondulazioni del Deraà, tra campi e macchie d'alberi e grandi distese di alte erbe. Cognasmàc Eggiugù, con la sua gente, mi seguiva fedelmente. Il mio passaggio era preannunciato: da ogni casa, vicina o lontana che fosse dal sentiero, i paesani erano accorsi, e mi facevano offerta, le solite offerte di polli e d'uova; poi si accodavano al mio seguito. La compagnia andava, così crescendo lungo il cammino, anche se taluno, dopo avermi seguito per un certo tratto della via, quasi di corsa, per tenere dietro al passo veloce del muletto, poi si fermava, ansiosa col braccio levato, a riprendere il cammino verso la sua capanna. Sì e già, senza un orizzonte veramente lontano, se non qualche vista fugace sopra il Tana quando il sentiero si affacciava a taluno delle brevi vallette colanti verso il lago. Ma, finalmente, si è raggiunto il margine settentrionale del Deraà, di dove altera la vista sparisava sull'immensità della piana del Fogherà, sino alla parete precipitosa del Beghemedèr ed ai poggi che si levano alle spalle di Ifag. Ma la immensità uniforme della piana non permetteva di distinguervi dettagli: se non, nella parte più vicina, qua e là, piccole macchie in mezzo al giallo chiaro delle erbe, piccole macchie che — a ben guardarle — si vedevano scomporsi e ricomporsi come un brulichio di microscopici insetti. Erano, invece, le mandrie del Fogherà.

E siamo scesi nella piana, ed attraverso ad essa ci siamo diretti verso Occidente — vale a dire verso il Tana — divagando fra il margine del Deraà collinoso ed il corso serpeggiante del Gumarà, ampio, ben affossato e insospettatamente ricco d'acque.

E' stata interessante, questa corsa in mezzo alla pianura: più radi, qui, i campi di tief e di dagussa, e ben più estesi i pascoli di alte erbe.

Ancora il lago

Tutta la fascia marginale della pianura ai piedi delle colline del Deraà era disseminata di piccoli nuclei di capanne, che avevano caratteri speciali. Decisamente diverse dalle altre capanne, diffuse nella regione. Queste hanno pareti cilindriche fatte di tronchetti d'alberi e di ramaglie, e tetto conico, pure di ramaglie, ricoperto di paglia, terminante con una cuspide ben appuntita. Diametro di parecchi metri, porta rettangolare, struttura interna ben definita e fissa, suppellettile domestica varia ed abbondante. Ma le capanne, — i goggiò: — ch'io visi e visitai lungo il mio cammino nella fascia marginale della piana, erano nettamente differenti: fatte di paglia sopra un tenue scheletro di rametti, cmisferiche di forma, con piccola porta arrotondata in alto, con diametro di circa due metri e mezzo e altezza assai minore, senza una evidente struttura interna e con suppellettile domestica incredibilmente scarsa. Tutto, in esse, dimostra la dimora provvisoria, quasi improvvisata. Quando le pioggie, infatti, sono terminate e l'uolecà comincia a prosciugarsi, dalle prossime colline del Deraà scendono pastori, — non le famiglie intere, — con le mandrie: e costruiscono i goggiò. Ritornano le pioggie della stagione successiva: pastori e mandrie si spostano verso le colline, abbandonando i goggiò, che la violenza delle acque e l'ardore del sole rapidamente distruggono. E alla prossima stagione asciutta hanno da essere ricostruiti nuovamente.

Passavamo lungo i piccoli nuclei di goggiò: donne a macinare dagussa o tief, reti ad asciugare al sole, — chè il Tana è ormai vicino ed anche il Gumarà ha pesce abbondante — pelli di vaccine pronte per essere accolte, tese sul terreno, dopo avere subito quella primitiva concia locale, che non è precisamente profumata d'incenso: è fatta con l'orina delle vacche. Accoglienze festose dei paesani, che ad ogni gruppo di capanne mi davano sempre qualche nuovo segnace. E, via, per la pianura, sempre uguale, sempre livellata, sempre gialla: soltanto dinanzi a noi è apparsa, e si è venuta poi rapidamente avvicinando, una specie di grande siepe di verde vivo: e sul dinanzi di casa, anche il suolo verdeggiava; e grandi stormi di anatre volteggiavano basse, per poi prendere terreno. Erano gli indizi del Tana ormai vicino. Ma il Tana, invisibile ancora, fino all'ultimo momento.

Vi è, infatti, un grande dicco di basalto che — perfettamente verticale — forma sponda al lago: la continua, da una parte, un folto di papiri. Questo dicco è la muraglia — vera muraglia naturale — che ci ha nascosto il Tana, finchè, raggiuntolo, non vi siamo saliti sopra, e l'abbiamo veduto lambito direttamente — dall'altra parte — dalle onde spumacchiose del lago, mosse da un venticello fresco che veniva da Zegkiè.

Vi era, esattamente fronteggiante la sponda alla quale ero arrivato, una isola stranissima: lunga lunga, diritta come se fosse stata disegnata con la squadra, e che, tra gli alberi che la ricoprivano, mostrava di essere costituita da una parete rocciosa verticale, dalla riva sino alla linea uniforme della sua allungata sommità. Un solo immenso dicco, infatti, la formava: parallelo a quello lungo la sponda della terra ferma. E alla sua estremità verso Settentrione una alta siepe di papiri e di canneti sembrava collegarla alla pianura presso la foce del Gumarà, sì da averne la impressione di una penisola soltanto. Ma la realtà appariva, pur che si osservasse attentamente come i papiri ed i canneti mollemente ondeggiassero secondo il moto dell'acqua, che fino ad essi si propagava con onde sempre più attenuate. Ne ho avuto rinnovato il ricordo dei meravigliosi «giardini galleggianti» dei laghi del Cashmir.

Tana Chircòs

La gita all'isola, — Tana Chircòs, una delle più venerate dell'intero lago, — rimarrà indimenticabile nel ricordo. Appena saliti sopra al dicco che fa sponda e muraglia debba quasi contener le acque, ci apparve un brulichio d'uomini sulle rocce bagnate dai rompersi delle onde; e una fila di tanque, ormeggiate per la prora acuminata, andeggiava anch'essa con movimento ritmico e simultaneo. I pochi Uoitò della zona erano stati mobilitati; ma anche numerosi Amhara erano pronti, con la lunga canna, per la voga. Ed imbarcammo.

Tre quarti d'ora di navigazione, e Tana Chircòs fu raggiunta alla base del suo gran dicco di basalto. Ripido sentieruolo quasi inciso nella roccia, ed in vetta la chiesa. Una chiesa piccola, in pietose condizioni, di quelle rettangolari ed allungate: la sola forma e le sole dimensioni che la scomitidi dell'isola può aver permesso. Inoltre, infatti, oltre la chiesa, sulla cresta più elevata, e di S, soltanto, potemmo constatare la singolarità veramente eccezionale dell'isola di Tana. Il grande dicco, solamente, la costituisce. E' una rupe stretta e lunghissima, che si allunga dritta, regolare, senza deviazioni, senza cambiamenti di spessore, elevata forse cinquanta metri, e che si due lati precipita sopra il lago. Sulla sua sommità si è quasi costretti a camminare in fila indiana, se si vuole diminuito il pericolo di cadere, con un solo salto, nel Tana. Eppure, tra le fessure della roccia ha trovato modo di abbarbicarsi la solita vegetazione folta e rigogliosa, senza la quale non patremmo nemmeno imaginare la presenza di una chiesa. Dalla cresta più elevata, però, — ch'è di rocchia nuda, — la vista spazia dominatrice sopra un orizzonte vastissimo: da una parte, il contrasto tra la vivezza dei dettagli del primo piano, — la bella ingolfatura con la sua cintura di papiri, la estrema frangia verdeggiante della piana, la foce del Gumarà coi suoi meandri incassati e serpeggianti, — e la incertezza dei piani più lontani, — la pianura quasi senza fine del Fogherà, livellata, uniformemente gialla, ed in fondo la parete dell'altipiano del Beghemedèr coi suoi strani spuntoni inverosimili; dall'altra parte, il Tana, immenso, su del quale si distingue il piccolo cono dell'isola di Daga, e la grande terrazza, piatta e bassa, dell'isola di Deck, e la tozza piramide di Zeghiè, tutta cupa pel suo denso bosco.

Un vaso sacro

Sul dinanzi della chiesa mi aspettava il superiore, coi suoi canonici e il seguito dei dinconi, nei paramenti multicolori delle grandi cerimonie, con croci processionali che sembravano gran ricami d'argento, e con l'annesso immancabile corredo di ombrelli e scacciamosche. Inchini, omaggi, preghiere propiziatorie; quindi, esposizione della intera suppellettile sacra. Mi sfilarono dinanzi oggetti, per i quali la mia passione e il desiderio di raccoglitore provavano come dei sussulti chiamati ed improvvisati.

Uno, sopra tutti, perchè mai visto prima e perchè di valore, — non dico intrinseco, — certamente raro: era un recipiente cilindrico, di bronzo, per circa un terzo rotto e mancante, ma che presso l'orlo superiore mostrava una iscrizione in rilievo, in caratteri ignoti alla mia, in verità modesta, conoscenza in materia. Ne domandai: mi fu risposto con una lunga storia confusa, nella quale si passava da Israele fino a Tafari. Vedere, — pur troppo, — e non toccare...: un quell'oggetto frammentario mi è rimasto fitto nella mente: mentre scendevo, con un corteggio di casci, per il sentieruolo inciso nella roccia, mentre i vogatori arrancavano in para rasentando papiri e attraversando campi di ninfee, mentre percorrevo la pianura disperso di goggiò e di mandrie e rivattraversavo la zona collinosa del Deraà verso il nostro campo.

Tanto mi era rimasto fitto nella mente, che poi, il giorno seguente, a Zara Enda Micaél, incaricai il Capitano Busi di parlarne, in veste di diplomatico, con l'amico Cagnasmàc: gli dicevo ch'io desideravo avere, nell'interesse stesso della chiesa e dei casci di Tana Chircòs, quel recipiente vecchio e rotto, senza nessun valore, o, per lo meno, desideravo farne un calco in gesso. Da non pensarvi nemmeno, — rispose il Cagnasmàc, — perchè i casci di Tana Chircòs e nessun altro oggetto della chiesa erano attaccati come a quello: anzi, era già stata una prova di devoto omaggio l'avermelo mostrato.

Le trattative continuarono: ben inteso, promettendo sempre che, dove che fosse oppure prestito per esame, dovesse comunque essere con la piena volontà dei casci e non per forza imposta. Il Cagnasmàc sapeva, che non vi era fretta assoluta per soddisfare il mio desiderio di avere, per ragioni di studio, il vecchio vaso bronzeo: s'egli per caso fosse riuscito a convincere i casci anche dopo la mia partenza, sarebbe ben stato modo di mandarmelo a Gondar.

Il giorno della partenza, infatti, si era avvicinato. Ogni tanto mi recavo nel bosco della chiesa vicina per ammirare quel folto rigoglioso di vegetazioni, e, con desiderio ben maggiore, sopra una piccola altura non lontano per rivedere il Tana. Da quell'altura il Deraà declina rapidamente verso il lago, con piccole valli ben incise e internamente imboschite; l'alternare delle piccole valli e dei brevi crestoni sfrangia la riva bellamente; si, vicino, sono isolette, assai pure boscose, in corteggio pittoresco; poi, la distesa d'acque, con Dek e Daga lontane, e con Zeghiè appena riconoscibile nel fondo. Specialmente quando tutto s'indora sotto il sole levante o sotto il sole occiduo, visione meravigliosa veramente, l'ultima che il Tana mi doveva offrire: quella che rimarrà più solida nel ricordo.

Gentili quei casci

Nel ritorno, infatti, appena giù di riudere il Tana solo fugacemente: per le vallette di Mitraka Mariàm, dalle colline dell'Arnè-Garrà, poi dalle terrazze alte sulla via di Gondar. Ma visioni solo fuggenti: il mio addio al Tana l'ho dato da Zara Enda Micaél.

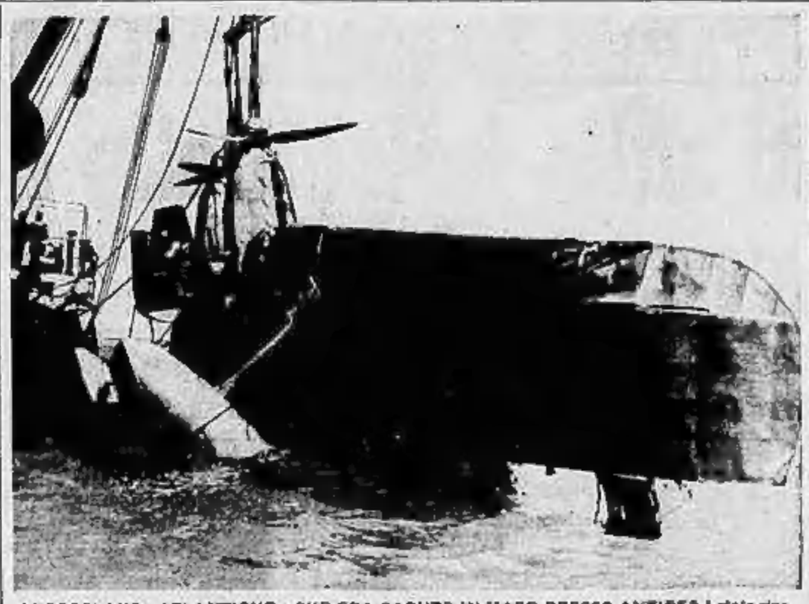
Sono qui a Gondar, con tre soli dei miei giovani seguaci: gli altri, dispersi intorno al lago. Qui è cominciata l'ultima e grave mia fatica: ordinare ed incassare tutti i materiali raccolti. Ho una immensa tenda come laboratorio, nella quale dirigo da mattina a sera una piccola squadra di lavoratori, nazionali e indigeni. E' tremendo, però, doversene star qui rinchiuso senza riposo, — anche senza riposo, perchè sotto la tenda il caldo, spesso, divisne soffocante, — a vedere, pur che mi affacci fuori, le mura pittoresche degli antichi castelli portoghesi ed i cinffi d'alberi attorno alle antiche chiese, e sapere che vi sono, attorno a Gondar, le genti più diverse, — Amhara e Falascia, Gumanti e Giaberti.

Una ricompensa, però, l'ho avuta. Ero qui appena da tre giorni, quando mi è stato annunciato un visitatore indigeno. Era l'amico Cagnasmàc di Zara, fierissimo di portarmi il vecchio recipiente dei miei desideri, con una lettera del superiore di Tana Chircòs, che me la faceva solenne dono.

Dono del Tana.

Giotto Dainelli

UN ASPETTO DEI CASTELLI DI GONDAR



L'IDROPLANO «ATLANTIQUE» CHE ERA CADUTO IN MARE PRESSO ANTIBES è stato ripescato da una nave ed è apparso a fior d'acqua in condizioni pietose.

Ginevra e la Spagna

L'iniziativa inglese per l'armistizio non ha probabilità di successo

Ginevra, 25 notte.

A due giorni dall'inizio dei lavori del Consiglio, immutata rimane la situazione dei due semipari rossi, Litvinoff e Alvarez Del Vayo, incauti registi di un paradossale progetto per l'intervento della Lega nel conflitto spagnuolo con tanto di constatazione di interventi stranieri e relativa richiesta di sanzioni. Convinto ormai dell'inanità dei suoi tentativi, dato che nessun membro del Consiglio, all'infuori, naturalmente, del sovietico, si sente di incorrere nella responsabilità di una messa in moto del meccanismo societario, Del Vayo si vede costretto ad accontentarsi unicamente dell'effetto damagogico che potrà trarre dalle sue sparate. Per averne il massimo rendimento, eccolo ricorrere alla tattica solita dello scrittorello di romanzi a puntate...

Dopo aver infatti preannunciato per oggi il suo famoso libro, bianco o rosso che sia, sull'intervento straniero in Spagna, Del Vayo crede di acuire la curiosità del pubblico rinviandone di due giorni la pubblicazione, pur avendo cura fin da oggi di far circolare delle indiscrezioni sulla mole e l'entità del documento stesso (319 pagine, 110 fotografie, un'oncia inglese di peso), nonchè degli opuscoli non ufficiali contenenti verosimilmente le stesse balordaggini del documento base.

Si precisa, fra l'altro, che il libro, bianco o rosso, di Valencia conterrebbe una lista completa dei volontari stranieri, nonchè i nominativi delle pretese divisioni inviate dall'Italia in Spagna. In un capitolo speciale, il libro esporrebbe «come l'Italia si è resa padrona di Maiorca e di Ibiza». D'altra parte, il documento di Del Vayo dichiarerebbe esplicitamente che la caduta di Malaga è dovuta all'intervento diretto delle truppe italiane.

Ordinaria amministrazione

Per quanto riguarda l'attività svolta oggi dal Consiglio, tutto si è ridotto a questioni di ordinaria amministrazione della vita societaria: giuramento di fedeltà ai principii leghisti di alti funzionari di recente nomina (notiamo, fra gli altri, un sottosegretario generale sovietico); commemorazione di un vecchio societario defunto (sir Austin Chamberlain); rapporti sui lavori di comitati e commissioni tecniche.

Il solo punto all'ordine del giorno che poteva presentare qualche importanza politica, il conflitto franco-turco per il Sangiaccato di Alessandretta, è stato rinviato a una ulteriore seduta, dopo un esposto dello svedese Sandler circa il progetto di statuto elaborato nella recente riunione di esperti francesi e turchi; rimane, come è noto, in sospeso la questione della lingua ufficiale nonchè l'assegnazione definitiva dei distretti di frontiera con la Siria. Un colloquio tra il ministro degli esteri turco Aras e il sottosegretario francese Viénot, svoltosi prima della seduta del Consiglio, ha avuto lo scopo di eliminare le ultime divergenze, ma il risultato per il momento non appare manifesto.

Circa la terza questione d'ordine politico che figura all'ordine del giorno di questa sessione, e cioè la questione di Locarno, rimasta iscritta, come è noto, per la mancata definizione nella precedente riunione, si annuncia stasera che Delbos e Eden si sono concertati per fare delle dichiarazioni comuni, con le quali portare ufficialmente a conoscenza del Consiglio l'accordo franco-inglese a proposito del Belgio, e contano per questo anche sulla presenza a Ginevra del ministro degli esteri belga Spaak.

Come riunione in margine ai lavori del Consiglio, si annuncia prossima una seduta ufficiosa del cosiddetto Consiglio permanente della Piccola Intesa. Si tratta di un supremo tentativo del cecoslovacchi il cui rappresentante Krofta è qui arrivato stasera, per rinsaldare gli allentati vincoli piccolo-intesisti. Scopo della riunione dovrebbe essere la definizione dell'atteggiamento dei tre governi di Cecoslovacchia, Jugoslavia e Romania di fronte a un eventuale riarmo ungherese. Si dichiara per altro, in anticipo, che nessuno è contrario alle rivendicazioni ungheresi e che si tratterà unicamente di evitare una nuova denuncia unilaterale del trattato del Trianon, inducendo Budapest ad agire per via di negoziati con gli Stati vicini.

L'ammissione dell'Egitto

Domani è convocata l'assemblea straordinaria per l'ammissione dell'Egitto in seno alla Lega. Il Governo del Cairo ha inviato a Ginevra una numerosa delegazione presieduta da Nahas Pascià. Si pensa che il compito dell'assemblea sarà assai semplice, e che tutto potrà terminare in due o tre sedute al massimo, dato che appaiono ormai evitate le complicazioni che avrebbero potuto sorgere nel caso che l'assemblea si fosse trovata costretta a esaminare il mandato di una eventuale delegazione di Tafari. Quest'ultimo non ha voluto tuttavia rinunziare a far sentire la sua voce con una nota che incomincia, neanche a farlo apposta, con la ridicola frase: «Noi, Hailè Selassiè I, eletto dal Signore, Leone vincitore della tribù di Giuda, ecc. ecc.». Tafari fa sapere a Ginevra di aver acquistato la convinzione che nessun risultato utile sarebbe ottenuto con la presenza sua o di suoi rappresentanti alla sessione straordinaria dell'Assemblea; per questo ha deciso di non farsi rappresentare... L'ex-negus domanda espressamente che la sua nota sia comunicata all'Assemblea, rivelando con questo il giuoco puerile di garantirsi il diritto di partecipare alla futura sessione senza correre l'alea di essere messo alla porta fin da ora. Questa sua pretesa e l'accenno esplicito della qualità dell'Etiopia, di Stato membro della Lega, dovrebbero bastare per indurre l'Assemblea, ove essa fosse conscia della sua dignità e delle sue responsabilità, a esaminare la posizione paradossale di questo sedicente capo di Stato, fuggiasco anche sul fronte giuridico non appena gli sembri che la terra incomici, anche qui, a scottare.

G. T.

Riserve e dubbi tedeschi sulla mossa di Londra

Berlino, 25 notte.

L'attenzione di quasi tutti i circoli politici è rivolta, una volta tanto, a Ginevra: ben inteso, è l'attenzione di chi, con curiosità più ironica che interessata, segue, per esempio, il funzionamento di una arrugginita e scassata automobile antidiluviana, al cui volante si alternano i soliti conducenti; mentre Litvinoff e il suo compagno Del Vayo badano alle leve, Eden si affanna a non mollare i freni. E' interessante vedere, si osserva a Berlino, chi riuscirà a spuntarla, cioè si vedrà se la ormai famosa iniziativa inglese per il ritiro dei volontari non sarà per caso silurata dai bolscevichi, oppure se questi ultimi finiranno per appoggiarla; il che, praticamente, sarebbe a un dipresso la stessa cosa. Non si può negare che il governo britannico abbia dato un saggio cospicuo di buona volontà. Le sessanta fitte pagine dattiloscritte dicono che si è voluto fare veramente sul serio e lasciano anche capire che, oltre Manica, non fa difetto la buona fede.

Teoricamente il piano è un modello di precisione; esaminato invece dal lato pratico rivela subito delle lacune quasi incolmabili. La obiezione più elementare è la seguente: in qual modo si potrebbe costringere i volontari della cosiddetta brigata internazionale ad andarsene e come si potrebbe impedire ai bolscevichi spagnoli di trattenerli con qualche non dimicile sotterfugio?

In altre parole, l'iniziativa inglese, in sè encomiabilissima, non potrebbe risolversi praticamente in una ingerenza a favore di una delle parti o precisamente dei rossi? A questo proposito non sarà superfluo osservare che il piano medesimo prevede, per la sua attuazione, da tre a quattro mesi di tempo, e quale condizione sine qua non, l'immediata conclusione di una tregua d'armi.

Se poi l'iniziativa per un motivo qualsiasi dovesse fallire chi ne uscirebbe avvantaggiato? Indubbiamente i bolscevichi spagnoli.

Resta inteso che la Germania, alla stessa stregua dell'Italia, è sempre stata coerentemente favorevole al non intervento in Spagna, e che ancora è per il ritiro dei volontari, a patto però che gli altri Stati facciano altrettanto. La serie di violazioni di neutralità commesse dalla Francia e dalla Unione sovietica, anche negli ultimissimi tempi, giustifica pienamente le scetticismo di Roma e di Berlino.

Oggetto di ironiche considerazioni sono le spiegazioni date in seno al comitato del non intervento. Le spiegazioni sono state così esaurienti che il presunto enigma è rimasto. Infatti il governo francese dichiara che, d'ora in poi, gli aerei spagnoli, sospinti da qualche banco di nebbia al di qua dei Pirenei, non se la caveranno tanto a buon mercato. In altre parole il governo francese si riserva ancora di fornire una scorta d'onore agli apparecchi rossi... caduti dal cielo.

Vice

Consigli di prudenza a Parigi

Parigi, 25 notte.

La speranze riposte nel successo dei passo inglese per la conclusione di un armistizio e delle decisioni del comitato di Londra sul richiamo dei volontari hanno subito una notevole diminuzione.

La stampa francese, che aveva avuto troppa fretta di annunziare l'adesione del Reich, è costretta a constatare che a Berlino, non meno che a Roma, i due progetti sollevano obiezioni e difficoltà, mentre d'altro canto una fiera opposizione viene fatta loro da Valenza e da Salamanca.

Il Temps, considerando in particolare la situazione dell'Italia, mostra di non sentirsi eccessivamente sorpreso dall'atteggiamento riservato del Governo di Roma. Date le intime relazioni esistenti fra Roma e Berlino, l'organo ufficioso giudica perfettamente naturale che i due governi si concertino strettamente circa gli affari di Spagna, riguardo ai quali i loro interessi sono solidali. Da questo non gli sembra tuttavia indispensabile dedurre che le due potenze vogliano sistematicamente ostacolare qualunque iniziativa atta ad abbreviare il conflitto spagnolo.

Qualora però l'iniziativa britannica non dovesse essere coronata da successo, le sfere francesi sostengono che Parigi e Londra dovranno ricorrere ad altra procedura. Più che le sorti immediate della Spagna, quello che preoccupa maggiormente taluni osservatori sembra essere, come già più volte è stato notato, la presenza di volontari italiani e tedeschi a ridosso della frontiera dei Pirenei.

«In caso di mobilitazione si domanda, ad esempio, l'Echo de Paris, l'esercito francese potrebbe esso ricevere senza impedimenti i suoi contingenti dell'Africa settentrionale? E i movimenti della flotta inglese nel Mediterraneo non sono forse resi ancora più aleatori dalla presenza di tanti tedeschi e italiani sulle coste della Spagna?

«La verità è — conclude il giornale — che da un anno il Mediterraneo ha mutato volto e la ripartizione delle forze vi si è modificata».

Per il momento, data l'assenza di Delbos e il temporaneo trasporto dell'attività diplomatica a Ginevra, questi ambienti si accontentano di attendere. Solo il collaboratore diplomatico dell'«Action Française» deplora, come quello del «Figaro», che le Potenze occidentali non si siano ancora decise a mettere fine alla contesa etiopica, e che l'Inghilterra, mentre si dà invano tanta pena per ricondurre a Ginevra la Germania, non muova un dito per ristabilire la pace tra la Lega delle Nazioni e l'Italia. Quale peso accordare alle voci di iniziative belghe per liquidare la questione?

Oggi, intanto, è giunto a Parigi Schacht, il quale inaugurerà domattina il padiglione tedesco alla Esposizione e avrà una serie di colloqui con Blum, con Bastid, ministro del commercio, e con Spinasse, ministro dell'economia. I giornali non fanno mistero della intenzione della Francia di non accordare alla Germania concessioni economiche di una certa entità, senza corrispondenti garanzie politiche da parte di questa.

C. P.

Riserve e dubbi tedeschi sulla mossa di Londra

Berlino, 25 notte.

L'attenzione di quasi tutti i circoli politici è rivolta, una volta tanto, a Ginevra: ben inteso, è l'attenzione di chi, con curiosità più ironica che interessata, segue, per esempio, il funzionamento di una arrugginita e scassata automobile antidiluviana, al cui volante si alternano i soliti conducenti; mentre Litvinoff e il suo compagno Del Vayo badano alle leve, Eden si affanna a non mollare i freni. E' interessante vedere, si osserva a Berlino, chi riuscirà a spuntarla, cioè si vedrà se la ormai famosa iniziativa inglese per il ritiro dei volontari non sarà per caso silurata dai bolscevichi, oppure se questi ultimi finiranno per appoggiarla; il che, praticamente, sarebbe a un dipresso la stessa cosa. Non si può negare che il governo britannico abbia dato un saggio cospicuo di buona volontà. Le sessanta fitte pagine dattiloscritte dicono che si è voluto fare veramente sul serio e lasciano anche capire che, oltre Manica, non fa difetto la buona fede.

Teoricamente il piano è un modello di precisione; esaminato invece dal lato pratico rivela subito delle lacune quasi incolmabili. La obiezione più elementare è la seguente: in qual modo si potrebbe costringere i volontari della cosiddetta brigata internazionale ad andarsene e come si potrebbe impedire ai bolscevichi spagnoli di trattenerli con qualche non dimicile sotterfugio?

In altre parole, l'iniziativa inglese, in sè encomiabilissima, non potrebbe risolversi praticamente in una ingerenza a favore di una delle parti o precisamente dei rossi? A questo proposito non sarà superfluo osservare che il piano medesimo prevede, per la sua attuazione, da tre a quattro mesi di tempo, e quale condizione sine qua non, l'immediata conclusione di una tregua d'armi.

Se poi l'iniziativa per un motivo qualsiasi dovesse fallire chi ne uscirebbe avvantaggiato? Indubbiamente i bolscevichi spagnoli.

Resta inteso che la Germania, alla stessa stregua dell'Italia, è sempre stata coerentemente favorevole al non intervento in Spagna, e che ancora è per il ritiro dei volontari, a patto però che gli altri Stati facciano altrettanto. La serie di violazioni di neutralità commesse dalla Francia e dalla Unione sovietica, anche negli ultimissimi tempi, giustifica pienamente le scetticismo di Roma e di Berlino.

Oggetto di ironiche considerazioni sono le spiegazioni date in seno al comitato del non intervento. Le spiegazioni sono state così esaurienti che il presunto enigma è rimasto. Infatti il governo francese dichiara che, d'ora in poi, gli aerei spagnoli, sospinti da qualche banco di nebbia al di qua dei Pirenei, non se la caveranno tanto a buon mercato. In altre parole il governo francese si riserva ancora di fornire una scorta d'onore agli apparecchi rossi... caduti dal cielo.

Vice

Consigli di prudenza a Parigi

Parigi, 25 notte.

La speranze riposte nel successo dei passo inglese per la conclusione di un armistizio e delle decisioni del comitato di Londra sul richiamo dei volontari hanno subito una notevole diminuzione.

La stampa francese, che aveva avuto troppa fretta di annunziare l'adesione del Reich, è costretta a constatare che a Berlino, non meno che a Roma, i due progetti sollevano obiezioni e difficoltà, mentre d'altro canto una fiera opposizione viene fatta loro da Valenza e da Salamanca.

Il Temps, considerando in particolare la situazione dell'Italia, mostra di non sentirsi eccessivamente sorpreso dall'atteggiamento riservato del Governo di Roma. Date le intime relazioni esistenti fra Roma e Berlino, l'organo ufficioso giudica perfettamente naturale che i due governi si concertino strettamente circa gli affari di Spagna, riguardo ai quali i loro interessi sono solidali. Da questo non gli sembra tuttavia indispensabile dedurre che le due potenze vogliano sistematicamente ostacolare qualunque iniziativa atta ad abbreviare il conflitto spagnolo.

Qualora però l'iniziativa britannica non dovesse essere coronata da successo, le sfere francesi sostengono che Parigi e Londra dovranno ricorrere ad altra procedura. Più che le sorti immediate della Spagna, quello che preoccupa maggiormente taluni osservatori sembra essere, come già più volte è stato notato, la presenza di volontari italiani e tedeschi a ridosso della frontiera dei Pirenei.

«In caso di mobilitazione si domanda, ad esempio, l'Echo de Paris, l'esercito francese potrebbe esso ricevere senza impedimenti i suoi contingenti dell'Africa settentrionale? E i movimenti della flotta inglese nel Mediterraneo non sono forse resi ancora più aleatori dalla presenza di tanti tedeschi e italiani sulle coste della Spagna?

«La verità è — conclude il giornale — che da un anno il Mediterraneo ha mutato volto e la ripartizione delle forze vi si è modificata».

Per il momento, data l'assenza di Delbos e il temporaneo trasporto dell'attività diplomatica a Ginevra, questi ambienti si accontentano di attendere. Solo il collaboratore diplomatico dell'«Action Française» deplora, come quello del «Figaro», che le Potenze occidentali non si siano ancora decise a mettere fine alla contesa etiopica, e che l'Inghilterra, mentre si dà invano tanta pena per ricondurre a Ginevra la Germania, non muova un dito per ristabilire la pace tra la Lega delle Nazioni e l'Italia. Quale peso accordare alle voci di iniziative belghe per liquidare la questione?

Oggi, intanto, è giunto a Parigi Schacht, il quale inaugurerà domattina il padiglione tedesco alla Esposizione e avrà una serie di colloqui con Blum, con Bastid, ministro del commercio, e con Spinasse, ministro dell'economia. I giornali non fanno mistero della intenzione della Francia di non accordare alla Germania concessioni economiche di una certa entità, senza corrispondenti garanzie politiche da parte di questa.

C. P.

AL CASTELLO DI CANDE'

Nessuna personalità inglese presenzierà la cerimonia

Parigi, 25 notte.

Si è appreso oggi che, per ordine superiore, nessuna personalità che occupi un posto ufficiale alla corte d'Inghilterra e nel governo britannico è autorizzata ad assistere, il 3 giugno prossimo, alle nozze del Duca di Windsor e della signora Wallis Warfield.

Quindici invitati, per lo meno, sono colpiti da questa decisione e dovranno rinunziare a recarsi al castello di Candè. Queste personalità sono: il maggiore signor Ulrick Alexander, capo della borsa privata, il colonnello on. Piers Legh scudiere, il comandante aviatore Filden capo pilota del Re e la sua signora, sir Godfrey Thomas, segretario privato del Duca di Gloucester e la sua signora, il capitano Greenacre scudiere supplente, il signor Lloyd Thomas ministro plenipotenziario britannico a Parigi e la sua signora, sir Walter Monckton attorney del ducato di Cornovaglia e la sua signora, lord Brownlow luogotenente governatore della contea di Lincolnshire e la sua signora, sir Walford Selby ministro di Gran Bretagna a Vienna e la sua signora, che sono tutti amici personali del Duca di Windsor.

In alto luogo si dichiara che questa proibizione è stata notificata agli interessati unicamente dato il carattere strettamente privato della cerimonia del matrimonio. Inoltre, a quanto si dice, si vuole evitare perfino l'apparenza di un riconoscimento ufficiale di uno stato di cose incompatibile coll'ordine e la costituzione dell'Impero. Nell'interesse di tutti val meglio, dunque, che la cerimonia si svolga il più possibile in forma privata e non abbia nessun carattere neppure ufficioso.

La decisione non causerà, però, grande sorpresa al castello di Candè, ove quanto imbarazzante sia la questione è sempre stato compreso. Del resto era sempre stato nelle idee del Duca di Windsor e della signora Warfield di celebrare il loro matrimonio nella più stretta intimità. La decisione, resa oggi pubblica, deve essere interpretata soltanto in questo senso: il matrimonio sarà ancora più intimo di quanto si fosse da prima previsto.

Il Duca di Windsor e la signora Wallis Warfield hanno ricevuto, in questi giorni, numerosi doni di grande valore da parte di sconosciuti ammiratori. I due fidanzati, pur manifestando la loro gratitudine per i gentili omaggi, hanno dichiarato di non poter accettare tali doni, ed hanno dato ordini perchè siano restituiti agli offerenti.

La casa di Lindberg allietata da una terza nascita

Parigi, 25 notte.

Nel più completo segreto, determinato certamente dal timore dei rapitori, la signora Lindberg ha dato alla luce, a Londra, un terzo figlio. Il primo figlio dei colonnello Lindberg era nato nel giugno del 1930, e come si rammenterà, fu rapito nel marzo del 1932 e ucciso nelle circostanze che tutti ricordano: il secondo venne al mondo nell'agosto del 1932, qualche mese dopo la morte del fratellino.

E' dagli Stati Uniti che la notizia di questo terzo parto è giunta, poichè la nonna della signora Lindberg, la novantaduenne signora Cutter, abitante a Cleveland nell'Ohio, ha svelato il segreto di questa nascita che le era stata annunciata dalla figlia, la signora Morrow, credendo che la notizia fosse già conosciuta.

Il piccolo villaggio di Weald, nella contea di Kent, ove il celebre aviatore con la sua famiglia risiede, è stato invaso da tutti i giornalisti americani che si trovano in Inghilterra i quali hanno tentato ogni mezzo per ottenere informazioni supplementari sulla nascita di questo terzo «Baby Lindberg». Ma, a dispetto della loro abilità e del loro fiuto, essi non hanno potuto apprendere nulla di più di quello che è stato detto, e cioè che la signora Lindberg aveva dato alla luce un bimbo il 13 maggio corr. Il lieto evento si è felicemente svolto in una clinica del West End di Londra, poco dopo mezzogiorno. Si annuncia, pure, che la signora Lindberg e il bambino stanno bene, e che il colonnello e il piccolo John si recano ogni giorno alla clinica a visitarli.

Roosevelt lotterà all'estremo per il trionfo delle sue riforme

Washington, 25 notte.

In ambienti ispirati dalla Casa Bianca si dichiara che il Presidente Roosevelt è risoluto a lottare a oltranza, per ottenere la approvazione integrale del suo progetto di riforma giudiziaria, e che non accederà a alcun compromesso.

La sentenza di convalida della legge di previdenza sociale non ha affatto attenuato la sua intransigenza sul progetto di riforma della Corte Suprema, innanzitutto perchè tale convalida è avvenuta a strettissima maggioranza — 5 voti contro 4 — il che indica che il Governo oggi corre gli stessi rischi di ieri quando si allontanò da direttive conservatrici pur rimanendo sul terreno della ortodossia costituzionale, e poi perchè Roosevelt sa che nemmeno gli avversari della riforma intendono scendere a compromessi.

Protesta tedesca in Vaticano pel discorso del Card. Mundelein

Berlino, 25 notte.

Si apprende questa sera che l'Ambasciatore presso la Santa Sede, von Bergen, è stato incaricato a nome del Governo di Berlino di presentare una formale protesta per il discorso pronunciato domenica scorsa dall'arcivescovo di Chicago, cardinale Mundelein.

Parigi-Tokio in cento ore di volo

Doret e Micheletti fermati dal maltempo

Parigi, 25 notte.

Secondo un messaggio radiografico del governo dell'Indocina pervenuto a Schanghai, il Simoun, l'aeroplano di Doret e Micheletti, ha atterrato a Fort Bayard, nel territorio francese del Kuang Cie-Uno stamattina alle ore 3.20. L'aeroplano era stato segnalato una prima volta al di sopra di Fort Bayard alle 20.19.

Come nel gennaio scorso, gli aviatori hanno dovuto dunque tornare indietro a causa del maltempo, mentre sorvolavano lo stretto di Formosa. I due aviatori conterebbero di ripartire domattina di buon'ora, se le condizioni atmosferiche lo permettessero, per tentare di collegare Parigi e Tokio nel giro di cento ore di volo. Ma secondo le ultime notizie il vento è ancora aumentato di violenza, piove continuamente e la tempesta infuria su tutta la costa della Cina; cosicchè, nel pomeriggio, tutti i servizi aerei hanno dovuto essere sospesi.

Un messaggio da Hongkong segnala stasera che i due aviatori sono ripartiti da Fort Bayard alle 10.45, a destinazione di Schanghai.

Nuovi incidenti tra Cina e Giapp

AVREMO OGGI LA TAPPA DECISIVA DEL GIRO?

Bartali e Valetti sulle balze delle Dolomiti lotteranno per il possesso della maglia rosa

Servadei batte Bini a Vittorio Veneto - Barral, in ritardo, è spodestato da Molinar della maglia bianca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vittorio Veneto, 25 notte.

« Barrolino », il degno rappresentante dei colori di Helsinki ha perso, e per sempre, la maglia bianca che è rimasta in mano di Molinar, il cartaceo capo della squadra degli italiani all'estero. Questo è il fatto saliente della giornata, per non dire l'unico, che ha riempito di sè la tappa Forlì-Vittorio Veneto, finita con la rivincita che Servadei si è presa su Bini in volata. Mi pareva di scrivere che l'atleta caro a quel vecchio e pur sempre giovane sportivo animatore del ciclismo romagnolo che è il cav. Santarini non doveva tardare a cogliere la bella vittoria che lo poneva fra i massimi esponenti dello sport ciclistico nazionale e fallitagli la conquista anche per le condizioni in cui l'aveva messo la caduta nella pista di Ancona, Servadei rinviava di quarantotto ore quella vittoria che gli sarebbe stata così cara nella sua Forlì. L'ha colta in questa più piccola e pur più grande città in cui essa viene ad assumere più alto e grato significato, molto al disopra di quell'orgoglio cittadino che rimpicciolisce quando è di fronte al senso eroico e storico della Patria.

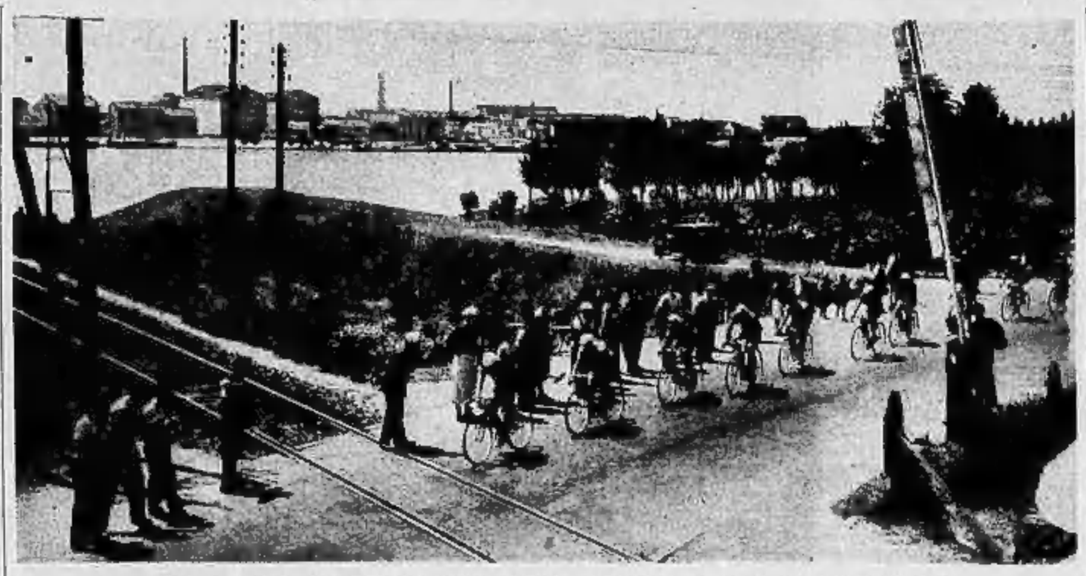
Contro Barral

La tappa minacciava di annoiarci e di addormentarci nel letto della più snervante monotonia. Il profilo altimetrico della Forlì-Vittorio Veneto era una linea retta sulla quale in ceran avrebbe finito lucia e piatta da un capo all'altro dei 270 chilometri, se non fosse intervenuto un fatto nuovo a scuoterla, a frustarla all'improvviso e ad impostarla su quel tema che già l'altro giorno era affiorato sulla superficie in bonaccia della corsa che aveva dato due attimi di vita all'Ancona-Forlì, in lotta fra Barral e Molinar, fra il gruppo di Bertoldo e quello degli « italiani all'estero » per la maglia bianca.

Domenica scorsa ora stato Barral ad attaccare due volte il suo diretto avversario, una prima volta quando si era dovuto fermare per cambiare la forcella (in realtà cambiò la macchina e ne ebbe una dal camion della « Legnano » che evidentemente dev'essere... entrato in rapporti con Molinar), e una seconda quando questi rimase attardato nella discesa su Predappio. Tutte e due le volte Barral aveva fallito il colpo perchè Molinar aveva trovato in Cimatti un compagno capace di salvarlo da così difficili frangenti e il duello si era chiuso senza perdite nè guadagni da una parte e dell'altra.

Ma ormai la lotta era dichiarata e sul momento in cui quella per la maglia rosa pareva sopita in attesa di tornare a scoppiare più violenta e decisiva, prendeva il ruolo di tema principale ed arrivava a quel punto di saturazione in cui doveva per forza sboccare ad un risultato decisivo. Che ciò dovesse avvenire oggi non l'aveva creduto neppure io, ma la sorte ha fornito l'occasione che non si vedeva tracciata dalle caratteristiche del percorso e ha detto la sua parola definitiva su questo argomento, oggi liquidato. Perchè, se non è certo che Molinar potrà portare la maglia bianca fino a Milano, è più che sicuro che Barral l'ha definitivamente perduta. Egli potrà essere sostituito nella difesa dei colori « bianco verdi » da Rogora, ma questi non ha molte probabilità di aver ragione di Molinar nelle tappe di salita che ci attendono; ragion per cui non credo di essere lontano dal vero dicendo che per quanto riguarda il primato degli individuali il Giro d'Italia virtualmente è finito, sempre con riserva dei colpi che la fortuna può distribuire a destra e a manca.

Siamo partiti da Forlì con inusitata puntualità perchè soccorreva le 8 quando Pio Teodorani, Federale di Forlì, gridò il « Saluto al Duce » lanciando sulla bella via Emilia i 43 superstiti. La mattinata era limpidissima già scioglista a salire e col crescere delle ore si fece cocente e allucinante. L'asfalto dava riflessi e ondate di fuoco, l'atmosfera ci avvolgeva in un tremolio di vapori bruciantì, riusciva a malapena a stare in



IL GRUPPO DEI CORRIDORI POCO PRIMA DI VARCARE IL PO A PONTELAGOSCURO.

Non c'era, per il momento, nessuna ragione per attaccare lite, ma anche se ci fosse stata nessuno ne avrebbe approfittato perchè con più di 200 chilometri davanti sarebbe stata pazzia volerli fare da dannati in questo inferno di caldo.

Ad Imola lasciammo la via Emilia in cui avevamo avuto il vento trasversale e contrario che, naturalmente, cambiando direzione ad angolo retto si tramutò in favorevole ma sempre di traverso. Così in media, che nei primi 29 chilometri era rimasta sui 28, salì a Ferrara (km. 101), a quasi 30, pur senza che nessuno avesse manifestato l'intenzione di agitare le acque. Costeggiammo il Po lucido e sporco a Pontelagoscuro e Polesella, e in questo tratto Bini per il brusco scarto di quello che gli era davanti fece una caduta che l'obbligò ad inseguire con i suoi compagni per una decina di chilometri, ma senza disperarsi, chè gli altri non gli resero più dura la fatica.

Molinar accende la miccia

La marcia proseguì senza scosse di lotta fino oltre il rifornimento di Rovigo (km. 137), e tutto lasciava credere che avrebbe continuato su questo tono non so fino a quando sui rettilinei alberati della piana veneta che invitavano al fatidico ritorno all'ovile, scoppiò la bomba che mandò per aria la pace della comitiva. Ne accese la miccia la constatazione che Molinar fece della fermata di Barral, intento a riparare alcuni raggi della sua ruota posteriore. « Ah sì, si è detto l'astuto e arguto canavesano — e me l'ha raccontato poi — tu ieri non mi hai dato requie quando mi son dovuto fermare e sono rimasto indietro! Debbo accolì pan per focaccia ». E Molinar corse nel gruppo, chiamò a raccolta i compagni e li mise alla frusta con la consegna di non mollare fino all'arrivo. Orlandini, naturalmente, celerà l'ordine e la pattuglia degli « italiani all'estero » fu in un attimo mobilitata al servizio di Molinar. Per un po' egli ebbe ai suoi ordini Marchi, Bertola e Moretti, poi Cimatti, che era il più prezioso, forò e si rassegnò ad andare a far da coda al gruppo con cui Barral inseguiva (dopo una riparazione che era costata più di 5 minuti) e che rimontava Kutsbach, Malmesi, Bessa, Bovio, Astrua e Como. Di contro, si rafforzò, gli unici che lavorassero seriamente per Barral erano Astrua e Bovio; gli altri o si astenevano, come Cimatti e Malmesi, o se la prendevano con calma. Aggiungo che Barral, lo scoraggiato o preso eccessivamente da grave crisi, riusciva a malapena a stare in mezzo ai suoi compagni d'inseguimento.

Avanti, invece, l'obbiettivo della conquista della maglia bianca raddoppiava le energie dei tre « italiani all'estero », coadiuvati anche da Amberg e ogni tanto da qualche altro.

Si capì subito che le cose andavano a precipizio per Barral. Infatti egli a Santa Maria di Sala (km. 193) era in ritardo di 21'30", a Treviso (km. 228) di ben 15'42". Fra i due gruppi navigavano Beccimann e Cazzulani, vittime di una foratura e Maldini, oppiedato due volte.

L'ordine di arrivo vi dirà che Barral ha perso ancora nel finale e che ormai non c'è più da parlare di lui che per il « Premio della montagna » e come attore di prima piana nelle salite che rimangono. Nella volata del primo gruppo Servadei è riuscito a rimontare Bini negli ultimi 50 metri, mentre Rimoldi scattava, ma in ritardo.

Non credo di dovermi dilungare oltre ad illustrare il contenuto ed il risultato di questa tappa. Per la maglia rosa niente di fatto e niente di dimostrato. Bartali, Valetti e compagni si sono limitati ad essere testimoni della battaglia scatenata da Molinar e Barral. Per quella bianca Molinar ha ora da fare con Rogora e anche con quell'Amberg che mi piace per la sua regolarità e freschezza. E' l'unico straniero che potrà uscire con onore da questo Giro.

Questa sera si saprà...

Domani dovrebbe, come vi ho già detto, essere in giornata campale. La difficoltà della tappa delle Dolomiti sarà di gmare ben più indiavolato di quella del Gargano.

Raggiungeremo il Piave, scenderemo a Belluno e a Feltre poi risaliremo a Fiera di Primiero, e qui incomincerà la scalata del Passo di Rolle, la massima quota del Giro, metri 1984 con dislivello di metri 1260 in 45 chilometri. Ma la percentuale di pendenza, che è in media del 3 e mezzo per cento, è varia e raggiunge anche il 10. Poi si scenderà a Predazzo e con salita molto più facile e non continua si risalirà al passo di Costalunga. Di qui precipiteremo a Bolzano e, in 28 chilometri di pianura, raggiungeremo Sterzing.

Come vedete, le difficoltà non mancheranno domani. Prevedere che da esse prenderà fuoco la lotta che declarerà del Giro, è quanto detta la logica, anche se non è certo che sia così il bisarro della realtà. In campo « grigio-rosso » circolano voci di propositi di battaglia. Si dice anche che Bartali se la intenda con Del Cancia e parlino con Bini, e che Valetti e Molin abbiano un alleato in Barral. Ciò vorrebbe dire, in conclusione, un sistema di alleanze attorno ai blocchi toscano e piemontese. Ma, bando alle chiacchiere, domani ognuno dovrà spingere con le sue gambe e forse potremo dire con maggior sicurezza di oggi chi sarà il vincitore di quest'ultimo Giro d'Italia.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. BERTAGNI (Lauco) ore 16,8 impiegando ore 3 a compiere la tappa Forlì-Vittorio Veneto di Km. 266, alla media oraria di Km. 35,250;
2. Bini; 3. Rimoldi; 4. Bartali; 5. Marsa; 6. Rogora tutti con il tempo di ore 7, 7,1 a pari merito con il campione del ciclismo; Mocelli, Molinar, Werkerling, Amberg, Piemontesi, Bergamaschi, Mealli, Cazzulani, Tenni, Introzzi, Patti, Montesi, Valle, Canavesi, Generati, Del Cancia, Zuccotti, Guidi, Valetti, Cimiani, Simonini, Cerchi, Vignoli, Benente, Mollo; 32. Bertola ore 8,25'55"; 33. a pari merito con il tempo di ore 8,30'51": Astrua, Como, Bovio, Cimatti, Barral, Bessa, Brambilla, Maldini, Malmesi; 42. Debar in ore 9.

Classifica generale

1. BARTALI in ore 94,10'20"; 2. Valetti 94,15'22" (dist. 2'40"); 3. Del Cancia 94,20'19" (d. 9'30"); 4. Canavesi 94,21'37" (d. 10'56"); 5. Mollo 94,22' e 42" (d. 13'); 6. Molinar 94,26'25" (d. 21'43"); primo dei liberi; 7. Generali 94,32'53" (d. 31'49"); 8. Rogora 94,36' e 1" (d. 35'19"); 9. Amberg 94,41'14" (d. 39'32"); 10. Morelli 94,46'16" (d. 34' e 34"); 11. Vignali 94,46'38"; 12. Mealli 94,49'1"; 13. Barral 94,53'15"; 14. Servadei 94,56'28"; 15. Bergamaschi 95,1' e 4"; 16. Montesi; 17. Patti; 18. Guidi; 19. Simonini; 20. Benente; 21. Cazzulani; 22. Cerchi; 23. Introzzi; 24. Cipriani; 25. Bini; 26. Valle; 27. Zuccotti; 28. Astrua; 29. Rimoldi; 30. Molinar; 31. Tenni; 32. Bresa; 33. Cimatti; 34. Piemontesi; 35. Brambilani; 36. Werkerling; 37. Bessa; 38. Bovio; 39. Bertola; 40. Como; 41. Maldini; 42. Malmesi.

Le squadre per il "Tour" e il Giro della Germania

Forlì, 25 notte.

Stamane si è unito alla carovana del Giro d'Italia il comm. Vittorio Spoelti, commissario tecnico della Federazione ciclistica, che si incontrerà a Vittorio Veneto con il signor Casalis, incaricato dell'Auto per concretare la formazione della squadra italiana al prossimo Giro di Francia.

Pare, se Bartali rinuncerà al suo proposito di non voler andare al Tour, che la squadra sarà così formata: Bartali, Del Cancia, Cimatti, Rossi, Servadei, Generati, Marsano, Canavesi, Patti, Favalli, Trogi, a cui si aggiungerebbero altri corridori.

Per il Giro della Germania, che si svolgerà dal 6 al 20 giugno, la squadra dei « tricolori » sarebbe così composta: Bizzi, Masarati, Varetto, Piubellini, Cassin, De Paolis, Pozzato, Cinelli.

Infine al Giro della Svizzera parteciperebbero Valetti, Mollo, Mealli, Introzzi e Generati.

1000 metri in 1'4"2/5

Il primato di Battesini sul chilometro lanciato

Milano, 25 notte.

Fabio Battesini, mandato a casa dal Giro d'Italia per la nota infrazione commessa lunedì della settimana scorsa nella tappa Roma-Napoli, ha conquistato oggi, al Velodromo Vigorelli, il primato mondiale del chilometro lanciato.

Tale primato apparteneva fin dal 1932 al francese Michard con 1' 5" e 4/5, e da oggi esso è di proprietà di Battesini con il tempo di 1' 4" e 2/5. Si poteva ritenere che Battesini migliorasse il primato di Michard, ma nessuno poteva pensare che il mantovano fosse in grado di realizzare un tempo inferiore a quello del francese di ben 2 secondi e 2/5, specialmente dopo le fatiche di dieci tappe del Giro d'Italia. Il riuscito tentativo, che ha un valore tecnico e sportivo dei più notevoli, conferma quindi la classe elevata di Battesini, il quale ha trovato ancora una volta, nella scorrevole pista milanese, un campo ideale per le sue imprese.

Battesini, che è già detentore del primato mondiale dei mille metri con partenza da fermo con 1' 10" e 1/5, ha compiuto oggi la sua breve ma intensa fatica alle ore 16,15. Ha compiuto i primi 204 metri in 13" e poi due giri interi della pista in 25" e 1/5 e in 36" e 1/5. Aveva adottato un rapporto di 25 per 7, con padivelle di 17 centimetri e mezzo e gomme del peso di 105 grammi.

Il motonauta F. Venturi batte un altro primato mondiale

Rapallo, 25 notte.

Sulla base misurata di Sabaudia, il pilota Franco Venturi, dell'A.M.I.L.A., pilotando la propria imbarcazione « Pantera » (scafo Feltrinelli, motore B.P.M.) ha battuto il primato mondiale di durata delle 3 ore, per motoscafi da corsa 800 chilogrammi, alla media oraria di km. 61,074. Il precedente primato era detenuto dall'inglese H. C. Notley, alla media di km. 53,615.

Le prove sul Circuito della Superba

Genova, 25 notte.

La pioggia ha ostacolato l'inizio delle prove ufficiali per il Circuito motociclistico della Superba che si correrà giovedì 27 corr. sul nastro stradale di corso Italia-Lido d'Albaro.

Solo dopo le 15 il cielo si è fatto sereno e i corridori della Gussi e della Bianchi sono stati solleciti a provare il bel nastro di corso Italia. Pigerini ha ottenuto il miglior tempo della giornata, impiegando 2'25" 4/5 sui 4392 metri del percorso, alla media di chilometri 108,459. Omobono Tenni, che ha girato pochissimo, ha tuttavia registrato un bel 2'30" 2/5, media di 105,002. L'altalenismo debutto di Stanley Woods non ha dato i risultati sperati in quanto il campione irlandese ha girato senza mai spingere a fondo. Il suo tempo migliore è stato di 2'48" e 2/5, media 93,349.

Nelle 250 il miglior tempo è stato quello conseguito da Benelli che ha ottenuto 2'47" 1/5, media 94,597).

Domani, allo Stadio Mussolini

Equilibrio di valori nell'incontro di atletica femminile

E' stato già detto delle formazioni delle squadre femminili dell'Alsaziene e Lorraine e del G. S. Venchi-Unica che si incontreranno domani giovedì, alle ore 15, allo Stadio Mussolini. Esaminiamo ora brevemente le possibilità delle rispettive formazioni.

Nella velocità, vale a dire sugli 80 e 100 m., il motivo predominante è dato dall'attuale ottimo grado di forma delle due olimpioniche Testoni e Bullano. La prima migliorando dieci giorni fa lo stesso primato nazionale già da lei ottenuto sugli 80 metri lo scorso anno si è portata a soli 2/10 da quello mondiale detenuto dalla polacca Walasiewicz; la seconda ha migliorato assai dalla passata stagione e si è portata a 2/10 dal primato nazionale della Testoni sui 200 metri. Quando consideriamo che a questi due elementi di prim'ordine le parigine opporranno negli 80 m. la Caffet e la Ratinaud che hanno al loro attivo rispettivamente un 10"4/10 e 10"6/10 e nei 200 mt. l'olimpionica Perrou accreditata di un 26"4/10, c'è da attendersi un confronto altamente emotivo.

Nei m. 800 la classe della nazionale Bulzanchi è nettamente superiore a quella delle due parigine.

Nei salti l'olimpionica Nicolas e la Testoni si contenderanno i primi due posti, inquantochè la prima dovrebbe prevalere nell'alto e viceversa la seconda nel lungo. Nei lanci le parigine, con l'olimpionica Perou, le nazionali Cadillach e Bloch e la Roy partono con i favori del pronostico. La staffetta infine metterà a confronto due ottime formazioni ché, infatti, sia quella parigina che quella del Venchi-Unica sono detentrici del titolo di campione delle rispettive Nazioni.

Tutto considerato dunque, l'esito finale appare quanto mai incerto; entrambe le rappresentative hanno probabilità di successo sebbene sulla carta quella parigina vanti un lieve vantaggio ed è appunto questa incertezza, che costituisce la nota saliente dell'interessante confronto atletico di giovedì.

Prossime gare

GASSINO. — Il 30 c., a Gassino, il « Trofeo Sobero », gara podistica provinciale a terne promiscue di 3.a e 4.a categoria. Il Trofeo è detenuto dal Dop. Fiat.

TORINO. — Il G.U.F. organizza per il 27 c. il 1.o Campionato ciclistico per studenti: prova su strada al mattino; prova su pista al pomeriggio. Iscrizioni presso la sede del Gul.

I Conti Calvi a Pinerolo a una riunione ippica

Pinerolo, 25 notte.

Le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo, il generale comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi, il generale Cantù dei Reali Carabinieri e numerosi altri ufficiali, oggi, al campo ostacoli di Baudenasca, hanno presenziato ad una importante manifestazione ippica. Gli ospiti sono stati ricevuti all'ippodromo dal colonn. Berardi, comandante della Scuola di Cavalleria e dal colonn. Bognetti, comandante in seconda.

I campionati tennistici di II categoria

Cremona, 25 notte.

Singolare uomini (Primo turno): Del Bello b. Della Vecchia 6-4, 6-3, 1-6, 6-4. (Secondo turno): Kucci b. Sandrini 3-6, 6-2, 6-3, 6-4; Bianchi b. Groppalli 6-1, 6-2, 6-1; Sada b. Galimberti 6-2, 6-3, 6-0; Vido b. Polena 6-2, 8-1, 6-1.

Singolare signore (Secondo turno): Arosio b. Luzzatto 3-6, 6-1, 7-5; Guidi b. Juretigh 6-2, 6-1; Pusteria b. Silenzi 6-1, 6-1. (Terzo turno): Arosio b. Puccinelli 3-6, 6-2, 9-7.

I giocatori convocati per la nazionale di rugby

Roma, 25 notte.

Il 29 corrente avrà luogo a Roma, l'incontro internazionale di rugby fra le rappresentative della Germania e dell'Italia.

Per la formazione della rappresentativa Italiana sono stati convocati i seguenti giocatori: *Guf Torino:* Albonico, Bertolotto, Piana, Vigliano; *Guf Firenze:* Bolgata; *Guf Genova:* Alciato E., Bevilacqua, Carraro, Nicolosi, Morando. *Guf Milano:* Poggi, Sgorbati, Tosi e Visentin; *Guf Padova:* Bonati; *Guf Roma:* D'Alessio, De Angelis, Ricci, Vinci III, Vinci IV, Zoppoli.

Il quarto turno del campionato GG. FF.

Roma, 25 notte.

Il quarto turno del Torneo nazionale di calcio dei Fasci GG. si svolgerà nei giorni 27 e 30 corr. Giovedì 27 saranno giocate le seguenti partite, sul campo della squadra prima nominata: Milano-Cremona; Torino-Varese; Modena-Ancona; Lucca-Firenze; Roma-Livorno; Palermo-Napoli; Trieste-Salerno; Trieste-Vicenza.

Gli "azzurri,, a Oslo

Viva attesa per la esibizione dei campioni del mondo

Oslo, 25 notte.

La squadra nazionale italiana è arrivata stasera martedì alle ore 21,15 a Oslo. Erano a riceverla S. E. Amadori, Ministro d'Italia in Norvegia, col personale della Legazione d'Italia al completo, il Presidente e tutto il consiglio direttivo della Federazione norvegese e numerosi sportivi. La comitiva italiana era composta di tre dirigenti, tredici giocatori, un massaggiatore. Il giocatore Gallea, chiamato a sostituire Scansiani, si era riunito alla squadra a Berlino.

Il lungo viaggio da Praga a Oslo, una giornata e mezza, fu compiuto in ottime condizioni dalla squadra i cui componenti si trovano tutti in buone condizioni di salute.

La stampa dedica numerosi articoli alla squadra italiana e all'incontro di giovedì, che è attesa con vivo impazienza. Viene manifestata grande soddisfazione per il fatto che la formazione degli « azzurri », di cui i giornali danno a gara nel pubblicare fotografie e alcuni dei quali sono già beniamini del pubblico, ripromette agli sportivi norvegesi una bella giornata di esibizione del giuoco e di alta scuola. Si crede a una vittoria italiana su tutta la linea, ma si spera che i norvegesi possano ancora una volta dimostrarsi degni avversari dei campioni del mondo.

La formazione norvegese, resa pubblica oggi, è molto simile a quella di Berlino e a quella che fu battuta per sei a zero dall'Inghilterra. Viene criticata ala per il difetto di velocità che per l'insufficienza della difesa. Il più grande giornale di Oslo, l'Aften Posten, si domanda se l'Italia riuscirà a dare ai norvegesi una lezione dura come quella subita nell'incontro con l'Inghilterra a Oslo due settimane fa.

CESARE GALLEA
il giovane mediano che ad Oslo accrdirà fra i « moschettieri ».

Società e calciatori

— Bodoira, il portiere della riserva juventina, potrà finalmente tentar di percorrere la carriera che merita. E' presumibile infatti che il suo passaggio alla Lucchese, quale sostituto del partente Oliviari, Bodoira ha già ottenuto una soddisfacente prova a Lucca.

— La Juventus sta combinando l'itinerario per una serie di partite in Jugoslavia. Due squadre di Belgrado, tra cui il Beograndki, la desiderano avversaria in amichevoli per il 27 e il 30 giugno. Il Gradianski, di Zagabria, insiste per avere ospiti gli stessi, di passaggio per o da Belgrado. Si tratterebbe di una cavalleresca partita di riconciliazione dopo l'incontro di qualche anno fa; incontro che venne turbato da incidenti.

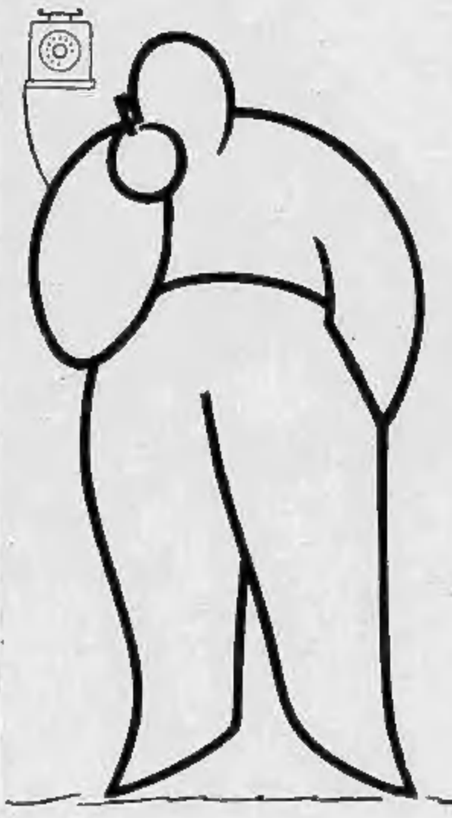
— Colaussi e Pasinati resteranno a Trieste. Così almeno si assicura. Il Genova, che li aveva richiesti, si è sentito sparare un... mezzo milione nelle orecchie, complessivamente; più la percentuale d'ingaggio per i due giocatori. Non se ne farà niente.

— Barbieri, ex-rosso-blu genovese ed ora allenatore della promossa Atalanta, ha pensato di prelevare qualche buon elemento dal suo vecchio club. Si trasferiranno, a quanto pare, dalla Superba alla città di Cleopatra tre apprezzati giocatori: si tratta di Fasolino, Bonilauri e Ferrari, acquistati in blocco.

REUMATISMI ARTRITI GOTTA SCIATICA POSTUMI DI FRATTURE
SI CURANO EFFICACEMENTE CON I FANGHI NATURALI DI
ACQUI
INFORMAZIONI: DIREZIONE TERME-ACQUI

C.G.E. RADIO

RADIOFONOGRAFO 8 VALVOLE - 3 ONDE
C.G.E. 253
L'APPARECCHIO CON IRIDE FLUORESCENTE DI SINTONIA
L. 3250
Mod. Consolle L. 2500
Altri Modelli:
C. G. E. 450 L. 840
C. G. E. 451 L. 1240
C. G. E. 453 L. 2100
CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

Nelle fattorie il telefono è indispensabile.

S_T_I_P_E_L
Potrete guidare la vostra azienda dalla città, tenendovi in contatto telefonico con il vostro fattore.

PER I FUMATORI DI GUSTO DELICATO

LA SIGARETTA FINE ED AROMATICA

SI ATTRAVERSA POLESELLA A VELOCE ANDATURA

CRONACA CITTADINA

Oggi al Parco del Valentino
prima giornata del Concorso Ippico

S. E. Starace fra i concorrenti con due cavalli iscritti – Pittoresco intermezzo cinegetico all'interessante percorso di campagna – Venerdì ricevimento ai cavalieri

Si inizia oggi il Concorso Ippico, nella fastosa cornice del Valentino. La bella manifestazione, sorta alcuni anni fa con mezzi modesti, si è andata di anno in anno affermando, per la volontà tenace d'un valoroso gruppo di iniziatori con alla testa il presidente della Società Ippica, col. Adriano Lanza, sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi. Vi prendono parte, quest'anno, numerosissimi cavalieri ed amazzoni italiani e stranieri. Ma il più ambito premio alla intelligente fatica degli organizzatori è costituito dalla presenza di S. E. il Ministro Segretario del Partito, Achille Starace, il quale ha voluto contribuire, col suo ambito intervento, al risalto della nostra settimana ippica, ed ha iscritto due cavalli, *Mantello* e *Ras*.

Le gare si iniziano alle 15 precise, con un percorso di caccia: i concorrenti avranno di fronte ostacoli quali si trovano, per l'appunto, in campagna, cancelli, staccionate, scarpate, passaggi di strada ecc. Non sempre un cancello si può saltare ed allora il cavaliere dovrà adoprarsi per aprirlo quel tanto che occorre da staffa a staffa... E succede, a volte, che, per attraversare una proprietà privata, si debba suonare il campanello all'ingresso ed aspettare che il custode accorra, più o meno premurosamente... Queste comuni difficoltà, che i partecipanti alle cacce ben conoscono e che si ripeteranno fedelmente in un ben congegnato percorso, sul nostro elegante campo-ostacoli, conferiranno sapore ed interesse alla gara odierna, cui anche la stagione, così capricciosa sino a pochi giorni fa, sembra voler prestare il proprio valido concorso. A metà riunione, sarà presentata al pubblico la splendida muta di cani della Società dei percorsi in campagna, condotta dal capo-muta, al suono dell'allegra fanfara di caccia.

Daremo, di giorno in giorno, il programma delle gare. Ricordiamo che, come tutti gli anni, la sera del 28, avrà luogo un ballo in onore dei partecipanti al Concorso Ippico, organizzato dall'Associazione Arma di Cavalleria. La festa si svolgerà, quest'anno, alla Sala Gay.

La VI Conferenza Stradale
ha chiuso i suoi lavori

Alla seduta conclusiva della VI Conferenza, per la Circolazione Stradale, che occupò l'intera mattinata di ieri, parteciparono, oltre alla totalità dei congressisti, o alle autorità e personalità assidue alle precedenti riunioni, anche il Podestà di Torino, ing. Sartirana, il conte Bonacossa Commissario straordinario del RACI, il rappresentante del Prefetto e del Federale. Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare la Colonia 3 Gennaio, compiacendosi vivamente per la bella realizzazione della Federazione, quindi hanno raggiunto la Sede torinese del RACI, che così signorilmente presieduta e diretta dall'ing. gr. uff. Musino, dal comm. Di Miceli e dal colonn. Coop, ha dato attuazione pratica alla perfettissima organizzazione di questa VI Conferenza stradale; ha chiuso il ciclo delle manifestazioni ospitali di contorno offrendo un tè a Stupinigi, dove i congressisti ammirarono il Castello e il Parco, smaglianti nel sole primaverile.

Oggi i partecipanti alla Conferenza chiudono con una lieta vacanza turistica la loro gradita permanenza in Piemonte, visitando Cervinia e i castelli valdostani.

Il ricevimento ai partecipanti al Congresso della Strada a Stupinigi

Il discorso conclusivo del Congresso è stato pronunciato dall'ing. Magnani, direttore generale del RACI, il Generale Leonardi presidente della R.F.M.I., il Podestà di Bologna e un eletto stuolo di Ufficiali.

La seduta era dedicata alle svolgimento dell'ultima «Comunicazione» in programma, ed all'approvazione dei vari ordini del giorno, formulati a conclusione di tutte le precedenti relazioni o presentati nell'ambito di argomenti affini ai temi stessi.

L'interessantissima Comunicazione del ten. generale Angelo Pugnani sull'«attrezzatura stradale in rapporto ai fini della difesa nazionale», che il Relatore illustrò con due sintomatici episodi di eroismo a documentazione dell'impiego dell'automezzo bellico come vera e propria arma di combattimento, trattò l'uno dalla guerra mondiale e l'altro dalla campagna in A. O., diede occasione al gr. uff. Acutis di esprimere a nome della assemblea l'ammirazione, la riconoscenza e l'affetto di tutti gli automobilisti verso l'illustre generale. Pugnani, animatore e geniale realizzatore del nostro automobilismo militare: sentimenti che il Congresso unanime sottolineò con una calda dimostrazione d'applausi.

La successiva approvazione degli ordini del giorno, in via di massima già notati dall'assemblea dopo la discussione sulle singole relazioni, non diede luogo a nuovi dibattiti di speciale rilievo, essendosi per le più i vari oratori limitati a suggerire precisazioni di dettaglio. Qualche contrasto si ebbe sull'ordine del giorno relativo alla segnalazione rossa posteriore delle biciclette, ma fu riaffermato il voto che venga transitoriamente autorizzata l'applicazione quanto meno della gemma rossa. Sulla spinosa questione dei segnali acustici, rimasta in sospeso nella riunione precedente, un elaborato ordine del giorno Acutis, motivante il deliberato rinvio di specifiche conclusioni alla prossima Conferenza, e suggerente nel frattempo alcune utili provvidenze temperative, trovò modo di conciliare le contrastanti tendenze dei silenziari ad oltranza e dei «liberisti», venendo approvato all'unanimità, con l'espresso compiacimento del Podestà Sartirana che, chiesta la parola come congressista, si manifestò favorevole al sistema praticamente attuato oggi dagli utenti torinesi che, pur rispettando il silenzio, non rispariniano un brevissimo e innocuo tocco di clacson nei casi di necessità.

Un successivo o. d. g. affermante la speciale pericolosità dei motocicli e proponente il divieto di trasportar passeggeri venne vivacemente contrastato dall'avv. Farinelli a nome della R.F.M.I., che ne propose la modifica, accettata dall'assemblea, nel divieto di trasportare più di un passeggero oltre al conducente, se non nel caso di idonee attrezzature.

Dopo quest'ultima battuta polemica ebbero inizio i discorsi di commiato: parlarono, applauditissimi, il Conte Bonacossa, il Presidente della Provincia di Bologna l'avv. Gorla Gatti, l'on. Sardi, il Gr. Uff. ing. Sartirana per la città di Torino, e il presidente dell'Assemblea cav. di gr. croce dott. Insoco. La conferenza si chiuse col Saluto al Re e col Saluto al Duce.

Alle 13 ebbe luogo al Valentino la colazione offerta dalla Soc. centrale del RACI, alla quale parteciparono, oltre alle autorità del Congresso e al Podestà, i rappresentanti del Prefetto e del Federale. Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare la Colonia 3 Gennaio, compiacendosi vivamente per la bella realizzazione della Federazione, quindi hanno raggiunto la Sede torinese del RACI, che così signorilmente presieduta e diretta dall'ing. gr. uff. Musino, dal comm. Di Miceli e dal colonn. Coop, ha dato attuazione pratica alla perfettissima organizzazione di questa VI Conferenza stradale; ha chiuso il ciclo delle manifestazioni ospitali di contorno offrendo un tè a Stupinigi, dove i congressisti ammirarono il Castello e il Parco, smaglianti nel sole primaverile.

Oggi i partecipanti alla Conferenza chiudono con una lieta vacanza turistica la loro gradita permanenza in Piemonte, visitando Cervinia e i castelli valdostani.

Studi di politica internazionale

La conferenza a Palazzo Madama di S. E. il sen. De Martino

Questa sera, invitato dalla sezione torinese dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, S. E. il Senatore Giacomo De Martino terrà, come è stato annunciato, a Palazzo Madama alle ore 21,15 una conferenza sul tema: *«La mia missione a Costantinopoli prima della guerra libica»*.

Giacomo De Martino entrò in carica nel 1891. Prestò servizio presso varie Legazioni ed Ambasciate all'estero; servizio alternato con incarichi al Ministero finchè fu inviato nel 1911 a reggere in qualità di incaricato di affari la Ambasciata di Costantinopoli. Fu in questa occasione che egli presentò l'ultimatum di guerra alla Turchia. Nel gennaio 1913 fu nominato Segretario Generale al Ministero degli Esteri, collaboratore diretto del Ministro di S. Giuliano, carica che tenne fino alla fine del 1919. In questo momento egli prese parte attiva alla Conferenza della Pace di Parigi come Segretario Generale della Delegazione italiana. Successivamente venne nominato ambasciatore a Berlino, Londra e Tokio. Dal 1923 è Senatore del Regno. Nel 1932 fu collocato a riposo dopo 43 anni di servizio nella carriera diplomatica italiana.

Rimane ancora a disposizione del pubblico un ristretto numero di biglietti d'invito che potranno essere ritirati presso la Segreteria dell'Istituto: via Massena 20 - Telefono 44-464.

Istituto di Coltura fascista

Un concerto corale destinato al popolo

La sera di sabato 29 maggio, alle ore 21,15, avrà luogo nel Regio Conservatorio musicale Giuseppe Verdi, in piazza Bodoni, un concerto organizzato dalla sezione torinese dell'Istituto di Coltura Fascista e destinato al popolo. Il coro dei cantieri Fiat (120 esecutori) eseguirà, diretto dal maestro mons. Rostagno, il seguente programma interamente italiano:

Parte 1ª: Giov. Pierluigi da Palestrina, *Laudate Dominum*, offertorio a cinque voci; Luca Marenzio, *Al lume delle stelle*, madrigale a 5 voci; Autore incerto di scuola veneta (sec. 16°), *Core mio*, canzonetta a 4 voci; Andrea Gabrieli, *La battaglia*, a 8 voci. — Parte 2ª: Gioacchino Rossini, *I marinari*, duetto per tenori o bassi con accompagnamento di pianoforti; Luigi Perrachio, *I canti del Duce*, a 4 voci; Leone Sinigaglia, *Maria Catlina, Canzone a ballo*, vecchie canzoni popolari piemontesi trascritte ed armonizzate a 4 voci. I biglietti d'ingresso, gratuiti, si possono ritirare presso la sede dell'Istituto di Coltura Fascista in via Alfieri 15, nelle ore d'ufficio.

Chiusura dei negozi
nel giorno del Corpus Domini

In ottemperanza al Decreto Prefettizio 7 novembre 1933-XII, i negozi e gli esercizi di vendita nel Comune di Torino osserveranno la chiusura pomeridiana delle ore 12 dividi 27 maggio, festività del Corpus Domini.

Il Federale al Maramotti

La distribuzione a Casa Littoria delle medaglie dell'automoteraduno

Al Gruppo Rionale «Maramotti» si è adunata ieri sera la squadra dei ginnasti del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino che rappresenterà la nostra città alle gare nazionali per Giovani Fascisti che avranno luogo a Milano. La squadra, che è comandata dall'olimpionico Maiocco, è stata presentata al Segretario federale Piero Gazzotti che ha poi visitato una mostra di lavori femminili fatti da Giovani fasciste e si è vivamente compiaciuto per l'attività ed il buon gusto dimostrato da queste giovani che appartengono quasi tutte alle classi lavoratrici.

A Casa Littoria ieri sera sono state distribuite le targhe e le medaglie ricordo ai partecipanti all'automoteraduno. Il Federale si è vivamente compiaciuto con i presenti per la bella prova di ordine e di disciplina di cui hanno dato prova. Quindi ha voluto personalmente distribuire gli oggetti ricordo dell'indimenticabile viaggio alla terra natale del Duce.

LA GRANDE CROCIERA STAMPA-CIT
Affascinante itinerario

I lettori sono invitati ad affrettare le iscrizioni alla grande CROCIERA «STAMPA»-CIT, nei mari del Levante, non perchè i posti siano ormai quasi tutti prenotati, ma per avere ancora possibilità di scelta della cabina e per non trovare esaurita la due Categoria B e C per le quali, in accordo con la Banca Anonima di Credito, è concesso il pagamento in rate di dieci mesi. Una facilitazione questa che permetterà a molte persone cui riuscirebbe gravoso il pagamento immediato della intera somma, di imbarcarsi sul «Conte Rosso», che salperà il 25 luglio da Trieste, portando ai fortunati torinesi a visitare le più rinomate coste della Dalmazia, Rodi e Costantinopoli e al ritorno i campi di battaglia e le grotte di Postumia. Rivolgersi per schiarimenti ai nostri Uffici di organizzazione a «La Stampa» o, per il pagamento rateale, alla Banca Anonima di Credito.

Il Federale ed il Podestà
decorati di medaglia d'oro dell'Opera Balilla

Su proposta di S. E. l'on. Renato Ricci, S. E. il Capo del Governo ha conferito la Medaglia d'Oro di Benemerenza dell'Opera Balilla al Segretario Federale Piero Gazzotti ed al Podestà di Torino ing. Ugo Sartirana. L'alta onorificenza dell'Opera Balilla premia nei due Gerarchi il vivissimo quotidiano attaccamento all'Organizzazione giovanile torinese ch guardano con occhio amorevole di padri, non privi di Gerarchi, con entusiasmo di Fascisti consci della peculiare importanza che la gioventù saldamente inquadrata nella pupilla del Regime assume sempre più nell'ordinamento dell'Italia Imperiale.

Le autorità cittadine inaugurano
uno stabilimento farmaceutico

Il nuovo stabilimento di prodotti farmaceutici Schiapparelli in via Oropa è stato ieri solennemente inaugurato dalle più alte autorità cittadine. Erano presenti S. Em. il Cardinale Fossati, S. E. il prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice podestà De la Forest, il generale Marchesi, il cav. Codegni, i professori Carofoli, Maggiora e Ghilanti, il dott. Doglia ed i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali e molte altre autorità.

A ricevere gli ospiti si trovavano S. E. Frassati, il generale Da Pozzo, il prof. Heritzka e l'ing. Fano con i dirigenti della fabbrica. I locali sono stati visitati reparto per reparto dalle Autorità che hanno ammirato la bella organizzazione dei vari servizi. Dopo che il Cardinale ebbe impartito la benedizione alla nuova fabbrica, invocando la protezione Divina sul lavoro e sulla fatica degli uomini, in un salone riccamente addobbato l'ing. Fano ha rivolto un caloroso saluto alle Autorità, ringraziando della loro adesione, ed ha esposto con nobili espressioni quale è lo spirito con cui la Schiapparelli intende, nel campo della sua specializzazione, mettere in pratica la significativa frase del Duce «L'Italia può e deve fare da sè». Ha poi parlato il Segretario Federale che ha messo in rilievo la bellezza del grande compito che spetta all'industria nazionale il cui lavoro è inteso a far raggiungere alla Nazione una sempre maggior autarchia economica. Calorosi applausi hanno salutato le parole del Gerarca; i trecento operai della fabbrica mentre le autorità si allontanavano hanno applaudito al Duce.

La festa nazionale argentina

E' stato celebrato ieri, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, l'anniversario solenne Te Deum, nel ricorrere della festa nazionale argentina. Tutta la colonia dell'amica Repubblica era presente, con alla testa il console e le personalità.

L'orazione fu pronunciata da don Sabani, vicario nella provincia del Neuquen.

Il ritorno dei Volontari di guerra
dal raduno di Firenze

Ieri mattina, con treno speciale, hanno fatto ritorno a Torino, dall'adunata nazionale di Firenze, i Volontari di guerra torinesi che, come è noto, hanno partecipato numerosissimi all'importante raduno.

Estate anticipata

Il termometro a + 28.9

L'estate, come quasi sempre accade a Torino, ove la mezza stagione pare ormai solo un lontano ricordo, è giunta all'improvviso ed è scoppiata in pieno. Il caldo lo sentiamo tutti e ci pesa più di ciò appaiare che non lo seguito quando ci avremo fatto il callo.

Dalla temperatura minima di +16,5 della notte scorsa il termometro dell'Osservatorio di Pino è salito ieri alla quota rispettabile di +28,9.

«A giugno allarga il pugno», dicevano i nostri vecchi. Sebbene il mese dei primi caldi non sia ancora giunto è bene regolarsi come ci l'almanacco fosse rimasto in ritardo sull'andamento stagionale e diminuire il dito di questo mese: «Maggio, adagio!».

Una festa benefica
«Pro Pueritia»

A favore del benefico Istituto «Pro Pueritia» posto sotto l'alto patronato di S. E. la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo, è stato organizzato dalle patronesse, con a capo la marchesa Clara Ferrero di Ventimiglia, una festa danzante, che raccoglierà la più signorile ed elegante società. La festa si svolgerà al campo sportivo Vasario la sera del 5 giugno prossimo. Richiedere i biglietti all'Istituto in corso Massimo d'Azeglio, 23 - Tel. 61-256.

Nell'Associazione di Fanteria

Il Principe di Piemonte
al convegno di Torino

Il Rapporto nazionale dei Dirigenti della Associazione nazionale del Fante sarà tenuto a Torino nei giorni di sabato e domenica 19 e 20 giugno. La cerimonia avrà luogo a Palazzo Madama dove i dirigenti saranno ricevuti dal Podestà di Torino. In serata verrà celebrato il «Rosario della Gloria» alla presenza del popolo torinese. Domenica mattina 20 giugno avrà luogo lo sfilamento ed i dirigenti saranno passati in rivista da S.A.R. il Principe di Piemonte.

Spose prolifiche

L'undicesimo figlio
di una donna fascista

Un'altra prolifica mamma torinese ha dato alla luce alla R. Maternità la sua undicesima creatura. La madre, De-Paoli Rosa maritata Braito, ha 44 anni ed è iscritta alle Donne Fasciste del Gruppo rionale «Luigi Scaraglio». Casalinga, ella abita nella nostra città in via Bistagno 15 e degli undici figli venuti ad allietare il suo felice matrimonio dieci sono viventi. La nascita verrà battezzata nei prossimi giorni nella Cappella della R. Opera di Maternità e al rito interverranno rispettivamente come padrino e madrina il Segretario Federale e la contessa Cavalli d'Olivola, fiduciaria della Federazione provinciale dei Fasci femminili.

L'affondamento dell'"Otranto"

A sabato l'attesa discussione della causa

Appena aperta l'udienza il Sostituto Procuratore Generale commendator Villa ha chiesto al Presidente barone Accusani di contestare agli imputati Barabino, Messina e Scuderi le aggravanti del valore rilevante e del mezzo per il tentativo di truffa; inoltre per il Barabino ha chiesto fossero contestati l'aggravante della determinazione e il reato di truffa in danno dei cineasi, con l'aggravante del valore rilevante.

Gli avvocati Ciurlo e Cavazzini, della difesa, si sono opposti a questa richiesta, mentre il rappresentante della P. C. on. avv. Ungaro vi si è associato. Il Presidente ha accolto l'istanza rinviando il processo di cinque giorni per dar modo alla difesa di esaminare queste nuove imputazioni: ha fissato per il 30 corrente l'inizio degli interrogatori.

Nel pomeriggio la Corte si è trasferita al Carcere giudiziario per contestare allo Scuderi, ricoverato nell'infermeria, le nuove imputazioni.

La misteriosa morte
di una ragazza

La diciassettenne Aurora Garino di Antonio, abitante in corso Palermo 125, mentre era intenta al suo lavoro in un laboratorio di foto-incisione di via Perugia 20, era colta da improvviso malore e si accasciava al suolo. Soccorsa prontamente, con autobarella della Croce Verde la ragazza veniva d'urgenza trasportata all'Antaritia Martini. I sanitari tentavano con ogni mezzo di soccorrere la poveretta, ma ogni aiuto della scienza risultava vano, poichè la poveretta decedeva dopo pochi minuti. I sanitari non hanno potuto diagnosticare le cause della morte per mancanza di elementi sufficienti, ma ritengono trattarsi di un caso di avvelenamento per ingestione di sostanze tossiche.

Ubriaco, cade nella Pellerina

Giuseppe Perrone fu Giovanni, l'altra sera, dopo aver bevuto assai a casa di un amico, si avviò verso la propria abitazione. Giunto nei pressi del canale della Pellerina, e precisamente in corso Trapani angolo via Appio Claudio, si avvicinò troppo alla riva, perse piede e andò con un tonfo nell'acqua.

L'inaspettato bagno gli ridonò forze e lucidezza: si mise perciò a gridare al soccorso mentre tentava di rimanere a galla.

Le sue grida richiamarono dei passanti i quali telefonarono ai pompieri. Poco dopo, i militi trovavano dall'incomoda posizione il disgraziato la cui forza stavano per venir meno.

Trasportato all'Ospedale Martini venne ivi ricoverato e trattenuto in osservazione essendo riportato un principio di annegamento.

Un vecchio scomparso da casa

Manca da Cirié, da ieri alle ore 11, il sig. Luigi Manfredi di anni 84, statura normale, corporatura robusta, occhi azzurri, calvo, barba bianchi. Veste giacca di alpaca nera e panciotto e pantaloni grigio scuri, cappello nero. Chi ne avesse notizia è pregato comunicarla alla moglie Manfredi Caterina, via Cibrario 6, Cirié.

I soliti due litiganti e il solito terzo. — Ieri mattina, verso le ore 11, si è presentato all'Ospedale S. Giovanni il ventiseienne Vincenzo Maineto in Francesco, accordatore di pianoforti, abitante in via Gotto 4. Al dott. Cavallitano, che stava per visitarlo, egli ha dichiarato di avere un braccio che gli doleva da cinque giorni. Il sanitario riscontrava l'infrazione al terzo medio del braccio destro e lo giudicava guaribile in quindici giorni salvo complicazioni. Al soccorritore di P. S. di servizio al Nosocomio il Maineto ha raccontato che il giorno 20 corrente verso le ore 9.30 rincasando coll'accompagnatore un cinquantino, lo spazzino municipale Giovanni Cerda, pure di anni 67, che era venuto a diverbio per futili motivi con certa Maria Rita in Michele, d'anni 37, che con lui convive. Valendo difendere l'amato bene egli si interpose e ricevette per di lei conto il diverbio e la colluttazione riportando nel trambusto la lesione lamentata.

Grave caduta da un'altalena. — Mentre si dondolava su un'altalena, il soldato Giuseppe Randone è caduto da una considerevole altezza. Il povero ha riportato delle ferite e delle contusioni che sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

La morte di un alto magistrato

E' morto a Borgo San Dalmazzo il comm. dott. Emanuele Avenati che quale consigliere presso la nostra Corte dal 1925 al 1930 fu a Torino. Nel 1933 il comm. Avenati fu collocato a riposo col grado di Consigliere di Corte di Cassazione. Il Primo Presidente ed il Procuratore Generale hanno telegrafato alla famiglia dell'illustre camerata defunto le condoglianze della Magistratura.

L'applaudita conferenza Capra

Ieri sera, alle 21, nel salone-teatro di Palazzo Lascaris, per iniziativa della «Dante», il prof. don Giuseppe Capra ha tenuto davanti a un folto pubblico l'annunciata conferenza dal tema: «Crociera d'italianità». Salutato con fervide parole dall'avv. Pavesio, presidente del Comitato torinese della «Dante», il conferenziere, che ha ben trentasei anni di viaggi in ogni parte del mondo svolge la sua missione di sacerdote, di scienziato, di esaltatore ardentissimo di italianità, ha sintetizzato, con l'ausilio di interessanti proiezioni, il risultato di osservazioni e studi da lui fatti in un suo recente viaggio nelle Indie Orientali Olandesi, nelle Filippine, a Formosa ed in Giappone. Di questi paesi, ove l'Italia, non a ieri poco o mai conosciuta, è oggi tenuta in alta considerazione attraverso la mondiale popolarità di Mussolini, l'oratore ha esposto compiutamente le condizioni agricole e industriali, le costumanze e i modi di vita. L'uditorio lo ha vivamente applaudito.

A Palazzo Lascaris

S. E. il Prefetto Oriolo si è recato ieri ad inaugurare la mostra di pittura e scultura organizzata nelle sale a terreno di palazzo Lascaris dalle «donne artiste e laureate». Alla cerimonia sono intervenute personalità ed un distinto pubblico. La Mostra è riuscita varia e interessante. Vi sono quattro o cinque sculture ed una quarantina di dipinti: S. E. il Prefetto si è vivamente compiaciuto con le espositrici.

Cercatori di luce

Nel salone dell'Istituto S. Giuseppe, in via Andrea Doria 16, Padre Giuseppe Acchiappati S. C. parlerà stasera alle 18, sul tema: «Cercatori di luce: un itinerario inedito». L'intrepido sacerdote-scienziato, che ha girato il mondo a beneficio dei poveri visitati dalle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli, terrà una conferenza illustrata da proiezioni.

500 colombi in gara
da Parma a Torino

Organizzata dal Gruppo provinciale colombofilo di Torino, ha avuto luogo domenica scorsa la gara colombofila sul percorso da Parma a Torino. Oltre 500 messaggeri hanno preso parte alla riuscita gara e il primo colombo classificato, quello del signor Zaccardi Pietro contrassegnato col numero 49655-36, ha percorso i 210 chilometri che separano le due città alla bella media oraria di km. 61.

Fiocco bianco

Ieri mattina la casa del camerata rag. Oreste Vincenti, capo dell'Ufficio contabilità del nostro Giornale, è stata allietata dalla nascita di una bambina che si chiamerà Lucia. La giovane mamma e la neonata godono ottima salute. Al camerata Vincenti e alla sua consorte signora Maria Cristina, i più vivi rallegramenti de *La Stampa*, che augura alla piccola Lucia il più roseo avvenire.

Una conferenza dell'on. Amicucci
su Pier Carlo Boggio

Per iniziativa del R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, sabato, 29 corrente, alle ore 21,15 nell'Aula Magna della Regia Università l'on. dott. Ermanno Amicucci terrà una conferenza sul tema: *«Un deputato piemontese caduto a Lissa (Pier Carlo Boggio)»*. Alla conferenza sono particolarmente invitati i soci del Comitato torinese del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, dell'Istituto di coltura fascista, del Sindacato Giornalisti. L'ingresso è libero a tutti.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino NELLE GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Catalogo.

Armadi e casse isolate. Trasformazioni e Tessiture per rigenerare abiti e pellicce dalle tarme.

TAPPEZZERIE in CARTA NITOR

L'acqua ed il sol non temo, ornamento l'igiene e la bellezza, il tempo sfido, non invecchio mai sempre sorrido, eterno primaverca.

Acquistatemi direttamente alla Fabbrica Tappezzeria in Carta via Madama Cristina 105 o presso i migliori decoratori.

CASA DELLA BIRRA
via Mazzini 4 bis

Inaugurazione giovedì 27 maggio. Birra Beringhieri, chiara e scura, spillata dal fusto sotto il controllo della Fabbrica. Boccale L. 1.50.

Poltrone a ruote e carrozzelle
per malati, Perino, c. Stupinigi, 12

AUTOMOBILISTI!
da Ricco e Taraglio - c. Oporto, 25 gomme, benzina, lubrificanti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli) — Ore 21,15: «Noce di cocco» di M. Achard.
CARIGNANO (Comp. Z. Xarrault). — Ore 21,15: «Il piccolo Re» di G. Romualdi (Novità).
CHIARELLA: Nuov. riv. Scandal N. 3.
ROSSINI: 21,15: «Il doppio neo».
CHALET VALENTINO: ore 21. Danze.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Primavera. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 Circo Rambeau (attraz. e danze).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Gentiluomo dilettante». Prossi «Silvi»: Piatto L. 4. Dopol. 3.
BALBO: Dove canta l'allodola. Ezzerth.
«Piccolo negro Sambo» (colorit.).
IDEAL: «Splendidezza» M. Hopkins, J. Crea e grande Comp. Riv. A. Frenci
STATUTO: I battellieri del Volga. Vera Korène, Pierre Blanchar, C. Vanel.
ALPI: Ballerina. Fuori program. La guerra in riviera dell'Impero a Roma.
NAZIONALE: «Ramona». Lor. Tauna.
MAFFEI: Ho perduto mio marito. Var.
MASSIMO: «Robin Hood dell'Eldorado» con Warner Baxter e Anna Loring.
ITALIA: «Maria di Scozia». Hepburne.
TORINESE: Retro della città. Robinson
SAVOIA: «Margherita Gautier». Garbo.
REGINA: «Le vie della gloria».
OLIMPIA: «Il corriere dello Zar».
FORTINO: «Vivere» T. Schipa e Nar.
IMPERO: «La vita del Dottor Pasteur».
DIANA: «La Carica dei 600» L. 1.
CORSO: «La paura di amare». Daria Palo Nord (Corto mate, Tecnicolor).
Prossi: Piatto L. 4. Dopolavoro L. 3.

Oggi al CINE BALBO DOVE CANTA L'ALLODOLA con MARTA EGGERTH

Il delizioso film, *premiato con medaglia d'oro a Venezia*, ci presenta una Marta Eggerth nel pieno possesso dei suoi eccezionali mezzi scenici e vocali. Un film di delicata poesia nella splendida cornice di un paesaggio ungherese.

PREZZI ESTIVI
Galleria L. 4 (Dopolavoro L. 3)
Primi posti L. 5 - Poltrone L. 6.

NAZIONALE: Loretta Young
nel film
a colori naturali:
«Ramona»

Bollettino Demografico

25 Maggio 1937 - XV

Nati vivi	49
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	34
Matrimoni trascritti	22

STATO CIVILE

25 Maggio 1937 - XV

Da Andrea Vezzaro (di Giuseppe, a. 46, di Torino, impiegato, via Piossasco 17 - **Voglia Maria** m. Verona, casalinga, via Cigna 72, di Soluzzo, casalinga, via Cupellina 1 — **Vittonatti** cav. Pasquale di Giuseppe, a. 80, di Florano d'Ivrea, vedovo, p. Riscossione 17 — **Ogliatti Margherita** v. Cualotto, a. 72, di Balzola, vedovo, via S. Donato 46 — **Riva Ciro** fu Carlo, a. 64, di Villa d'Adda, industr. c. Peschiera 250 bis — **Cardano Maria** m. Antonini, a. 73, di Galliate, casalinga, via Claudia 35 — **Tomasuolo Giuseppe** di Luigi, anni 57, di Ortanova, parrucchiere, via XX Settembre 97 — **Lorenzato Domenica** m. Grisel, a. 85, di Barge, casalinga, ste. Lorrato 20 — **Chioschi Pietro** fu Andrea, a. 73, di Torino, industriante — **Siragna Giovanni** fu Matteo, a. 73, di Belvette, calzolaio — **Agnata Angela** m. Pagliano, a. 29, di Torino, casalinga — **Zerli Cleo** fu Giovanni, a. 58, di Prato, pensionato — **Apra Maria** m. Cuglisini, a. 36, di Torino, casalinga — **Caveglia-Trucco Giacomo** fu Michele, a. 62, di Torino, meccanico.

Gara di tiro a segno

Al poligono del Martinetto si inizia domani la gara comunale di tiro a segno, che si prolungherà sino ai primi di giugno, e che comprenderà gare al fucile mod. 91, di armi libere, di carabina, di pistola e di flobert moschetto Beretta. Molti ricchi premi, offerti da autorità, da enti e da privati, saranno in palio, e tutto lascia prevedere che il concorso numeroso di tiratori renderà interessanti tutte le gare. La premiazione avrà luogo domenica 6 Giugno.

NOTERELLE

AL PARCO DELLA RIMEMBRANZA. — Giovedì, festa del Corpus Domini le corse in notturna per il Parco della Rimembranza (Colle della Maddalena) verranno effettuate al prezzo ridotto di L. 4, andata e ritorno anzichè di L. 6, con corse continuate in partenza da Piazza Vittorio Veneto 4.

MUTILATI DI GUERRA. — I soci e le loro famiglie sono invitati ad assistere giovedì 27 corr. alle ore 10 antimeridiane nel locale di corso Bercarria 45, alla proiezione del film della inaugurazione della Casa Madre avvenuta in Roma il 4 novembre scorso. L'ingresso è gratuito.

MATERIALE FOTOGRAFICO DAL BELCIO

Le Ditte interessate all'importazione per il secondo semestre corrente anno, di lastre raito sensibilizzate per fotografia, pellicole fotografiche e rilegnaingrafiche non impressionate sono invitate a passare non oltre il 28 maggio corr. presso il Sindacato in via Cavour 9, per urgenti comunicazioni.

RADUNO NAZIONALE
CICLI ARTIGLIERI A ROMA

Si ricorda che le iscrizioni al Raduno, che avrà luogo nei giorni 12, 13 e 14 giugno p. v. si chiuderanno improrogabilmente il 1° giugno, e si ricevono alla sede dell'Associazione Arma Artiglieria, in via Giuseppe Verdi 11, Torino. La tessera costa L. 30, per il viaggio andata e ritorno in terza classe L. 60, per il viaggio in seconda.

La festa dello Statuto
sarà celebrata il 6 giugno

Roma, 25 notte.

La festa dello Statuto sarà celebrata il 6 giugno prossimo in tutte le città sedi di presidio con cerimonie di carattere militare che si svolgeranno davanti ai monumenti dedicati ai Caduti in guerra.

A Roma la mattina di domenica 6 giugno avrà luogo nel Foro dell'Impero davanti al Vittoriano una grande manifestazione militare alla quale parteciperanno circa 10 mila uomini delle Forze armate del Presidio di Roma. Le truppe si schiereranno in piazza Venezia e renderanno il Saluto al Re Imperatore e al Duce. Interverranno alla manifestazione prendendo posto sull'altare della Patria alte gerarchie del Governo e del Partito, le autorità politiche e militari, il Corpo Diplomatico, le rappresentanze delle organizzazioni del Regime e delle Associazioni combattentistiche.

Un bravo Balilla
Salerno, 25 notte.

In occasione della Leva fascista, l'onorevole Ricci ha promosso caposquadra il Balilla Amedeo D'Acunto, da Buccino, che per l'intero anno scolastico ha trasportato a spalle, da casa a scuola e viceversa, un compagno paralitico desideroso di studiare e impossibilitato a farsi trasportare con altri mezzi. La consegna del diploma è avvenuta alla presenza delle autorità, delle gerarchie e di circa ventimila persone, allo stadio, alla festa ginnastica dell'Opera Balilla.

Teatri e Concerti
Ermete Zacconi al Carignano con «Il piccolo Re» di Romualdi

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — il Teatro Carignano riaprì i battenti per ospitare la Compagnia drammatica italiana di Ermete Zacconi. La notizia del ritorno a Torino dell'illustre attore — che di diverso tempo era rimasto assente dalla nostra città — è stata accolta col più vivo compiacimento, e il pubblico torinese non mancherà di tributare a Ermete Zacconi i migliori auguri della sua grande ammirazione. La Compagnia, di cui fanno parte Ermes Zacconi, Ines Cristina, Nerio Bernardi e un folto gruppo di scelti attori, si tratterrà fra noi per un breve periodo, dati gli impegni precedentemente assunti altrove. Durante il suo corso di recite, essa presenterà alcune novità, tra le quali: *Il piccolo Re* di Romualdi, *La belva* di Giannini, *Solitudine* di Lucio d'Ambra e *Luce di Sabatino Lopez*; e saranno riprese interessanti lavori di repertorio, come *Il Cardinale Lambertini*, *Morte civile*, *Il Tenitoro*, *Pane altrui*, *Il diavolo* e *Don Pietro Caruso*.

Per espresso desiderio di Ermete Zacconi — il quale intende soprattutto avvicinare il più possibile il teatro al popolo, cioè alle classi meno abbienti — saranno praticati, durante questa stagione della sua Compagnia, eccezionali prezzi ridotti, che, come pubblicammo a suo tempo, sono stati così stabiliti: Poltrone L. 11; poltroncine L. 8; num. II galleria L. 4; (Tutto compreso ingresso e tassa erariale). Palchi 2° ordine L. 22; palchi 3° ordine L. 14; ingressi platea e palchi L. 4,50; 2ª galleria L. 2,25; (compresa tassa erariale). La sala del Carignano è, con moderni e perfetti sistemi di ventilazione, convenientemente arieata.

La Compagnia Zacconi si presenta questa sera con la novità di Romualdi: *Il piccolo Re*, già favorevolmente accolta in altre città dove il pubblico ha avuto modo di ammirare la magnifica interpretazione del grande attore.

AL ROSSINI ieri sera la Compagnia di Remigio Maurizio ha ripreso un'altra delle sue migliori riviste:

Anno 71 — TORINO - Mercoledì 26 Maggio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 124

STERILIZZAZIONE

« Assistiamo ancora oggi allo stridente contrasto tra Paesi in cui si scava l'oro dalle miniere per portarlo alla luce del sole e attribuirgli la sua normale funzione economica di mezzo di scambio, e Paesi dove si verifica il fenomeno inverso: si scava una fossa per nascondervivi oro e sottrarlo alla sua funzione mondiale con una operazione che in stile nuovo viene chiamata di sterilizzazione ».

(Dal discorso del Ministro delle Finanze al Senato).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I PORTI FRANCESI
con le navi ferme

Un accordo sarebbe intervenuto dopo un colloquio con Blum — Agricoltori e musicisti in agitazione

Parigi, 25 notte.

Lo sciopero degli iscritti marittimi di Marsiglia, Le Hâvre e Port Vendres, ha paralizzato l'attività di questi tre porti. Questi scioperi sono stati decisi per ottenere la pubblicazione rapida del decreto, che applica la settimana di 40 ore alla marina mercantile. All'ora attuale, circa due mila passeggeri sono bloccati a Marsiglia e manifestano una certa nervosità.

Tutti gli equipaggi delle navi giunte oggi, dopo le operazioni di sbarco, si sono uniti al movimento. Attualmente a Marsiglia vi sono 74 piroscafi e 14 rimorchiatori fermi. Nessuna delle partenze, previste per oggi, ha avuto luogo. A Le Hâvre la situazione è press'a poco identica. Le navi possono entrare, ma non uscire dal porto. Appena esse attraccano alla banchina gli equipaggi si uniscono agli scioperanti. Numerosi piroscafi sono fermi e, fra gli altri, anche il *Normandie* giunto ieri, e che avrebbe dovuto ripartire domani per New York con mille passeggeri.

Una sola nave francese sarà autorizzata a lasciare il porto durante lo sciopero e cioè il *Pleubalanec*, che trasporterà viveri a Bilbao. A Port Vendres lo sciopero ha immobilizzato due piroscafi: non si sa ancora se uno di essi sarà autorizzato a partire perchè gli scioperanti aspettano istruzioni da Marsiglia.

Anche i marittimi di Nizza si sono intanto messi in sciopero. Ligi ad un ordine telegrafico impartito dal sindacato di Marsiglia, i rispettivi delegati del reparto macchine, equipaggio e vettovagliamento, appartenenti all'*Ile de Beauté*, facevano sapere al comandante del piroscafo che si sarebbero messi in sciopero. Quasi contemporaneamente gli equipaggi del piroscafo *Cyrnos* facevano parte di simile determinazione al rispettivo comandante. I capitani dei precitati piroscafi, che assicurano il traffico fra il porto di Nizza e la Corsica, si sono immediatamente recati dall'amministratore della Marina addetta al porto di Nizza per sporgere querela contro l'equipaggio per il gesto illegale commesso. Atti del genere, infatti, sono del tutto nuovi negli annali della Marina, perchè costituiscono una violazione flagrante del Codice della navigazione, il quale contiene pene severissime per le trasgressioni del genere. Viene considerata infatti una diserzione l'atto dei marittimi di mettere piede a terra fuori del porto della competente capitaneria.

Il sindacato competente nell'impartire l'ordine di sciopero ha considerato una « sfumatura » l'atto illegale, che dietro un ordine gli equipaggi venivano a commettere. Pur trascurando l'elemento giuridico e le gravi sanzioni che ne deriverebbero derivare, c'è poi il danno materiale e le conseguenze che esso comporta. Il *Cyrnos*, ad esempio, doveva partire stamane, a mezzogiorno, per Calvi. I viaggiatori, impossibilitati a partire col piroscafo *Generale Bonaparte*, i cui equipaggi si erano messi ieri in sciopero a Marsiglia, sono corsi a Nizza, sicuri di potersi recare in Corsica. E' comprensibile la loro indignazione quando qui, contrariamente alle loro speranze, hanno trovato la medesima situazione di Marsiglia.

Il *Cyrnos* doveva inoltre trasportare merci di consumo quotidiano in Corsica, e facilmente deperibile. L'*Ile de Beauté* ha dovuto dal canto suo annullare la progettata escursione Nizza-Riviera italiana, alla quale moltissimi congressisti del Rotary internazionale, attualmente a Nizza, avevano partecipato.

Oggi però ha avuto luogo un convegno con Blum all'Hôtel Matignon.

Il segretario generale della Federazione degli iscritti marittimi uscendo stasera dall'Hotel Matignon, ha dichiarato che l'accordo era stato realizzato su tre punti principali e su alcuni secondari. Il lavoro riprenderà domani mercoledì nei porti, e il *Normandie* potrà salpare all'ora prevista.

A Cambrai, intanto, ha avuto inizio lo sciopero degli operai agricoli. Il movimento è quasi generale nel dipartimento di Cambrai. Gli operai reclamano una convenzione collettiva soddisfacente per tutti i lavoratori agricoli della regione.

Si segnala infine che il sindacato musicisti ha deciso per sabato a mezzogiorno lo sciopero generale se il Ministro del lavoro non avrà abolito, per quella data, il decreto che porta dal 30 al 60 per cento il numero dei musicisti stranieri autorizzati a lavorare in Francia.

Blomberg sarà a Roma lunedì prossimo

Il Maresciallo visiterà le principali opere militari italiane

Berlino, 25 notte.

In questi circoli bene informati si apprende, questa sera, che il Maresciallo von Blomberg, Ministro della Guerra del Reich, sarà lunedì prossimo a Roma, dove si reca a far visita, per invito del Governo italiano, alle Forze Armate dell'Italia fascista.

Il Maresciallo Blomberg visiterà inoltre le principali opere militari italiane.

La visita era progettata da tempo. Da essa, come si dichiara in questi ambienti, non sono naturalmente da attendersi sorprese nè tanto meno accordi militari, così come, in vista dei rapporti che intercorrono oggi tra Roma e Berlino, la visita stessa non ha alcun carattere sensazionale.

Questa sera la stampa berlinese mette in grande rilievo un articolo di lord Rothermere, in cui lo scrittore sostiene ancora una volta la necessità di una collaborazione anglo-germanica e, pertanto di una equa soluzione del problema coloniale tedesco.

La *Boersen Zeitung*, commentando l'articolo, scrive che esso è tanto più importante in quanto oggi, in Inghilterra, bisogna avere molto coraggio per trattare problemi di politica estera con un tono di ragionevolezza e di buon senso. Per quanto riguarda un asse Berlino-Londra, esso potrebbe essere realizzato soltanto a tre patto, e cioè che l'altro asse politico che ha dato così buona prova, e precisamente l'asse Roma-Berlino, non risulti comunque pregiudicato.

Clamorosa convalidazione
alla Camera francese di un cugino di Léon Blum

Parigi, 25 notte.

Stasera, dopo una discussione movimentata, la Camera ha convalidato con 339 voti contro 77 l'elezione, nella circoscrizione di Sète, del signor Moch, cugino di Blum e segretario generale della presidenza del consiglio. L'intervento dell'on. Filippo Henriot, il quale affermò che Moch aveva beneficiato a Sète, per la sua elezione, di incredibili pressioni governative, del denaro dei contribuenti e della rete parentela, suscitò violente interruzioni all'estrema sinistra, che ironicamente gli disse di andare a ritrovare il gen. Franco.

« Preferisco, replicò Henriot, essere l'uomo che si è recato a Salamanca che non l'uomo che controlla la legione internazionale a Albacete ».

A questa allusione al compito svolto in Ispagna dal deputato comunista attualmente in Spagna, i comunisti apostrofarono Henriot con grida veementi, mentre dalla destra proveniva un clamoroso grido: « Marty assassino! Marty assassino! ».

Il rumore divenne tale che Henriot, che presiedeva, dovette sospendere la seduta.

Dopo dieci minuti, la Camera finì per convalidare l'elezione con la maggioranza che vi abbiamo indicata.

Un lungo colloquio di Metaxas
col Primo Ministro turco

Atene, 25 notte.

Il primo ministro turco si è intrattenuto un'ora e mezzo col presidente Metaxas. Al termine del colloquio, Metaxas ha dichiarato ai giornalisti: « Sono pienamente soddisfatto dei miei colloqui. La Grecia e la Turchia si trovano perfettamente d'accordo su tutti i punti, e nutrono completa fiducia nella stabilità del valore dell'Intesa balcanica. Personalmente sono soddisfattissimo del contatto avuto con il primo ministro turco, del quale ho apprezzato durante le nostre conversazioni la lucidità e chiarezza di spirito ».

L'ospite è stato lungamente acclamato dalla folla. Alle ore 13, il re ha offerto un pranzo in suo onore.

Un treno assalito
dai ribelli indiani
Sei passeggeri uccisi

Berlino, 25 notte.

Il D. N. B. ha da Londra che un treno protetto da aeroplani e da reparti di fanteria è stato attaccato dai ribelli alla frontiera nord-est delle Indie. Sei passeggeri sono rimasti uccisi.

Incendio che distrugge centinaia di case in Polonia

Varsavia, 25 notte.

Un incendio ha distrutto un centinaio di case, di abitazioni e di stabili, nel distretto di Vengrey (Volvodia di Lubrino). Un colono è perito tra le fiamme e dieci persone sono rimaste gravemente ferite.

IL PALLONE DI PICCARD
incenerito dalle fiamme

Il drammatico incidente si è prodotto pochi secondi prima che lo scienziato iniziasse il volo

Bruxelles, 25 notte.

Un anno fa, a Reynell, il professor Piccard fece un esperimento di ascensione con un pallone gonfiato ad aria calda per studiare gli equilibri termici. L'esperimento non era riuscito ma lo scienziato non aveva abbandonato il suo progetto e, approfittando stamattina di condizioni atmosferiche favorevoli, aveva deciso di rifare l'esperimento in compagnia di Max Cosyns.

Fin dalle otto, le disposizioni erano state prese all'aerodromo militare di Zellich, presso Bruxelles, e il gonfiamento della storico pallone F.N.R.S., che effettuò cinque anni fa la prima ascensione stratosferica, cominciò. Quando il pallone, il cui volume è di 14 mila metri cubi, fu pieno d'aria, fu applicato un fornello di due metri di diametro alla base dell'involucro. Dal fornello circolare si levarono fiamme alte circa 25 centimetri, e l'aria contenuta nell'involucro riscaldandosi, il pallone prese a poco a poco la sua forma definitiva.

La navicella di vimini pei due scienziati fu quindi fissata, e questi già stavano per prendervi posto quando, a un tratto, una fiamma scaturì presso l'appendice del pallone e appiccò il fuoco all'involucro, che in un baleno fu avvolto dalle fiamme.

I soldati che trattenevano il pallone con le corde, e i due stessi scienziati, fuggirono precipitosamente, mentre, in pochi secondi il pallone terminava di consumarsi al suolo.

E' facile imaginare le conseguenze tragiche che questo incidente avrebbe avuto se si fosse prodotto qualche minuto dopo, e cioè in pieno volo. Picard e Cosyns l'hanno dovuto scampato bella. Del vecchio pallone che raggiunse per primo la stratosfera, ora non rimangono più che avanzi calcinati.

Interpellato dai giornalisti, Cosyns, ha dichiarato di attribuire il disastro ad un colpo di vento che, avendo causato una « tasca » nell'involucro, avrebbe portato questa a contatto col dispositivo per il riscaldamento dell'aria. Cosyns ha negato che, libero nell'atmosfera, il pallone avrebbe potuto incendiarsi.

Amy Johnson prepara un giro attorno al mondo

Parigi, 25 notte.

Proveniente dall'America, è qui giunta Amy Johnson, la quale ha dichiarato che intraprenderà prossimamente il giro del mondo su uno degli aeroplani che dovevano partecipare alla corsa New York-Parigi.

Opinioni di studiosi
sull'esplosione dell'*Hindenburg*

Lakehurst, 25 notte.

L'opinione espressa alla commissione d'inchiesta dal Comandante Eckener, che l'esplosione dell'*Hindenburg* potrebbe essere stata prodotta dall'elettricità statica, è stata confermata dalle dichiarazioni di due altri esperti: il prof. Dieckman, della scuola politecnica di Monaco, e il prof. Studbe, dell'ufficio nazionale di Washington.

Dieckman ha dichiarato essere possibilissimo che le perturbazioni atmosferiche abbiano provocato il contatto fuoco di Sant'Elmo. Benchè questo fenomeno non provochi scintille, può produrre tuttavia un calore sufficiente ad incendiare una miscela di aria ed idrogeno; due periti respingerebbero la teoria secondo cui bisognerebbe ricercare la causa dell'esplosione nelle onde ad alta frequenza della stazione radiogoniometrica di Lakehurst poichè l'energia elettrica di detta stazione è troppo debole.

(Radio Stefani).

Le varie deposizioni
contro il filosofo assassino

Vienna, 25 notte.

Al processo contro il libero docente in filosofia dott. Neiböck, che uccise, come si sa, il prof. Schlick, il primo testimone è stato il direttore della biblioteca dell'Università di Vienna, il quale ha ammesso che nel 1935 fu vietato al dottor Neiböck di tenere un corso a motivo del suo precedente internamento al manicomio. Vero è che si fece di tutto per non far conoscere all'interessato la vera ragione del divieto. Quando poi altri positivisti furono autorizzati a tenere le lezioni, il dottor Neiböck capì la verità, e se ne irritò moltissimo.

L'ing. Schlick, figlio della vittima, ha riferito che il padre aveva paura del dottor Neiböck, e che lo chiamava abitualmente l'assassino. Tuttavia si sforzava di procurargli delle lezioni private per distoglierlo dai suoi truci propositi. L'ex-direttore dell'Istituto popolare di cultura, che a un certo momento pensò di invitare il dottor Neiböck a tenere lezioni sul positivismo, ha escluso nel modo più assoluto che sia stato il prof. Schlick a impedire la nomina dell'imputato. Di un altro testimone, il prof. Gabriel, si è letta la deposizione scritta, dalla quale risulta che Neiböck era un positivista integrale. Al termine delle deposizioni ha preso la parola il perito psichiatrico prof. Stelzer, che è dell'avviso che la vera spinta al delitto l'abbia data il fattore amoroso.

Nel primo interrogatorio, il Neiböck disse che il prof. Schlick fosse responsabile della sua rovina materiale e solo quattro giorni dopo fece il nome della collega da lui inutilmente amata, il che permise di accertare l'esistenza di ragioni sentimentali. Si può, tuttavia, ritenere che Neiböck abbia ucciso per tre motivi: le sue disperate condizioni economiche, il suo conflitto scientifico col prof. Schlick e i suoi sentimenti per la collega, che esercitavano su lui l'influenza maggiore. Il perito nega che Neiböck sia affetto da alienazione mentale; nella convinzione dell'imputato, che il prof. Schlick fosse responsabile della sua rovina, bisogna riscontrare non un'idea fissa, ma soltanto un errore. La sentenza che era attesa per oggi, verrà pronunciata nel pomeriggio di domani.

Negro assassino di due donne
ucciso e poi arso su una piazza

New York, 25 notte.

Ieri, in una cittadina della Georgia, il negro Willy Red, che era stato arrestato per aver assassinato due donne bianche, in tentato di fuggire, ma i suoi inseguitori lo hanno ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Nel pomeriggio un centinaio di persone hanno invano l'agenzia di pompe funebri, nella quale il corpo era stato deposto, si sono impadroniti del cadavere e lo hanno trascinato dietro un'automobile attorno ad una pubblica piazza e lo hanno poi arso.

Il professor Montenegro partito alla volta dell'Italia

San Paolo, 25 notte.

Si è imbarcato sull'*Oceania*, insieme a un gruppo di studenti della Facoltà di Medicina di San Paolo, l'illustre prof. Benedetto Montenegro. Egli ha dichiarato di aver accettato con grande entusiasmo l'invito di visitare gli studenti del Paese di Mussolini, soddisfacendo così ad un antico desiderio ch'egli aveva per un Paese celebre sulla realizzazione in ogni ramo di attività umane, e inoltre culla della latinità e dello spirito romano irradiante la civiltà sul mondo.

La simpatia per l'Italia gli è anche aumentata per la conoscenza e la comunanza di lavoro col professore Alfonso Bovero della Università di Torino, morto recentemente in Italia, e professore della Facoltà di medicina di San Paolo. Il prof. Montenegro e gli studenti si recheranno alla tomba del prof. Bovero per deporre, a nome della Facoltà di medicina paulistana, una corona di alloro.

Petroliera in fiamme
sulle coste della California

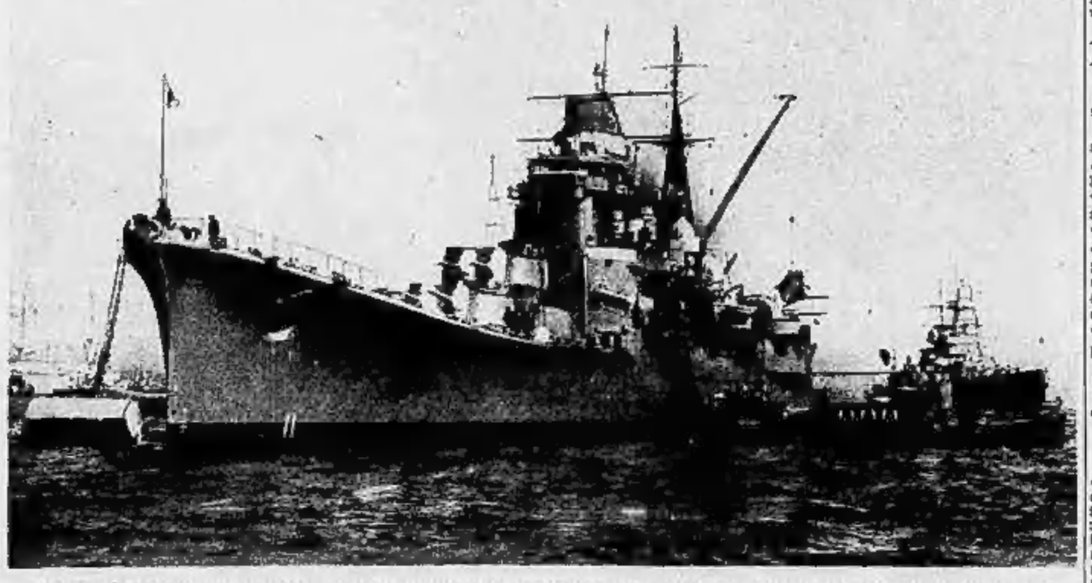
San Pedro (California), 25 notte.

Un marinaio è rimasto ucciso in seguito a una esplosione avvenuta a bordo di una nave petrolifera, l'« American Legion », mentre navigava a 50 miglia dalla costa americana. All'esplosione è seguito un incendio, e perciò la nave è stata abbandonata dall'equipaggio. Poco dopo un guardacoste è arrivato presso la nave cisterna ed è riuscito a domare l'incendio, dopo aver preso a bordo il capitano e gli altri uomini dell'equipaggio.

Quindici anni all'ex-capo del tribunale rivoluzionario d'Ungheria

Budapest, 25 notte.

Il tribunale di Szekszard ha condannato a quindici anni di reclusione Bela Rudas, che nel 1919 fu presidente del tribunale rivoluzionario di Budapest e che, dopo il fallimento della dittatura comunista di Bela Kun, si era rifugiato all'estero. Il Rudas era rientrato spontaneamente in Ungheria un mese fa e si era costituito.



L'INCROCIATORE GIAPPONESE « ASCIGARA » è giunto a Kiel per una visita al grande porto tedesco. A destra della unità nipponica è la corazzata germanica «Ammiraglio Graf Spee»

UNA OBERAMMERGAU FRANCESE. La rappresentazione della Passione si è svolta all'aperto, con la partecipazione di centinaia di attori e di migliaia di spettatori, a S. Sulpice Favières.

Gli operai di Milano acclamano al Duce

Milano, 25 notte.

Stasera, lasciato il lavoro, imponenti masse di operai si sono raccolte alla Casa dei Sindacati per manifestare al Duce l'omaggio e la riconoscenza dei lavoratori per l'attuazione dei miglioramenti economici dovuti alla sua amorosa e vigile tutela dei bisogni del popolo. Gremito il vasto salone dedicato ad Arnaldo Mussolini, dove si erano schierati anche i gagliardetti di tutti i Sindacati di categoria, altri operai si sono raccolti nei Dopolavoro aziendali per seguire la manifestazione attraverso gli altoparlanti radiofonici.

Presente il vice-segretario del Fascio primigenio e i dirigenti sindacali, il segretario dell'Unione degli industriali, dato il saluto al Duce cui ha risposto con entusiasmo l'adunata, ha parlato, attentamente seguito e applaudito, esprimendo al Capo la fervida devozione di oltre 500 mila camerati. L'on. Capoferri ha sinteticamente esaminato le condizioni di lavoro nei paesi delle democrazie e delle dittature proletarie, per rilevare la realtà ammirabile dello Stato corporativo che il Duce ha creato e che continuamente si perfeziona mirando alla autarchia economica. E per il raggiungimento di questa autarchia gli operai adunati hanno riaffermato con entusiastici applausi ed acclamazioni nel nome del Duce di voler dare con disciplinata consapevolezza il loro attivo contributo.

Il Foglio d'ordini della Marina
Movimento negli alti gradi

Roma, 25 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina reca:

Con RR. DD. in corso sono disposti i seguenti movimenti: l'Ammiraglio di squadra designato d'armata Salvatore Denti Amari di Pitajno con la data del 24 maggio corrente anno, lascia la carica di Presidente del Consiglio superiore di Marina, conservando quella di Presidente del Comitato degli Ammiragli.

L'Ammiraglio di squadra Luigi Miraglia con la data del 24 maggio corrente anno lascia la carica di Vice Presidente del Consiglio superiore di Marina ed assume quella di Presidente del Consiglio superiore di Marina.

L'Ammiraglio di Divisione Ildebrando Goiran con la data del 24 maggio corrente anno assume la carica di Vice Presidente del Consiglio superiore di Marina.

Con il medesimo « Foglio d'Ordini » il Sottosegretario alla Marina rivolge un elogio al Comandante, agli ufficiali e all'equipaggio della R. Nave « *Amerigo Vespucci* » per i soddisfacenti risultati della campagna d'istruzione degli Allievi nocchieri, testè conclusa e per il grado di addestramento e della disciplina che è stato rilevato nella ispezione di fine campagna.

L'africanista novarese Ferrandi commemorato da S. E. De Bono

Novara, 25 notte.

Accogliendo l'invito del Circolo artistico e laureate, S. E. il Maresciallo De Bono commemorerà a Novara il grande concittadino esploratore africano Ugo Ferrandi. La grandiosa commemorazione avrà luogo domenica 30 corrente al Teatro Faraggiana.

Rocambolesco preambolo dell'arresto di un ladro

Bergamasco, 25 notte.

Il pregiudicato Mario Butti di 30 anni, avendo scoperta una bicicletta incustodita presso questo ufficio postale, se ne impossessava dandosi alla fuga. Accortosene, il derubato Enrico Daverio saliva sopra un'auto, guidata dal cognato Giuseppe Travaini, per inseguire il fuggiasco, che veniva in breve raggiunto e fatto salire sull'auto per essere condotto alla caserma dei carabinieri. Ma il ladro, gridando: « Piuttosto che portarmi in caserma, uccidetemi », aggrediva il guidatore percuotendolo, cosicchè la macchina rifiutava in un fosso. Gli automobilisti rimanevano feriti ed il ladro fuggiva per la campagna, dove era arrestato..... sopra una pianta.

Il Butti è stato ora condannato a otto mesi di reclusione.

Singolare e comoda cattura di un pregiudicato

Milano, 25 notte.

Il pregiudicato Attilio Mondaini, di 34 anni, da Ancona, che la polizia ricercava da tempo, è stato acciuffato in maniera singolare. Nel pomeriggio di oggi il maresciallo di P. S. Crespi riconobbe il Mondaini sulla piazza di Cassano d'Adda, mentre, a bordo di una vistosa automobile ed insieme ad una galante amica, stava per avviarsi a Milano. Il Crespi gli chiese ospitalità sulla macchina e il Mondaini acconsentì. Il viaggio fu compiuto felicemente, ma non appena a Milano il maresciallo si fece riconoscere e dichiarò il Mondaini in arresto, facendosi accompagnare addirittura a San Fedele. Naturalmente anche la macchina era di provenienza furtiva. Fra l'altro il pregiudicato deve rispondere di un furto per oltre cinquantamila lire di stupefacenti, come di ricorda avvenuto di recente ai danni di un laboratorio chimico cittadino.

Mercato dei cotoni

New York, 25 febbraio cotoni. — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 13.16. Futuri: tend. apertura rialzo; tend. chius. poco stabile 1937: maggio 13.61, luglio 12.67, agosto 12.65, settembre 12.60; ottobre 12.59; novembre 12.56; dicembre 12.54; 1938: gennaio 12.57, febbraio 12.60, marzo 12.63; aprile 12.66, maggio 12.67.

New Orleans, 25. — Disp.: Middling 13.05. Futuri: 1937: luglio 12.68, ottobre 12.58, dicembre 12.63; 1938: gennaio 12.66, marzo 12.70, maggio 12.75.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL DELITTO DEL « METRO »

Romanzi gialli
e un comunicato della polizia

Parigi, 25 notte.

La polizia giudiziaria ha trasmesso oggi alla stampa un lungo comunicato, per precisare i punti fermi da essa stabiliti nelle indagini sull'uccisione di Letizia Toureaux. Questo documento non tende, come si potrebbe supporre, a provare al pubblico che i poliziotti lavorano, ma a tagliar corto a tante dicerie, a tante voci che circolano da tempo. Esso mira altresì ad accreditare la versione del delitto commesso da un pazzo o da un sadico, che è quella adottata dalle autorità.

I giornali, dal canto loro, continuano a fantasticare sui rapporti della uccisa con la polizia, basandosi sugli interrogatori fatti ieri dalla polizia di alcuni testi. L'audizione del cameriere Giuseppe Chatrian, che mise in relazione la vittima col direttore dell'agenzia privata aveva lasciato sperare chissà quali rivelazioni; ma invece non ha recato nulla di nuovo.

Interessanti, invece, sono le dichiarazioni fatte dalla moglie del Chatrian. Questa donna ha fatto sapere che, circa un anno addietro, avendo incontrato sul boulevard Montmontant la Letizia, proseguì il cammino con lei fino al mercato del quartiere. Ad un certo momento la Touraux si fermò bruscamente, e indicando un passante, disse: « La persona che cerco è lì ». Se ne conclude, dunque, che ella si occupasse sempre di indagini poliziesche e perciò la domanda che viene subito alla mente è: per conto di chi?

La donna ha aggiunto che la Letizia le aveva confidato di essere stata aggredita pochi giorni prima, mentre rincasava.

Che valore ha questa testimonianza? E' difficile dirlo: le case, ogni giorno che passa, si ingarbugliano sempre più, a tal punto da trasformare i giornalisti in romanzieri di un *giallo* mai visto. Ad ogni modo un fatto sembra per lo meno accertato, per il momento: alla vigilia del delitto, Letizia fu vista (la cosa è indiscutibile perchè cinquanta testimoni la affermano) bruna di capelli e vestita di nero. L'indomani ella era vestita di verde e aveva i capelli rossi. Questo fatto che di per sè può sembrare insignificante, presenta al contrario un certo interesse ad un esame accurato: è, se non altro, dimostra che l'assassino doveva conoscere la vittima molto bene per identificarla a dispetto del cambiamento, che è quasi un travestimento. Bisogna concludere ci tratti di un individuo che, sia per rapporti sentimentali sia per rapporti di mestiere, abbia conosciuto da molto tempo la Letizia.

Intanto nella confusione generale, anche le chiromanti sono venute a portare il loro... disinteressato contributo. I giornali ne hanno intervistato quattro o cinque, e tutte si sono sbizzarrite a descrivere l'assassino senza naturalmente averlo visto, ma ognuna lo ha descritto a modo suo.

Tre famiglie distrutte dai banditi messicani

Città del Messico, 25 notte.

Tre impiegati governativi, diretti a Morelia con le famiglie per trascorrere le ferie, sono stati aggrediti ed assassinati da ladri di strada, a tredici miglia da Città del Messico.

Scontro ferroviario in Germania
Ventotto feriti

Stettino, 25 notte.

Un omnibus Breslavia-Stettino si è scontrato con un treno merci nei pressi di Pakulen. Si deplorano 28 feriti, di cui quattro gravi. I danni materiali sono ingenti.

Nave sconosciuta in fiamme

Tacoma, 25 notte.

Telegrafano da Aberdeen che, nelle prime ore di stamani, la locale stazione dei servizi costieri ha notato il fiammeggiare di un incendio in alto mare, al largo della baia di Gray. Sembra che l'incendio sia stato preceduto da una esplosione.

La nave colpita dal sinistro non ha emesso messaggi di soccorso, ed è tuttora sconosciuta. Una motolancia è partita per il luogo dell'incendio.

Von Papen ritornato a Vienna

Vienna, 25 notte.

L'ambasciatore Von Papen, del quale negli ultimi giorni era corsa voce che non sarebbe più ritornato a Vienna, è rientrato oggi, dopo lunga permanenza a Berlino per ragioni di servizio, e ha ripreso la direzione degli affari della Legazione.

A evitare il ripetersi di incidenti come quelli verificatisi domenica scorsa allo stadio di Vienna, è stato proibito un incontro che la squadra nazionale tedesca di palla a mano avrebbe dovuto disputare a Graz con una squadra locale, giovedì prossimo.

Comunisti boemi arrestati
per reclutamento di « volontari »

Praga, 25 notte.

A Prachatice, in Boemia, la polizia ha arrestato numerosi membri della locale sezione comunista, accusati di reclutamento per i rossi spagnuoli, fra gli arrestati figura anche una donna, la quale era incaricata di accompagnare i « volontari » al segretariato della centrale comunista di Praga.

Un piroscafo americano si incaglia presso Stoccolma

Stoccolma, 25 notte.

Il piroscafo americano « Scandinavia » di diecimila tonnellate, proveniente da New York con numerosi passeggeri a bordo, si è incagliato, in seguito ad avaria al timone, presso un'isoletta dell'arcipelago di Stoccolma. Tutti i passeggeri sono incolumi. La nave non corre pericoli.

Il maltempo a Belgrado
ha fatto molti milioni di danni

Belgrado, 25 notte.

I danni cagionati in città dalla grandinata di domenica notte ascendono a molti milioni di dinari. Cinque fabbriche hanno, da sole, subito danni che superano i tre milioni. Una grandinata così violenta a Belgrado non si era mai avuta.

L'« Orient Express » a Istambul
con undici ore di ritardo

Istambul, 25 notte.

A causa delle inondazioni in Bulgaria, l'« Orient Express » è giunto a Istambul con undici ore di ritardo.

La Regina in visita all'ospedale di S. Spirito

Roma, 25 notte.

Stamane la Regina Imperatrice si è recata all'ospedale di Santo Spirito per visitare il reparto chirurgico. L'augusta Sovrana si è intrattenuta nella sala operatoria mentre il prof. Guido Egidi stava eseguendo un difficile atto operatorio. Successivamente la Regina Imperatrice ha visitato vari reparti donne, interrogando ad una ad una tutte le degenti, e terminata la visita l'augusta Sovrana ha avuto parole di vivo compiacimento per i dirigenti dell'ospedale.

All'uscita la Regina Imperatrice, accompagnata dalle personalità, è stata fatta segno a manifestazioni di affetto dai medici, infermieri e ricoverati.

Il Governatore De Vecchi giunto a Roma

Roma, 25 notte.

Questa sera alle 20,5, proveniente da Brindisi dove era sbarcato in mattinata dal piroscafo « Galatea », è giunto a Roma il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, governatore dell'Egeo. A riceverlo si trovavano congiunti, ufficiali del Ministero della Guerra e funzionari del Ministero degli Esteri.